



Starrylink editrice

Collana *SkyLine*

Arte





Paola Bonfadini

Colori di legno

Soffiti con tavolette dipinte
a Brescia e nel territorio
(secoli XV-XVI)





Autore: Paola Bonfadini

Titolo: Colori di legno. Soffitti con tavolette dipinte a Brescia e nel territorio (secoli XV-XVI)

Proprietà letteraria riservata

© 2005 Paola Bonfadini

© 2005 **Starrylink Editrice** Brescia
Contrada S. Urbano, 14 - 25121 Brescia
Collana SkyLine – Arte
www.starrylink.it

*I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.
Nessuna parte di questo libro può essere utilizzata,
riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi
senza autorizzazione scritta dell'autore.*

Stampa: Color Art (Rodengo Saiano, Brescia)
ISBN 88-89720-19-0

In COPERTINA: Brescia, Palazzo Bona (Averoldi), ora sede degli uffici della Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali (Casa di Dio), tavoletta lignea del soffitto nella Sala del Consiglio, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Scena con animali*.





Ai miei cari genitori Fulvia e Aldo





SOMMARIO

Premessa	11
Ringraziamenti	13
<i>Il filo del discorso:</i> studi e ricerche sui soffitti lignei con tavolette a Brescia e nel territorio	15
<i>Antiche storie a colori:</i> caratteri, temi e problemi della decorazione a tavolette in ambito bresciano	23
<i>Brescia</i>	
1 Palazzo della Mercanzia (Università degli Studi di Brescia, Scuola di Specializzazione per Professioni Legali)	36
2 Palazzo Colleoni (Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri detta dei Padri della Pace)	42
3 Casa Canonica e Salone Parrocchiale della Chiesa di San Lorenzo (Parrocchia della Chiesa di San Lorenzo ed Associazione "Federico Balestrieri - Anziani in linea O.N.L.U.S.")	50
4 Palazzo Bona (Averoldi) (Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali - Casa di Dio)	56
5 Casa di Via Pontida 3 (resti del Monastero di San Benedetto?) (Studio Associato Commercialisti "Dott. Ulderico Piccinelli")	60
6 Monastero di San Pietro in Oliveto (Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi)	64
7 Palazzo Calini ai Fiumi (Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Giurisprudenza)	68
8 Palazzo Vescovile (Vescovado) (Curia Diocesana di Brescia)	72
<i>Provincia di Brescia</i>	
9 Tavolette lignee dal Palazzo dei Provveditori (Comune di Salò)	78





10	Casa Canonica del Duomo (Parrocchia di Santa Maria Annunziata, Salò)	82
11	Casa del Podestà (Fondazione “Ugo Da Como”, Lonato)	86
12	Tavolette lignee (Museo Civico Archeologico della Valle Sabbia, Gavardo)	94
13	Casa Bruni Conter (già Andreis) (Limone di Gavardo)	98
14	Casa Zitti (Fondazione “Annunciata Cocchetti”, Suore Dorotee da Cemmo, Cemmo di Capodiponte)	102
<i>Altri soffitti in Brescia e nel territorio</i>		
15	Casa detta “La Begia” (Gussago)	108
16	Soffitti con tavolette lignee (Brescia)	112
17	Soffitto con tavolette lignee (Brescia)	116
18	Soffitto con tavolette lignee (Brescia)	120
19	Soffitto con tavolette lignee (Brescia)	124
20	Tavolette lignee (provincia di Brescia)	128
	Bibliografia	131
	Abbreviazioni	146
	Indice delle illustrazioni	149
	Referenze fotografiche	158





PREMESSA

Non è facile. Non è affatto facile.

Che cosa?

Spiegare le motivazioni di una simile ricerca e il metodo d'indagine adottato, soprattutto se si affronta un argomento così inusuale, magari giudicato stravagante.

Sì, parlare di soffitti con tavolette dipinte, magari, fa *tremar le vene e i polsi*.

Già un primo ostacolo si profila all'orizzonte: «Si tratta di pittura artigianale» potrebbero sostenere gli studiosi «espressione di un'attività di bottega, seriale, pagata a pezzi, a quantità, come dimostrano i pochi documenti d'archivio non bresciani». E i soggetti? «Stereotipati!» dicono gli storici dell'arte «I soliti gentiluomini, dame, stemmi, animali, fiori, putti, poche le scene narrative». E aggiungono ironicamente: «Che fantasia! Un repertorio decorativo sviluppato per ragioni d'arredo e di costruzione». Gli autori? «Sconosciuti i più, scarse le testimonianze, ingenui gli esiti» ribadiscono.

E allora: tutta fatica inutile?

Non credo, non credo davvero.

Una pittura d'interni può fornirci notizie sulle civiltà del passato, sugli ideali della società anche bresciana del Rinascimento. Un prezioso e strano tassello si aggiunge al complesso mosaico della storia dell'arte e della cultura locali.

Ho iniziato ad occuparmi con curiosità ed interesse di soffitti lignei a Salò, nel 2002, in occasione del convegno sull'argomento (7 giugno 2002, Salò, Palazzo dei Provveditori), iniziativa che ha dato luogo alla mostra "Tavolette lignee a Salò. Percorsi nella pittura, 1475-1513" (7-29 settembre 2002, Domus del Duomo), organizzata da Monica Ibsen, con la mia collaborazione.

Molto è stato il materiale accumulato, le fotografie scattate, i palazzi visitati, i contatti con istituzioni pubbliche e con privati. Molto lavoro è stato fatto per la documentazione sull'argomento, dati gli stili, i gusti e i motivi





differenti. Il libro considera, però, venti significativi soffitti dell'area di Brescia e provincia, rilevanti per temi sviluppati, soggetti dipinti, tecniche usate, splendide dimore in cui i manufatti sono spesso conservati. I più sono inediti.

In quest'opera, così, ho voluto fornire una prima trattazione dell'argomento, lasciando aperta l'indagine, necessariamente vasta ed articolata.

Per ogni caso notevole, sulla scia di altre pubblicazioni, ritenute da me valide a livello metodologico, come il volume a cura di Jonathan J. G. Alexander, *The Painted Page. Italian Renaissance Book Illumination 1450-1550*, (Catalogo della mostra, Monaco - New York, 1994) e lo studio di Lidia Ceserani Ermentini, *Tavolette rinascimentali. Un fenomeno di costume a Crema* (Crema, 1999), ho dato le informazioni di base riguardanti la struttura del soffitto, la storia del palazzo, con alcune ipotesi di carattere critico e stilistico, oltre alla citazione delle opere consultate; per le raccolte di proprietà privata interessanti, quando mi è stato indicato, per ragioni di riservatezza, non ho segnalato dettagliatamente la provenienza e i dati quantitativi e tecnici specifici in mio possesso.

Ma la forma espressiva? L'intento è stato quello di usare una scrittura comprensibile, non soltanto per 'addetti ai lavori' senza, tuttavia, tralasciare rigore ed analisi.

La ricerca non è mai fredda, distaccata o, almeno, non lo è per me.

Approfondire, in realtà, è un mezzo per ritrovare, nelle testimonianze del passato, esperienze, ricordi, legami, insegnamenti: tentare, insomma, di capire un po' meglio le nostre radici.

Studiare e diffondere cultura e bellezza diventano, poi, un dovere indispensabile, specialmente in un mondo come questo: parlare ogni tanto di 'piccole cose d'arte' fa proprio bene.

Manerba del Garda, 29 agosto 2005





RINGRAZIAMENTI

Sono molto riconoscente nei confronti degli enti ed istituzioni civili e religiosi e dei loro rappresentanti, dei privati di Brescia e provincia, poiché mi hanno permesso di studiare i soffitti lignei con tavolette presenti negli edifici.

Ringrazio, così, seguendo l'ordine delle schede del volume, l'Università degli Studi di Brescia, la Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri (Padri della Pace), la Parrocchia di San Lorenzo e l'Associazione "Federico Balestrieri - Anziani in linea O.N.L.U.S.", la Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali, lo Studio Associato Commercialisti "Dott. Ulderico Piccinelli", i Padri Carmelitani (Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi) del Monastero di San Pietro in Oliveto di Brescia, la Curia Diocesana di Brescia, il Comune di Salò, la Parrocchia di Santa Maria Annunziata (Duomo) a Salò, la Fondazione "Ugo Da Como" di Lonato, il Museo Civico Archeologico della Valle Sabbia e il Comune di Gavardo, la Fondazione "Annunciata Cocchetti" delle Suore Dorotee da Cemmo a Cemmo di Capodiponte.

Un grazie di cuore va a tutti coloro, amici e studiosi, che, a vario titolo, mi hanno aiutato nel lavoro di ricerca: Roberta Aglio, Pier Virgilio Begni Redona, Barbara Bettoni, Andrea Brida, Laura Carlino, Paola Castellini, Virginio Cattaneo, Chiara De Toni, Ennio Ferraglio, Marco Grazzi, Monica Ibsen, Gabriella Linetti Rapuzzi, Stefano Lusardi, Gianfranca Martinghi Rossetti, Mario Marubbi, Silvia Merico, Marco e Matteo Rapuzzi, Ugo Spini, Ilaria Tomasi, Roberta Valbusa.

Uno speciale ringraziamento va ai miei genitori Fulvia e Aldo, a Lia Corniani, ad Alessandro Bruni Conter e a Carissimo Ruggeri, che mi hanno particolarmente sostenuto nella faticosa, ma appassionante avventura di questo studio.





Il filo del discorso:
studi e ricerche sui soffitti lignei
con tavolette a Brescia e nel territorio





Il filo del discorso:
studi e ricerche sui soffitti lignei con tavolette
a Brescia e nel territorio

Un lieve ma resistente filo ci lega alle preziose immagini dipinte sulle tavolette di soffitti negli antichi palazzi bresciani. Affascinanti forme e pensieri catturano e guidano: affetti, prestigio, fama, memorie si concentrano sulle coperture lignee.

I soffitti, abbelliti da riquadri chiamati anche formelle¹, rappresentano, a livello locale, un'originale espressione creativa. Le idee dei pittori-artigiani, dei ricchi e colti committenti si concretizzano nello spazio limitato, quasi miniato della tavoletta. Il luogo fisico e mentale risulta, davvero, ridotto ai minimi termini, non meno significativo, però, per le arti e la cultura.

Parlare di soffitti ornati, perciò, è argomento stimolante e pieno di spunti. Guardare con attenzione permette di cogliere indizi su di un'epoca che non è più, ma che sentiamo vicina.

Il tema, in generale, viene studiato in periodi relativamente recenti, forse perché un simile oggetto è considerato, come altri, segno di 'arti minori e applicate', cioè manifestazione più prossima alla sapienza artigianale che ai cosiddetti capolavori.

Ricordiamo, tuttavia, i lavori pionieristici di Francesco Malaguzzi Valeri (1913-1923)² e della contessa inglese Winifred Terni de Gregory³, che, nel 1958, dopo la fondamentale mostra "Arte Lombarda dai Visconti agli Sforza"⁴, pubblica *Pittura artigiana lombarda del Rinascimento*. L'autrice affronta con passione il tema ed



Tav. I: Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, Salone "Bevilacqua", tavoletta lignea, settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Armato*.





Il filo del discorso



Tav. II: Brescia,
proprietà privata,
tavoletta lignea
del primo soffitto, ottavo-nono
decennio del XV secolo,
artisti locali,
*Giovane che suona una sorta
di mandola.*

offre un serio ed utilissimo metodo d'indagine. La tipologia lignea è, in seguito, brevemente trattata in lavori più estesi su palazzi antichi o in occasione di esposizioni e restauri, ad esempio per l'area di Cremona, Crema e Lodi⁵.

Per la situazione bresciana, invece, il discorso è abbastanza circoscritto⁶. Insostituibile rimane la serie dei volumi *Le dimore bresciane in cinque secoli di storia* di Fausto Lechi⁷. Lo studioso, nel delineare le vicende dei principali edifici storici cittadini e del territorio, fornisce indicazioni sulla presenza, almeno alle date di pubblicazione dell'opera, 1973-1983, anche di soffitti a tavolette.

In seguito, nel decennio Settanta-Ottanta del Novecento, vengono editi contributi episodici e in prevalenza di taglio divulgativo. Rammentiamo un commento di Pier Virgilio Begni Redona al *Calendario* del 1978 ed interventi su riviste come "AB Atlante Bresciano" e "Civiltà Bresciana"⁸. Fa eccezione lo studio di Christiane Joost-Gaugier, comparso su "Arte Lombarda" nel 1988⁹, in cui la studiosa dà una lettura iconografica approfondita del ciclo del Salone "Bevilacqua" in Palazzo Colleoni dei Padri della Pace (cat. 2), con 'uomini e donne illustri' della classicità e della letteratura anche medioevale. Oltre a cogliere modi bembeschi nello stile esecutivo (tav. I), la Joost-Gaugier sostiene che il complesso programma ideativo ligneo sia



Tav. III: Salò,
Civica Raccolta del Disegno,
tavoletta lignea dal soffitto del
Palazzo dei Provveditori, ottavo
decennio del XV secolo,
bottega del "Maestro
delle tavolette di Salò",
Profilo di giovane.





C o l o r i d i l e g n o



Tav. IV: Cemmo di Capodiponte, Casa Zitti ora sede della Fondazione “Annunciata Cocchetti” Suore Dorotee di Cemmo, tavoletta lignea del soffitto, artisti locali (bottega di Giovan Pietro da Cemmo), secondo-terzo decennio del XVI secolo, *Corteo trionfale con bottino di guerra.*

da attribuire all’umanista Antonio Cornazzano per esaltare Bartolomeo Colleoni, uomo d’armi e di cultura.

Qual è il denominatore comune di tali voci, pur nella diversità d’impostazioni e formazione degli autori? Emerge l’aurorale attenzione per una pittura ritenuta ‘seriale’, ma di valore documentario ed estetico (tav. II).

Negli ultimi quindici anni la ricerca si assesta ed è, ancora, nel nostro territorio, limitata a ricerche sporadiche. Alcuni riferimenti si leggono nel volume sulla Chiesa di Santa Maria della Pace grazie a Carissimo Ruggeri¹⁰, responsabile dell’Archivio dei Padri Filippini. Lavoro essenziale, poi, è quello di Sara Colombetti¹¹, edito sulla rivista “Arte Cristiana” nel 1996. Nell’articolo citato, il caso bresciano viene inserito nel più ampio ambito della ‘pittura artigiana’ in Lombardia, con particolare attenzione all’area di Crema e Cremona.

Un’ulteriore fase d’analisi inizia a Salò con il convegno del 7 giugno 2002, presso il Palazzo dei Provveditori e con la mostra “Tavolette lignee a Salò. Percorsi nella pittura, 1475-1513”, (7-29 settembre 2002, Domus del Duomo), organizzati da Monica Ibsen, in collaborazione con chi scrive¹² (tav. III)

Di recente sono usciti studi per l’area di Gavardo¹³ e della Valle Canonica¹⁴ (tav. IV).

Relativamente alle coperture lignee sono, quindi, apparsi articoli sulla stampa locale per far conoscere ad un pubblico più vasto l’interessante ‘bene culturale’¹⁵.

La rinnovata curiosità per i soffitti permette, dunque, di descrivere ed approfondire le tecniche costruttive. Per tali aspetti, oltre ai lavori della Terni de Gregory¹⁶ per la Lombardia e di Lidia Ceserani Ermentini¹⁷ per l’area cremasca, utili sono, riguardo al nostro territorio, le indagini pubblicate da restauratori quali Mariella Omodei¹⁸, Anna Massardi¹⁹, Mara Colonnello²⁰ e da storici dell’arte come Vincenzo Gheroldi²¹.



Tav. V: Brescia, Palazzo Calini ai Fiumi, Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Giurisprudenza, tavoletta lignea del soffitto nella sala-studio, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali, *Giovane ed angeli con lo stemma Avogadro.*





Il filo del discorso

In questi anni, inoltre, mi sono occupata della serie d'argomento sacro presso il Monastero di San Pietro in Oliveto²² (cat. 6) e di quella con favole di Fedro nella sala-studio di Palazzo Calini ai Fiumi²³ (cat. 7) (tav. V) in Brescia.

Ho tenuto, ancora, una conferenza sui soffitti rinascimentali bresciani il 12 marzo 2004 presso l'Ateneo di Brescia - Accademia di Scienze Lettere ed Arti e il testo del mio intervento comparirà nei "Commentari dell'Ateneo di Brescia" per l'anno 2004²⁴.

Segnalo, quindi, le tesi di laurea di Ilaria Tomasi sulle formelle di Palazzo Colleoni e di Roberta Aglio sulle tavolette bembesche, con rimandi ad alcuni frammenti ora alla Fondazione "Ugo Da Como" di Lonato²⁵.

Di prossima pubblicazione cito, infine, i saggi di Stefano Lusardi e Roberta Aglio, con riferimenti sempre alle collezioni di Lonato (tav. VI), oltre ad un contributo di Laura Paola Gnaccolini sulla raccolta del Museo Camuno di Breno²⁶.

Tav. VI: Lonato, Fondazione "Ugo Da Como", Salottino Glisenti, tavoletta lignea, fine XV - inizio XVI secolo, artisti cremaschi, *Volatile immaginario*.



19





C o l o r i d i l e g n o

Note

¹ Per i termini specifici relativi ai soffitti lignei bresciani e non: Gheroldi, 2004, pp. 92-115 (in particolare pp. 105-107); Colonnello, 2004, pp. 116-134 (in particolare p.133).

² Malaguzzi Valeri, 1913-1923, I, pp. 206-223.

³ Terni de Gregory, 1958, rist. 1981.

⁴ Dell'Acqua, 1958.

⁵ Per Cremona: Colombetti, 1996, pp. 187-196 (in particolare p. 193, n. 1); Aiglio, 2004a, pp. 131-132; ead., 2004b, pp. 132-137; ead., 2004c, pp. 137-138; ead., 2004d, p. 138; ead., 2004e, pp. 138-140; ead., 2004f, pp. 140-141; ead., 2004g, pp. 141-142; ead., 2004h, pp. 142; Marubbi, 2004a, pp. 142-159; id., 2004b, pp. 160-161; id., 2004c, pp. 196-202; Toninelli, 2004, pp. 223-224. Per Crema: Ceserani Ermentini, 1999; Casarin, 2005. Per Lodi: Faroni, 1998, pp. 233-234.

⁶ Guerrini, 1926, rist. 1986, pp. 177-182; Panazza, 1963, II, p. 1009, n. 2.

⁷ Lechi, 1973-1983, I-VIII.

⁸ Begni Redona, 1978; Piovanelli, 1985-1988, pp. 87-98; Mondini, Robecchi, 1992, pp. 51-58; Loda, 1994, pp. 17-20.

⁹ Joost-Gaugier, 1988, pp. 61-72.

¹⁰ Ruggeri, 1995, pp. 13-40 (in particolare p. 29, ill. pp. 28, 30-33).

¹¹ Colombetti, 1996, pp. 193-194, n. 1.





Il filo del discorso

¹² Begni Redona, Bonfadini, Ibsen, Massardi, 2002; Bonfadini, 2002a, pp. 21-31; ead., 2002b, pp. 59-67.

¹³ Bonfadini, 2003a, pp. 116-120; ead., 2003c.

¹⁴ Bonfadini, 2004a, pp. 76-92.

¹⁵ Bonfadini, 2002f; ead., 2002g; ead., 2004b; Gatta, 2003, pp. 4-5.

¹⁶ Terni de Gregory, 1958, rist. 1981, pp. 65-78.

¹⁷ Ceserani Ermentini, 1999, pp. 181-187.

¹⁸ Omodei, 2001, pp. 52-56.

¹⁹ Massardi, 2002, pp. 43-49.

²⁰ Colonnello, 2004, pp. 116-134.

²¹ Gheroldi, 2004, pp. 92-115.

²² Bonfadini, 2003b, pp. 453-460.

²³ Bonfadini, in corso di pubblicazione.

²⁴ Bonfadini, in corso di pubblicazione.

²⁵ Tomasi, 2002-2003; Aglio, 2002-2003.

²⁶ Lusardi, in corso di pubblicazione; Aglio, in corso di pubblicazione; Gnaccolini, in corso di pubblicazione.





Antiche storie a colori:
caratteri, temi e problemi
della decorazione a tavolette
in ambito bresciano





Antiche storie a colori:
caratteri, temi e problemi della decorazione a tavolette
in ambito bresciano

Nelle piccole scene dipinte dei soffitti bresciani una dimensione originale si dispiega continua in una galassia di simboli, specchio di civiltà ed epoche.

Si tratta, infatti, d'una tendenza di gusto e stile, a cui si uniforma gran parte degli edifici del periodo.

Le ricerche effettuate, pur non definitive, forniscono indicazioni. Vedere, fotografare, mappare i numerosi complessi architettonici del territorio permette, a questo punto dell'indagine, d'affermare che il soffitto a tavoletta piace molto ai Bresciani del Rinascimento¹. Nella nostra città e nel territorio, infatti, le formelle diventano un fenomeno sociale diffusissimo proprio fra la prima metà del XV e il primo quarto del XVI secolo. È una moda che coniuga utilità e bellezza. Serve, del resto, un'efficace copertura per le ampie stanze delle eleganti case.

Il sistema a travi lignee alternate mostra alti standard di stabilità e sicurezza. Abili carpentieri e muratori realizzano la costruzione². Le tavolette, eseguite separatamente nella bottega artigiana, vengono, quindi, disposte con abilità negli appositi incastri. E anche nelle dimore del nostro territorio l'evoluzione tecnica viene rispettata, come in altri centri lombardi³.

Se nei soffitti locali più antichi i pezzi, in legni del posto, sono di forma oblunga e rettangolare (cm 19/20x40/41 circa), in seguito, dalla fine del Quattrocento, le assi più alte e le superfici più ampie concedono di collocare serie quasi quadrate (cm 40x40, 50x50 circa), aumentando

24

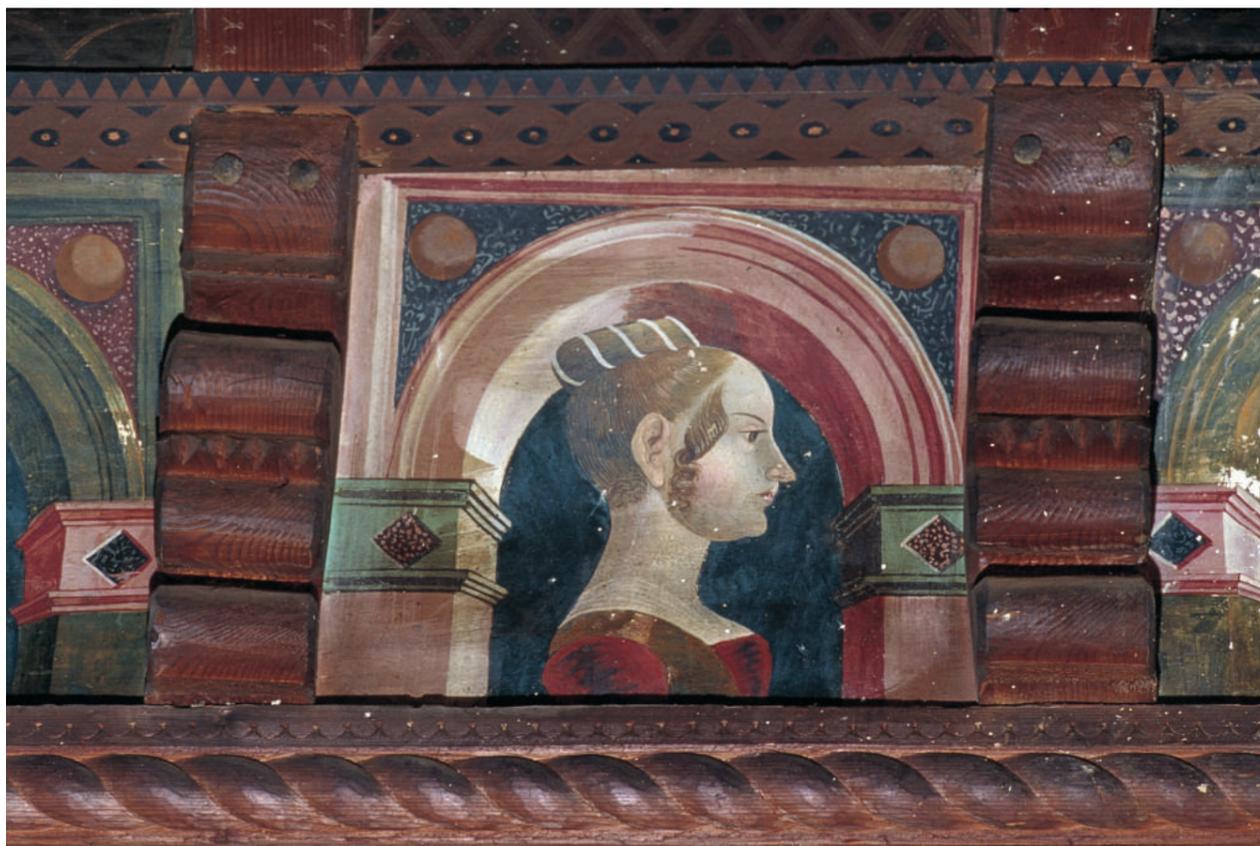


Tav. VII: Brescia, Palazzo della Mercanzia, Università degli Studi di Brescia, Scuola di Specializzazione per Professioni Legali, tavoletta lignea del soffitto nel salone al piano terra, quinto-sesto decennio del XV secolo, artisti locali, *Sansone*.



Tav. VIII: Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, portici al piano terra, tavoletta lignea, sesto-settimo decennio del XV secolo, artisti locali, *L'ira*.





l'area decorabile. Citiamo, ad esempio, la fantasiosa serie del Palazzo della Mercanzia⁴ (quinto-sesto decennio del XV secolo) (cat. 1) (tav. VII) e il prezioso ciclo di Palazzo Colleoni (sesto-ottavo decennio del Quattrocento) (cat. 2) (tav. VIII).

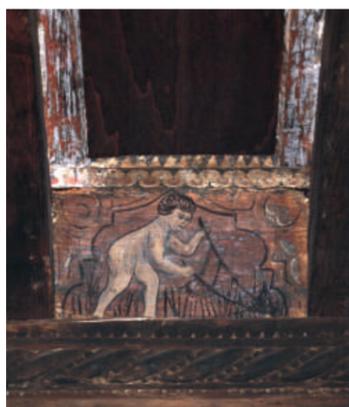
Pregevoli immagini quadrangolari costituiscono, invece, in genere, i soffitti tra fine Quattrocento ed inizio Cinquecento, come in Palazzo Bona (Averoldi) (cat. 4) o in alcuni esemplari di proprietà privata (cat. 19) (tav. IX). Non mancano, tuttavia, nei primi decenni del XVI secolo, situazioni, in un certo senso, tecnicamente attardate con profili rettangolari allungati come in Casa Zitti a Cemmo (cat. 14).

Per quanto riguarda, inoltre, gli esecutori, pur con la presenza di botteghe specializzate sul territorio, notiamo un lessico tecnico comune. Le tinte a tempera, cioè mescolate (*temperate*) con sostanze collanti (uovo ecc.),

Tav. IX: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Profilo di giovane dama.*



C o l o r i d i l e g n o



Tav. X: Brescia,
Palazzo Colleoni dei Padri
della Pace, galleria al primo
piano, tavoletta lignea,
sesto-settimo decennio
del XV secolo, artisti locali,
Putto che lavora.



Tav. XI: Brescia,
Palazzo della Mercanzia,
Università degli Studi
di Brescia,
Scuola di Specializzazione
per Professioni Legali,
tavoletta lignea del soffitto
nel salone al piano terra,
quinto-sesto decennio
del XV secolo, artisti locali,
Pirro.

26

sono stese sul supporto ligneo mediante una lieve o sottile preparazione, senza o quasi vernici di protezione aggiunte ai colori stesi.

Le cornicette decorate a motivi floreali stilizzati o a dentelli, in più, nascondono saldature o i pochi chiodi per fissare meglio le tavole, come si osserva negli esemplari di fine Quattrocento nel Museo Archeologico di Gavardo (ultimo quarto del XV secolo) (cat. 12) o in quelli di una dimora privata cittadina (settimo-ottavo decennio del XV secolo) (cat. 18). Frequenti sono anche le coeve cornici polilobate in rilievo come nella casa cittadina di Via Pontida 3 (cat. 5) con fiori delicati, o le più fantasiose, con animali, scene di caccia, concerti, della sala-studio di Palazzo Calini ai Fiumi (cat. 7). La cornice mistilinea, ma definita da una sottile linea bianca, gialla o verde, si ritrova spesso a partire dal 1470 circa, come nelle serie del Monastero di San Pietro in Oliveto (cat. 6) o nei portici e nella galleria (tav. X) di Palazzo Colleoni (cat. 2). Sul finire del Quattrocento e nel primo quarto del Cinquecento, per l'evoluzione costruttiva, si modificano anche le cornici, che assumono forme architettoniche di gusto classicheggiante, con soluzioni prospettiche spesso arricchite da rigogliosi festoni fioriti e cornucopie, come in Palazzo Bona (Averoldi) (cat. 4) o nella Casa Canonica della Chiesa di San Lorenzo in Brescia (cat. 3). Persistono, comunque, tracce di margini con bifore, trifore, guglie ancora tardogotiche, come nel Salone "Bevilacqua" di Palazzo Colleoni (1470-1480) (cat. 2) o in una coeva dimora cittadina (cat. 17).

Relativamente alla destinazione delle formelle, ancora, un aspetto tipico dell'ambito bresciano è il progressivo affermarsi d'una esigenza strutturale e decorativa che s'impone quale motivo dominante d'arredo. Una tale cifra stilistica è non solo tipica delle dimore gentilizie, strumento di un prestigio economico e politico-sociale, ma diviene modalità d'interni apprezzata ed amata anche





Antiche storie a colori



Tav. XII: Cemmo di Capodiponte, Casa Zitti ora sede della Fondazione “Annunciata Cocchetti” Suore Dorotee di Cemmo, tavoletta lignea del soffitto, artisti locali (bottega di Giovan Pietro da Cemmo), secondo-terzo decennio del XVI secolo, *Scena trionfale*.

da confraternite, istituzioni ed ordini religiosi (Monastero di San Pietro in Oliveto, cat. 6; Palazzo Vescovile, cat. 8), botteghe e dimore borghesi, locali e zone di passaggio (Palazzo Calini ai Fiumi, cat. 7), edifici d’uso pubblico (Palazzo della Mercanzia, cat. 1) (tav. XI) e privato, nel segno d’un linguaggio che riflette miti ed ideali del tempo.

A seconda del tipo di committente, però, e dell’uso degli spazi, cambia la qualità esecutiva dei lavori. Nelle sale di rappresentanza il tratto si fa accurato e sapiente, come in Casa Zitti a Cemmo di Capodiponte (tav. XII) (cat. 14), collezione esemplata su incisioni di gusto antiquario d’inizio Cinquecento. Ancora da ricordare sono i frammenti degli ‘uomini illustri’ nel Salone “Bevilacqua” in Palazzo Colleoni (tav. XIII) (cat. 2). Nei luoghi di passaggio, come portici e loggiati, al contrario, l’esecuzione si fa più corsiva ed immediata: senza indugiare in particolari ritenuti secondari, ciò che conta è riprodurre il tono emotivo della narrazione, il valore educativo ed allegorico da comprendere e decifrare con facilità. Vediamo, perciò, le favole di Fedro con tanto di cartigli esplicativi (*titula*) in latino, nei portici, odierna sala-studio, di Palazzo Calini ai Fiumi (cat. 7), risalenti all’ultimo quarto del Quattrocento.



Tav. XIII: Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, Salone “Bevilacqua”, tavoletta lignea, settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Troilo*.





C o l o r i d i l e g n o



Tav. XIV: Brescia,
Parrocchia di San Lorenzo,
Casa Canonica
(Palazzo della Prepositura),
tavoleta lignea,
ottavo-nono decennio
del XV secolo, artisti locali
(bottega di Giovan Pietro
da Cemmo), *Profilo virile*.



Tav. XV: Salò,
Civica Raccolta
del Disegno,
tavoleta lignea
dal soffitto del Palazzo
dei Provveditori,
ottavo decennio
del XV secolo,
bottega del "Maestro
delle tavolette di Salò",
Profilo d'uomo.

O briose sono le rappresentazioni di frati, Donne-Vizio e Virtù, d'allegri putti sempre lungo i portici e la galleria di Palazzo Colleoni (cat. 2) o nel Museo di Gavardo (cat. 12).

Ma quali sono i soggetti preferiti nelle formelle dei soffitti bresciani? La pittura locale su tavoletta, salvo rari casi, è sostanzialmente di carattere profano. Spiccano alcuni soggetti e idee dominanti: il prestigio familiare, la cultura letteraria antica e del tempo, sogni e visioni dell'immaginario. Compaiono, così, dame e gentiluomini, stemmi di famiglie unite da complicate alleanze matrimoniali e politiche. Putti danzano, suonano, giocano sui festoni, accanto ad animali reali e fantastici. Per non parlare delle rappresentazioni allegoriche: si afferma un universo di simboli, spesso vicino alla sensibilità medioevale, come il fantasioso bestiario, fatto di sirene, levrieri, ghepardi sul soffitto della Casa di Via Pontida 3 (ultimo quarto del XV secolo) (cat. 5).

Frequenti risultano, poi, gli stemmi: le nobili famiglie sono immortalate sulle pregevoli pagine lignee a Brescia e nel territorio, come in Casa Bruni Conter a Limone di Gavardo (fine XV - inizio XVI secolo) (cat. 13) o nelle stanze della "Begia" di Gussago (ottavo decennio del XV secolo) (cat. 15).

Un altro capitolo narrativo frequente è il tema degli imperatori, filosofi, poeti classici e medioevali, come in Palazzo Colleoni (cat. 2) o nel più spontaneo gruppo della Casa Canonica (tav. XIV) e del Salone Parrocchiale della Chiesa di San Lorenzo in Brescia (1470-1490) (cat. 3). In quest'ultimo spazio, ad esempio, sono accostati Giustiniano e Federico Barbarossa, Nerone e Ludovico di Baviera, in una curiosa continuità storica. Lo stile è un po' ingenuo, ma efficace, con i personaggi disposti in cornici circolari che ricordano le 'imagines clipeatae' romane.

Di carattere religioso poche sono, invece, le tracce: citiamo la collezione del Monastero di San Pietro in Oliveto





Antiche storie a colori



Tav. XVI: Cemmo di Capodiponte, Casa Zitti ora sede della Fondazione “Annunciata Cocchetti” Suore Dorotee di Cemmo, tavoletta lignea del soffitto, artisti locali (bottega di Giovan Pietro da Cemmo), secondo-terzo decennio del XVI secolo, *Elefanti*.

(cat. 6), con Santi e scene della vita di Cristo, o la copertura con simboli sacri nel Palazzo Vescovile (cat. 8).

Sorge, quindi, spontanea una domanda: è ‘vera’ pittura quella delle tavolette lignee? Meglio: è soltanto una ‘pittura artigiana’, volta ad arredare i locali di rappresentanza o d’attività?

Non soltanto. È frutto, certo, d’un lavoro d’équipe anche per il gran numero di pezzi da montare sul soffitto, operazione troppo lunga e difficoltosa, evidentemente, per un unico capobottega. Entrano in gioco i capaci collaboratori, secondo le disponibilità finanziarie del committente. Ma le tavolette sono solo uno dei prodotti legati all’articolata operosità della bottega. È il caso del cosiddetto “Maestro delle tavolette di Salò”, il cui stile si riconosce in un’ampia gamma di opere su tavola, a fresco e su formelle nell’arco di circa vent’anni, dal 1480 al 1509, come le tavolette a Salò dal Palazzo dei Provveditori (tav. XV) (cat. 9) e dalla Casa Canonica del Duomo (cat. 10).

E i modelli, le fonti iconografiche?

Gli artisti paiono attingere, comunque, alla grande pittura monumentale locale, come accade per un gruppo ligneo con caratteri stilisticamente omogenei (Casa di Dio, cat. 4;





C o l o r i d i l e g n o



Tav. XVII: Lonato, Fondazione “Ugo Da Como”, Studio di Ugo Da Como, tavolette lignee, fine XV - inizio XVI secolo, artisti cremaschi, *Imperatore e dama.*

Canonica di San Lorenzo, cat. 3), per il quale è stato fatto il nome di Giovan Pietro da Cemmo, ma soprattutto dalla meno nota tradizione illustrativa miniata e libraria anche locale, traggono ispirazione, come per Casa Zitti (tav. XVI) (cat. 14) riguardo alle xilografie ideate da Benedetto Bordon ed incise da Jacopo da Strasburgo nel 1504. Circolano, del resto, nelle botteghe, repertori d'immagini, adeguati per illustrare le vicende lignee.

Ritengo, perciò, che la produzione d'arredo bresciana con formelle sia strettamente connessa, per gli elementi ornamentali e persino per alcuni soggetti, anche al lessico espressivo dell'antico patrimonio librario illustrato d'ambito locale e non solo tra il secondo Quattrocento e il primo quarto del Cinquecento. Ad esempio, i putti delle tavolette di Casa di Dio (cat. 4) o della galleria di Palazzo Colleoni (cat. 2) sono ricollegabili ad analoghi soggetti dei *libri corali* (*Antifonari* e *Graduali*) del Duomo Vecchio di Brescia, miniati da Giovan Pietro da Birago e bottega





Antiche storie a colori

tra il 1471 e il 1474⁵. O rilevante è l'acquisizione di un alfabeto decorativo di derivazione emiliana, attraverso gli *Antifonari* e *Graduali* per il Convento cittadino di San Francesco d'Assisi, dipinti da Jacopo Filippo Medici Argenta tra il 1490 e il 1496⁶. Tali suggestioni si colgono nelle composizioni delle formelle alla Casa Canonica del Duomo di Salò (cat. 10) o nelle coperture di case private in città (cat. 17, 19).

Un capitolo a parte è rappresentato dai collezionisti. Fra tutti, ricordiamo Ugo Da Como (1869-1941), che fa collocare con grande sensibilità e cura, presso la Casa del Podestà a Lonato, delicate formelle (cat. 11), di area cremasca (tav. XVII) e bresciana (tav. XVIII).

Quali, dunque, i problemi, gli interrogativi lasciati irrisolti? Innanzi tutto, l'assenza di dati documentari, che testimonino, allo stadio attuale della ricerca, nomi e botteghe di artisti-artigiani bresciani. Un'altra difficoltà rimane la ricognizione esaustiva e completa sul territorio, spesso a causa degli smembramenti, adattamenti o distruzione dei soffitti.

Nonostante ciò, da questa mia prima analisi, emerge un quadro significativo della pittura lignea d'arredo a Brescia e nel territorio. Le coperture sono indizi di una tendenza comune nel Rinascimento locale presso numerosi strati sociali, una testimonianza di 'pittura artigiana', ma con punte qualitative alte: la funzione si concilia armonicamente con il senso estetico. Nei frammenti lignei, inoltre, si avverte l'eco d'un ricco linguaggio artistico, in cui si mescolano pittura, incisione, miniatura, storia della moda.

Persino un soffitto, quindi, può diventare un utile ed affascinante documento di storia e cultura, segno tangibile dell'antico cuore pulsante d'una comunità come quella bresciana.



Tav. XVIII: Lonato, Fondazione "Ugo Da Como", Sala Antica, tavoletta lignea, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Profilo di giovane*.





C o l o r i d i l e g n o

Note

¹ Bonfadini, 2002a, pp. 21-31; ead., 2002f; ead., 2002g; ead., 2004b.

² Per le caratteristiche tecniche dei soffitti lignei con tavolette bresciani: Omodei, 2001, pp. 52-56; Massardi, 2002, pp. 43-49; Colonnello, 2004, pp. 116-134; Gheroldi, 2004, pp. 92-115.

³ Terni de Gregory, 1958, rist. 1981, pp. 65-78; Ceserani Ermentini, 1999, pp. 181-187.

⁴ Per la bibliografia dei soffitti citati si rimanda alle singole schede presenti in questo libro.

⁵ Bonfadini, 1998; ead., 1999; ead., 2004f; ead., 2004g; ead., 2004h; ead., 2004i; ead., 2004j.

⁶ Panazza, s.d. [1960?]; Benetazzo, 1998a, pp. 282-285; ead., 1998b, pp. 285-287.





Antiche storie a colori







r e s c i a





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 1: Brescia, Palazzo della Mercanzia, Università degli Studi di Brescia, Scuola di Specializzazione per Professioni Legali, tavoletta lignea del soffitto nel salone al piano terra, quinto-sesto decennio del XV secolo, artisti locali, *Gorgia Sofista*.





1

Palazzo della Mercanzia*

Corso Mameli 27, Brescia

**Università degli Studi di Brescia, Scuola di Specializzazione
per Professioni Legali**

Salone al piano terra: 238 tavolette, con gentiluomini, poeti, filosofi, re, armati, stemmi

Salone al primo piano: 129 tavolette, con dame, gentiluomini, poeti, filosofi, re, armati, stemmi

Dimensioni delle tavolette (h x b): cm 25x35

Quinto-sesto decennio del XV secolo, artisti locali

In Corso Mameli, via affollata del centro storico cittadino, appare l'antico Collegio della Mercanzia, le cui sale nascondono soffitti con rilevanti tavolette dipinte (fig. 1).

L'edificio, fin dal Medioevo, era sede delle corporazioni dei mercanti bresciani e, nel ricordare i restauri della costruzione negli anni Venti del Novecento, Paolo Guerrini (Guerrini, 1926, rist. 1986, pp. 177-182) afferma che "unico ricordo dell'antica sua bellezza restava il soffitto quattrocentesco, reso però quasi invisibile dalle alte cataste di mobili ivi accumulate e dalle suddivisioni di ambienti posticci eretti nel salone medesimo. [...] Il soffitto, a cassettoni e pannelli decorativi, è l'unica parte ancora discretamente conservata. Alle estremità di ogni reparto corrono delle mezze figure che recano in mano una lancia o un libro e un cartello a



Fig. 2: Brescia, Palazzo della Mercanzia, Università degli Studi di Brescia, Scuola di Specializzazione per Professioni Legali, tavoletta lignea del soffitto nel salone al piano terra, quinto-sesto decennio del XV secolo, artisti locali, *Alberto Magno*.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 2a: Brescia, Palazzo della Mercanzia, Università degli Studi di Brescia, Scuola di Specializzazione per Professioni Legali, tavoletta lignea del soffitto nel salone al piano terra, quinto-sesto decennio del XV secolo, artisti locali, *Alberto Magno*, particolare della cornice.

svolazzo, sul quale è scritto un nome a caratteri gotici. Le figure sono alternate con stemmi gentilizi fiancheggiati dalle iniziali dei nomi e cognomi dei personaggi a cui si riferiscono quelli stemmi” (ibidem, p. 178).

Lo studioso dà qualche informazione iconografica, con la spiegazione dei cartigli (*titula*) allora leggibili sulle formelle e fornisce cenni storici su alcuni personaggi rappresentati sia appartenenti alla cultura letteraria, teologica e filosofica antica e medioevale, come Alberto Magno, maestro di Tommaso d’Aquino, sia a famiglie bresciane di cui compaiono gli stemmi, quali i Balucanti (Monti Della Corte, 1960, p. 23) e i Calzaveglia (ibidem, p. 100). Per la datazione, l’autore rileva che “i recenti restauri hanno fatto conoscere, attraverso i vari strati sovrapposti, che il salone deve avere avuto almeno tre decorazioni successive, e che la prima doveva risalire almeno alla metà del quattrocento” (Guerrini, 1926, rist. 1986, p. 181).

In tempi più recenti, nel fare un breve riferimento al soffitto (Bonfadini, 2002a, pp. 24, 26), ho ipotizzato una datazione intorno o poco dopo la metà del quindicesimo secolo, secondo le indicazioni di storia della moda.

Il gruppo ligneo della Mercanzia risulta davvero notevole sotto un profilo storico-artistico.

I recenti restauri, inoltre, hanno permesso di rendere visibile un interessante gruppo di formelle del piano superiore, nella cosiddetta Sala della Lana, sempre con i medesimi tratti esecutivi della serie del piano terra.

Le due coperture, così, costituiscono un nucleo unitario per tecnica e stile nella struttura del Palazzo.

Nei riquadri stretti ed allungati dei due locali, infatti, si alternano busti di poeti latini come Ovidio, di retori come Demostene e sofisti come Gorgia, accanto ad armati, a teologi quale il già citato Alberto Magno (fig. 2), a re come Attalo, Pirro, Priamo, Dario, Salomone, ma anche simboli della tradizione cavalleresco-cortese come il mago Merlino. Poche, invece, sono le dame, mentre più frequenti appaiono i ritratti di autorevoli esponenti dei ‘paratici’ locali o del governo veneto come il *Dominus*





Eustochius, che, secondo Guerrini, “forse designa Lorenzo Eustochio segretario della Repubblica veneta nel primo Quattrocento” (Guerrini, 1926, rist. 1986, p. 180).

Le immagini mostrano, poi, da un punto di vista espressivo, spunti ancora tardogotici: ad esempio, le numerose figure, che si stagliano su sfondi di un rosso o di un azzurro brillanti, sono circondate da cornici (fig. 2a) ad archi polilobati e colonne con sottili bifore e trifore.

Gli individui vengono riprodotti con estrema precisione nei panneggi e nei cartigli, ma le fisionomie risultano schematiche, poiché prevale l'aspetto decorativo sulla componente realistica.

Anche le armature classicheggianti degli intrepidi guerrieri sono ricostruite con ingenua fantasia più che con una profonda conoscenza del repertorio antiquario.

Le vesti e i copricapi, secondo le notazioni della moda, rimandano, invece, a poco oltre la prima metà del Quattrocento (Terni de Gregory, 1958, rist. 1981, pp. 162-163, 164-165). In particolare, nel ritratto di una dama, con la scritta *Alda bela*, la donna rammenta (fig. 3) analoghi soggetti presenti anche in alcuni codici miniati di ambito bresciano, ascrivibili al sesto decennio del Quattrocento, come il *Pontificale* del Vescovo Bartolomeo Malipiero, proveniente dalla Biblioteca Capitolare e ora in Queriniana (ms. A.I.10, c. 2r) (Brumana, Marubbi 1995a, pp. 154-157; Barucco, 2000b, pp. 158-159).

L'uso, ancora, di porre, nelle tavolette, uomini celebri dell'antichità e del Medioevo è tipico, a livello bresciano, di vari soffitti come quelli nel Salone “Bevilacqua” (1470-1480) in Palazzo Colleoni dei



Fig. 3: Brescia, Palazzo della Mercanzia, Università degli Studi di Brescia, Scuola di Specializzazione per Professioni Legali, tavoletta lignea del soffitto nel salone al primo piano, quinto-sesto decennio del XV secolo, artisti locali, *Dama*.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 3a: Brescia,
Palazzo della Mercanzia,
Università degli Studi
di Brescia,
Scuola di Specializzazione
per Professioni Legali,
tavoletta lignea del soffitto
nel salone al primo piano,
quinto-sesto decennio del XV
secolo, artisti locali, *Dama*,
particolari della mano
e della cornice.

Padri della Pace (cat. 2), oppure nel Salone Parrocchiale di San Lorenzo (1470-1480) (cat. 3). Si tratta, però, in questi ultimi casi, di comuni orientamenti di gusto senza stringenti contatti stilistici con gli esemplari considerati.

Per i personaggi della Mercanzia (fig. 3a) mi sembra di cogliere più convincenti assonanze con manoscritti di scuola bresciana, sempre nella Biblioteca Civica, ma un tempo presso la Capitolare, quale il *Pontificale* già menzionato (ms. A.I.10, c. 2r) e il *Messale romano* (ms. B.I.5, cc. 67v, 71v) (Brumana, Marubbi, 1995b, pp. 157-159; Barucco, 2000c, pp. 160-161), influenzati anche dalla pittura locale del tempo, specialmente da Paolo da Cailina il Vecchio, e collocabili intorno agli anni 1460-1464.

Nelle coperture, la presenza di citazioni letterarie e storiche colte, accanto a cenni sul contesto dell'epoca, suggeriscono una qualità esecutiva sapiente ed un intento progettuale ben determinato, cioè la rappresentazione del prestigio dei mercanti bresciani, legato alla funzione pubblica dei saloni.

Note

* Informo, come indicazione bibliografica più aggiornata, della prossima pubblicazione del volume *La cittadella degli studi: spazi della cultura universitaria nel centro storico* (Università degli Studi di Brescia), a cura di Valentino Volta, testo in cui viene considerata anche la Casa della Mercanzia.

Bibliografia: Guerrini, 1926, rist. 1986, pp. 177-182; Bonfadini, 2002a, pp. 24, 26.





Brescia





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 4: Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, galleria al primo piano. Si nota la struttura architettonica della galleria arricchita dalle eleganti formelle. In fondo, l'entrata al Salone "Bevilacqua".





2

Palazzo Colleoni

Via Pace 10, Brescia

Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri detta dei Padri della Pace

Portici al piano terra, portineria e locali adiacenti: 314 tavolette, con dame, gentiluomini, pellegrini, frati, animali, stemmi
Dimensioni delle tavolette (h x b): cm 20/21x44/45

Sesto-settimo decennio del XV secolo, artisti locali

Galleria al primo piano: 228 tavolette, con dame, gentiluomini, frati, putti, animali, stemmi

Dimensioni delle tavolette (h x b): cm 20/21x44/45

Sesto-settimo decennio del XV secolo, artisti locali

Salone "Padre Giulio Bevilacqua": 204 tavolette, con gentiluomini, 'uomini illustri', armati, rappresentazioni allegoriche di pianeti

Dimensioni delle tavolette (h x b): cm 48/50x38/40

Settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali

Biblioteca: 128 tavolette, con gentiluomini, imperatori, armati, animali

Dimensioni delle tavolette (h x b): cm 19/20x40/41

Sesto-settimo decennio del XV secolo, artisti locali

Il ciclo ligneo quantitativamente più numeroso in Brescia e provincia si trova nel Palazzo Colleoni, di proprietà dei Padri Filippini, più noti come Padri della Pace.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 5: Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, Salone “Bevilacqua”, tavoletta lignea, settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Profilo d'imperatore*.

La dimora fu fatta costruire dal condottiero Bartolomeo Colleoni, che ricevette dalla Repubblica di Venezia in dono “la porzione di terreno a sera del vecchio fossato (l’odierna via Pace), compresa fra le contrade uscenti da Porta Palata a nord (corso Garibaldi), e porta S. Agata a sud (via Cairoli)” (Lechi, 1974, II, pp. 236-245, in particolare p. 236). Lo studioso ipotizza che “la donazione potrà essere avvenuta attorno al 1455; ma, poiché la sistemazione delle nuove mura venne iniziata nel 1467, pensiamo che il palazzo del Colleoni sia sorto in quei 12 anni di pace dopo tanti anni di guerre e devastazioni” (ibidem, p. 236). La costruzione, poi ereditata dai Marti-

nengo della Pallata, con l’esaurirsi della casata, in mancanza d’eredi maschi, passò nel 1681 all’Ospedale della Pietà di Bergamo, istituzione assistenziale fondata dal personaggio. Nel 1683 i Padri Filippini acquistarono il complesso e qui stabilirono la sede, facendo edificare l’elegante Chiesa settecentesca che ancora oggi ammiriamo (Brotto, 1989, pp. 139-140; Volta, 1995, pp. 41-108).

I soffitti, in particolare, rappresentano uno degli esempi più interessanti per l’ornamentazione lignea locale e riassumono significativi aspetti della tipologia di un simile ‘bene culturale’. A livello critico, dopo un breve cenno di Gaetano Panazza sull’argomento (Panazza, 1963, II, p. 1009, n. 2), Fausto Lechi (Lechi, 1974, II, pp. 236-245), nel sintetizzare le vicende costruttive del complesso, a proposito delle formelle, scrive che “il soffitto del portico è a travi con le solite grandi mensole e travetti di legno scuro” (ibidem, p. 241); aggiunge, per la galleria (fig. 4), che “pure di maggior preziosità è il soffitto della loggia perché le sue travi sono accompagnate da tavolette dipinte, di formato un po’ troppo ridotto, ma finissimo, sulle quali figure umane o di animalletti o di fiori si alternano agli stemmi Colleoni” (ibidem, p. 242). L’autore, a proposito della copertura del Salone intitolato a Padre Giulio Bevilacqua, sostiene che “le grandi travi del salone, assai lavorate, portavano anch’esse delle tavolette, 17 per lato, da poco ripristinate (1955) poiché erano state ricoperte con fregi monocromi. Sono di ottima mano e sembra vogliano rappresentare personaggi illustri, per lo più guerrieri, suddivisi per gruppi” (ibidem, p. 242) (fig. 5). In





realtà, Carissimo Ruggeri, responsabile dell'Archivio della Pace, mi ha mostrato una tavoletta lignea, che si trovava nell'intercapedine della porta di collegamento tra il Salone e l'odierna sala del pianoforte con la seguente scritta: "Ridonati questi locali allo stile primitivo l'anno 1923" e firmata dal Padre Filippo Manerba (1881-1951) (Capitolo della Cattedrale, 1983, p. 35).

Quindi un simile documento dimostra che il 1955 indica la data dei restauri al Salone, mentre il ripristino vero e proprio, che tolse le intercapedini barocche e rese visibili le formelle, risale al principio degli Anni Venti del Novecento, come mi ha indicato lo studioso.

Comunque, il Lechi aggiunge che "scomparso invece è il salone, meno ampio, verso mezzodi; al suo posto oggi vi è parte del vano del teatro e parte del suo soffitto è stato ceduto" (Lechi, 1974, II, p. 242): di queste tavolette con ritratti di eroine della storia antica e della letteratura compaiono alcune riproduzioni nello studio di Christiane L. Joost-Gaugier (Joost-Gaugier, 1988, pp. 61-72, in particolare pp. 65-67).

In seguito, Ruggeri (Ruggeri, 1995, pp. 13-40, in particolare pp. 27-33), nel delineare la storia della Congregazione, parla anche delle coperture: egli evidenzia che "il soffitto del portico a pianterreno è a travi con grandi mensole e travetti in legno scuro, accompagnati da tavolette dipinte, dove si alternano animali e stemmi del Colleoni" (ibidem, p. 27). Ancora sostiene che "il soffitto della loggia presenta un'esecuzione più fine ed accurata, e le sue travi sono accompagnate da tavolette dipinte, nelle quali si alternano figurette di animali, personaggi, fiori, stemmi del condottiero e dei Martinengo" (ibidem, p. 29) (fig. 6). Conclude affermando che "questo della Pace, pur con la mutilazione di almeno due campate, è il più grande soffitto ligneo del Bresciano" (ibidem, p. 29).

In anni più recenti, l'attenzione degli storici dell'arte si è concentrata esclusivamente



Fig. 6: Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, Salone "Bevilacqua", tavoletta lignea, settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, Priamo.





C o l o r i d i l e g n o

sul Salone “Bevilacqua”, soprattutto per il pregevole soggetto iconografico, costituito da personalità del passato. La Joost-Gaugier (Joost-Gaugier, 1988, pp. 61-72) dà un contributo fondamentale per la definizione dei temi dipinti nelle raffinatissime tavolette: l'autrice ritiene che il ricorso ad eroi ed eroine della storia e del mito, accanto a protagonisti della letteratura cavalleresco-cortese, greca e latina, rispondano ad un preciso scopo celebrativo.



Fig. 7: Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, portici al piano terra, tavoletta lignea, sesto-settimo decennio del XV secolo, artisti locali, *Armato*.

Infatti si vuole esaltare, attraverso il catalogo delle figure virtuose, la valenza etica e culturale del Colleoni, non solo uomo d'armi, ma profondo cultore del sapere (ibidem, pp. 69-70). Secondo la studiosa, quindi, un così articolato programma narrativo, ricco di simboli, testimonia una riflessione teorica e una volontà progettuale sicura e meditata. L'artefice di una tale idea può essere sicuramente un intellettuale, un umanista: si fa il nome di Antonio Cornazzano, che fu presso il condottiero per alcuni anni fino alla morte di Bartolomeo nel 1475 (ibidem, pp. 68-69).

Uno degli ultimi contributi sull'argomento è la tesi di Ilaria Tomasi dal titolo *I soffitti lignei dipinti di palazzo Colleoni a Brescia*, discussa presso l'Università degli Studi di Pavia, Facoltà di Lettere e Filosofia, nell'anno accademico 2002-2003, sotto la guida di Luisa Giordano.

Mi sono occupata in modo sintetico dell'intera serie dell'edificio per il convegno di Salò (7 giugno 2002, Palazzo dei Provveditori, sede del Comune) e per la relativa mostra “Tavolette lignee a Salò. Percorsi nella pittura, 1475-1513” (7-29 settembre 2002, Domus del Duomo di Salò, Bonfadini, 2002a, pp. 21-31, in particolare pp. 24-27). In quell'occasione, nel descrivere il gruppo dei portici e della galleria, sostenevo che la presenza di particolari fogge, nei copricapi maschili e nelle acconciature femminili (la pettinatura a ‘corni velati’ delle dame, il cappello di paglia ‘alla cremonese’), suggerivano una datazione intorno al settimo decennio del Quattrocento (fig. 7). Riprendendo l'analisi, confermo l'ipotesi e ribadisco che proprio queste formelle, pur di fattura più corsiva e popolare rispetto al gruppo del Salone “Bevilacqua”, mostrano curiosi temi narrativi, riscontrabili, inoltre, in quelle inedite della





Biblioteca dei Padri Filippini, in parte ridipinte ed alterate nel tessuto cromatico. Gli argomenti sono vari: a piano terra, accanto agli stemmi Colleoni, in posizione centrale nelle travi, e Martinengo (Monti Della Corte, 1960, pp. 51-52), compaiono dame di profilo, pellegrini, angeli, armati alla 'turchesca', rappresentazioni allegoriche delle Virtù e dei Vizi, lepri e pesci mostruosi (fig. 8).

Nella galleria al primo piano, si notano, invece, draghi, le consuete insegne araldiche, frati, putti che giocano e lavorano, innamorati, musicanti, falconieri, scimmie, cammelli, aquile.

Nella Biblioteca, si osserva un affascinante bestiario formato da lepri, aquile, levrieri, galli, cerbiatti, gru, pellicani, cani, colombe, accanto a putti e busti d'imperatori, armati all'antica, fiori e rarissime donne di profilo.

L'opera di tali ambienti, perciò, è testimonianza di una bottega che adotta, nella serialità dei pezzi, soluzioni spesso di notevole immediatezza ed efficacia espressive. Ad esempio, nell'uso di una tavolozza fatta di verdi, rossi, azzurri, si precisano differenti modalità d'esecuzione delle cornici.

Spiccano bordi polilobati d'ascendenza tardogotica, elemento consueto nelle coperture bresciane fino al termine del Quattrocento, come nella Casa di Via Pontida 3 (cat. 5) (ultimo quarto del XV secolo) o nel Monastero di San Pietro in Oliveto (cat. 6) (ottavo decennio del XV secolo).

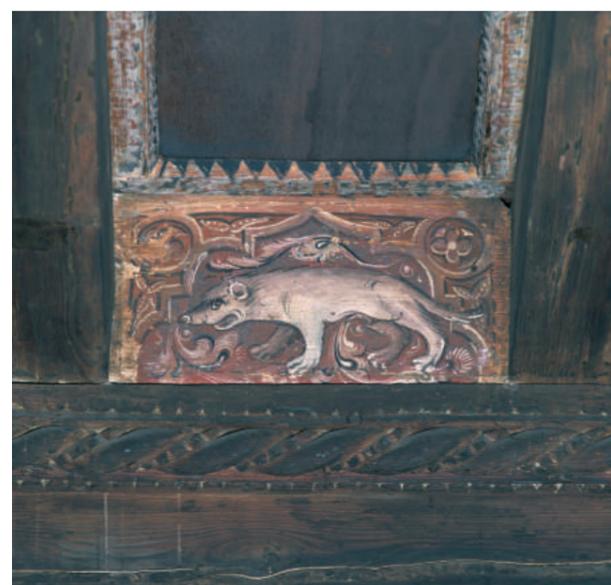


Fig. 8: Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, portici al piano terra, tavoletta lignea, sesto-settimo decennio del XV secolo, artisti locali, *Animale mostruoso.*

Meno frequente, ma individuabile nella galleria e nel porticato presso il cortile grande, è la cornice a festoni floreali intrecciati, modulo che rivela assonanze con la collezione di poco più tarda nel Museo di Gavardo (cat. 12), benché, quest'ultima, di fattura maggiormente semplificata.

Per individuare l'alfabeto stilistico delle formelle negli spazi di passaggio della Pace, qualche confronto, allora, mi pare possibile, nell'ambito delle arti applicate, con il patrimonio librario miniato locale, anche se le scene delle tavolette sono il prodotto di più mani, con un tratto abbreviato e grafico.

Ad esempio, agganci si possono cogliere





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 9: Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, Biblioteca, tavoletta lignea, sesto-settimo decennio del XV secolo, artisti locali, *Giovane uomo e putto*.

fra i putti, ricorrenti nelle coperture (fig. 9), con l'analogo repertorio decorativo di manoscritti bresciani del sesto-settimo decennio del Quattrocento, come il *Pontificale* A.III.11, proveniente dalla Biblioteca Capitolare ed ora in Queriniiana (Brumana, Bonfadini, 1995, pp. 162-164; Bonfadini, 1997, pp. 63-79; Marubbi, 1998, pp. 189-190; Barucco, 2000a, pp. 156-157; Bonfadini, 2004e, p. 88), soprattutto nei fascicoli (cc. 11v, 12r, 21r, 28r), che risentono del lessico del Birago prima dei *libri corali* (*Antifonari e Graduali*) del Duomo Vecchio (1471-1474). Nella splendida decorazione lignea del Salone "Bevilacqua", cambiano, invece, i caratteri figurativi. Innanzi tutto, da un punto di vista strutturale, nelle formelle quasi quadrate, le cornici polilobate si alternano a quelle prospettiche con archi a tutto sesto. Mutano anche i colori, con una limitata gamma cromatica composta da blu e ocra, quasi con un effetto a monocromo. Se nel resto della casa prevale una produzione d'arredo seriale, qui, come si è già ribadito, c'è un progetto ideativo ben preciso. L'esaltazione dell'eccellenza culturale del Colleoni si manifesta anche attraverso l'intervento di artisti più capaci. La Joost-Gaugier (Joost-Gaugier, 1988, p. 67) propone per gli autori della copertura la lezione di Bonifacio Bembo o della bottega dell'artista, in un periodo compreso tra il 1460 o poco dopo il 1470, comunque prima della morte del Colleoni avvenuta nel 1475.

È innegabile che una certa eleganza espressiva si colga nella realizzazione dei personaggi, nelle armature e nella raffigurazione frontale o di tre quarti. È un linguaggio, che sulla scia di una cultura sostanzialmente tardogotica si apre, però, alle prime novità rinascimentali, al gusto antiquario nella cura verso gesti e stati d'animo, senso della proporzione e realismo. Però, più che l'ipotesi bembesca, mi convincono maggiormente agganci con la cultura d'ascendenza mantegnesca, mista ad aspetti goticheggianti, assorbita dal patrimonio miniatorio emiliano, e poi entrata in ambito locale. Si possono ricordare i ritratti d'imperatori cinti d'alloro su fondo azzurro, circondati da cornici polilobate, che richiamano il clima artistico dell'analogo soggetto nei codici di Plutarco *Vitae virorum illustrium* (Cesena, Biblioteca Malatestiana-





na mss. S.XV.1, S.XV.2, S.XVII.3), risalenti alla metà del quindicesimo secolo circa (Mariani Canova, 1991, pp. 121-129; Lollini, 1998, pp. 157-159), specialmente nel volume ms. S.XV.2 (cc. 1r, 127r, 189v) e nel ms. S.XVII.3 (c. 19v), o, a livello locale, i profili all'antica nelle iniziali di un *Antifonario* del Duomo Vecchio, eseguito da Giovan Pietro da Birago e bottega tra il 1471 e il 1474 (Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo, *Antifonario* n. 4D, cc. 143r, 199r, Bonfadini, 1998, pp. 101-104; Bonfadini, 1999, pp. 135-142). Somiglianze, inoltre, si scorgono nei guerrieri, nei busti di re ed imperatori lignei con simili soggetti sempre nel testo citato (*Antifonario* n. 4D, cc. 120r, 143r, 219v).

Per tali contatti con il linguaggio pittorico librario d'ambiente bresciano, collocherei la collezione del Salone in una fase di poco successiva al resto della dimora, non oltre l'ottavo decennio del Quattrocento.

I soffitti dei Padri della Pace, quindi, sono un rilevante documento d'arredo bresciano: negli spazi di passaggio e nella biblioteca predomina una produzione d'uso con un'esecuzione spontanea, abbreviata, spesso fantasiosa, mentre nel gruppo del Salone "Bevilacqua" si avverte l'eco d'una teoria compositiva e stilistica profonda, resa con sapienza da ignoti maestri al corrente anche delle conquiste miniatorie più avanzate locali e non tra il 1470 e il 1480.

Bibliografia: Panazza, 1963, II, p. 1009, n. 2; Lechi, II, 1974, pp. 236-245; Joost-Gaugier, 1988, pp. 61-72; Brotto, 1989, pp. 139-140; Ruggeri, 1995, pp. 13-40; Bonfadini, 2002a, pp. 24-27; Tomasi, 2002-2003.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 10: Brescia, Parrocchia di San Lorenzo, Casa Canonica (Palazzo della Prepositura), tavoletta lignea, ottavo-nono decennio del XV secolo, artisti locali (bottega di Giovan Pietro da Cemmo), *Personaggio barbato*.





3

Casa Canonica e Salone Parrocchiale della Chiesa di San Lorenzo

Via Moretto 55, Brescia

Parrocchia della Chiesa di San Lorenzo ed Associazione “Federico Balestrieri - Anziani in linea O.N.L.U.S.”

Casa Canonica (Palazzo della Prepositura): 22 tavolette, con imperatori, gentiluomini, stemmi

Dimensioni delle tavolette (h x b): cm 50x38/40

Ottavo-nono decennio del XV secolo, artisti locali
(bottega di Giovan Pietro da Cemmo)

Salone Parrocchiale in comodato gratuito all’associazione di volontariato “Federico Balestrieri - Anziani in linea O.N.L.U.S.”: 130 tavolette con imperatori, re, Papi, gentiluomini, stemmi

Dimensioni delle tavolette (h x b): cm 35/37x40/41

Settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali

Nerone e Carlo Magno, Adriano e Ludovico di Baviera: austeri profili d’imperatori, monarchi (fig. 10), oltre a Papi medioevali, formano il tema dominante dei soffitti nei locali della Parrocchia di San Lorenzo in Brescia. La Chiesa, una delle più antiche della città, è un vero scrigno di tesori (Volta, Begni Redona, Prestini, Panteghini, 1996; Prestini, 2001).

In particolare, le serie lignee della Canonica (Palazzo della Prepositura) e del Salone Parrocchiale rappresentano un rilevante fatto artistico per tipologia e stile.

Le formelle della Canonica risultano restaurate da Romeo Seccamani (Seccamani, 2001, pp. 106, 124, n. 141); quelle del Salone sono di nuovo visibili grazie al completamento dei lavori per i locali della casa di accoglienza “Federico Balestrieri”, inaugurata il 17 marzo 2004.





C o l o r i d i l e g n o

Le ventidue tavolette della Prepositura (Begni Redona, 1996, pp. 137-139; Prestini, 2001, pp. 105-106, 124, nn. 141-142), pur con lacune nelle tinte, mostrano autorevoli sovrani antichi, alternati a personaggi barbati, spesso con copricapi simili a turbanti (fig. 11). Frequenti anche gli stemmi, di difficile lettura perché molto rovinati: riconoscibili, però, sono le insegne Avogadro (Monti Della Corte, 1960, p. 97). Le figure, poi, racchiuse in cornici quasi quadrate, sono circondate da minuziosi archi a tutto sesto d'ispirazione classicheggiante, con colonne di marmo e capitelli quadrangolari delicatamente colorati. L'effetto tridimensionale e prospettico è suggerito da una fascia a puntini bianchi che dà spessore alla composizione. Gli individui, a mezzo busto, risultano dipinti con precisione e compostezza.

Nelle relazioni di restauro (Seccamani, 2001, pp. 106, 124, n. 141; Frassine, Minelli, 2001, p. 124, n. 142), il gruppo viene genericamente attribuito ad un autore "ignoto del secolo XV". Pier Virgilio Begni Redona (Begni Redona, 1996, pp. 137-139) e Rossana Prestini (Prestini, 2001, pp. 105-106) ritengono le formelle un utile documento della cultura artigiana in ambito locale.

La ritrovata visibilità rende possibile, comunque, formulare qualche altra considerazione sui manufatti. Il piccolo gruppo della Canonica è, certo, frutto dell'attività d'una bottega, ma appare di stesura accurata e sicura, riconducibile ad esemplari locali tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, influenzati dalla lezione di Giovan Pietro da Cemmo, come sostiene Maria Luisa Ferrari (Ferrari, 1956,



Fig. 11: Brescia, Parrocchia di San Lorenzo, Casa Canonica (Palazzo della Prepositura), tavoletta lignea, ottavo-nono decennio del XV secolo, artisti locali (bottega di Giovan Pietro da Cemmo), *Re*, particolare.





pp. 90, 134, n. 96). Le influenze del pittore, per la studiosa, si avvertono anche in un nucleo di opere, comprendente le coperture di Casa di Dio (cat. 4) e di palazzi cittadini.

Le tavolette allungate e rettangolari del Salone Parrocchiale evidenziano, invece, grazie agli ultimi interventi, un differente linguaggio rispetto alla raccolta della Canonica. Un breve cenno a questa seconda copertura viene fatto da Begni Redona (Begni Redona, 1996, p. 137), poiché negli anni in cui l'autore scriveva il soffitto non era stato ancora restaurato e quindi era poco leggibile.

Gli eroi antichi e medioevali, posti di profilo, vengono inseriti in cornici circolari, con cartigli esplicativi in latino. Il fondo rosso o azzurro è, inoltre, abbellito da girali floreali, uccelli e pesci mostruosi (fig. 12). Nonostante i danni al tessuto cromatico, si avverte che è cambiato l'alfabeto espressivo. Gli ignoti artigiani, infatti, delineano le fisionomie con poche variazioni, ricorrendo ai cartoni: c'è un'attenzione più disegnativa che pittorica, in quanto preme suggerire con essenzialità ed efficacia il ricordo virtuoso dei grandi del passato. I *titula*, in caratteri capitali tracciati con qualche incertezza, spiegano i nomi dei protagonisti: ciò che conta è celebrare il prestigio dell'antica Diaconia di San Lorenzo in uno spazio destinato a ricevere personalità ed autorevoli ospiti. Ecco,



Fig. 12: Brescia, Parrocchia di San Lorenzo, Salone Parrocchiale, tavoletta lignea, settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, Federico Barbarossa.

allora, che, l'uno accanto all'altro, sfilano Federico Barbarossa, Ludovico di Baviera, Carlo Magno, ma anche Nerone, Adriano, Domiziano Costantino, Giustiniano, con Papi non più identificabili per le notizie illeggibili. Pochi gli stemmi decifrabili: troviamo gli Avogadro, forse i Lana de' Terzi (Monti Della Corte, 1960, p. 47).

Se per la datazione e la collocazione pittorica della Canonica risulta condivisibile la riflessione di Maria Luisa Ferrari (Ferrari, 1956, pp. 90, 134, n. 96), un discorso





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 13: Brescia, Parrocchia di San Lorenzo, Salone Parrocchiale, tavoletta lignea, settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Domiziano*.

diverso riguarda le opere del Salone. Utili paiono i raffronti, per quest'ultimo spazio, con la produzione libraria eseguita 'a' e 'per' Brescia negli ultimi decenni del Quattrocento (Bonfadini, 2000, pp. 76-87). I motivi ornamentali con fiori, uccelli e pesci mostruosi del Salone Parrocchiale richiamano moduli di derivazione emiliana assorbiti anche dalla miniatura locale di secondo Quattrocento come l'apparato decorativo dei *libri corali* (*Antifonari* e *Graduali*) del Duomo Vecchio (Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo), eseguiti da Giovan Pietro da Birago e bottega fra il 1471 e il 1474, in particolare il gruppo datato 1471 e firmato dal Maestro (*Antifonario* n. 4D, c. 96v, Bonfadini, 1998, pp. 101-103; *Graduale* n. 7D, c. 1r, Bonfadini, 1998, pp. 114-115). Le vesti stesse, insieme alle pettinature e ai copricapi maschili, indicano l'ottavo decennio del Quattrocento (Terni de Gregory, 1958, rist. 1981, pp. 164-165; Levi Pisetzsky, 1978, pp. 192-205). Inoltre, nelle sale di San Lorenzo, la presenza di tante personalità classiche (fig. 13) e medioevali sulle tavolette fa pensare, tuttavia, ad un progetto unitario nella realizzazione di entrambe le coperture, pur a distanza





di tempo, ispirato dalla profonda cultura dei prelati di San Lorenzo.

Del resto, il tema degli 'uomini illustri' viene sviluppato, secondo modalità stilistiche e cronologiche, però, diverse, nei cicli cittadini del Palazzo della Mercanzia (poco dopo la prima metà del XV secolo) (cat. 1) e nel Salone "Bevilacqua" di Palazzo Colleoni (settimo-ottavo decennio del XV secolo) (cat. 2).

I due soffitti, quindi, sopravvissuti alle ingiurie della storia, nell'unità del piano ideativo, cioè l'esaltazione della cultura e del prestigio della Chiesa di San Lorenzo, sono il risultato di artisti ed epoche differenti: più antica e risalente al settimo-ottavo decennio del quindicesimo secolo appare la copertura del Salone, mentre al decennio successivo si può ascrivere la collezione della Casa Prepositurale.

Bibliografia: Ferrari 1956, pp. 90, 134, n. 96; Begni Redona, 1996, p. 137; Frassine, Minelli, 2001, p. 124, n. 142; Prestini, 2001, pp. 105-106; Seccamani, 2001, pp. 106, 124, n. 141.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 14: Brescia, Palazzo Bona (Averoldi), ora sede degli uffici della Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali (Casa di Dio), tavoletta lignea del soffitto nella Sala del Consiglio, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Dama*.





4

Palazzo Bona (Averoldi)**Via Moretto 4, Brescia****Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali (Casa di Dio)**

75 tavolette, con ritratti di dame, gentiluomini, putti, animali, stemmi

Dimensioni delle tavolette (h x b): cm 49,5x39,5 (le tavolette con putti: cm 25x39)

Fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali

Una sorta di affascinante ‘galleria degli antenati’: le pregiate settantacinque formelle lignee (Panazza, 1963, II, p. 1009, n. 2), che abbelliscono il soffitto della Sala del Consiglio all’interno della cosiddetta Casa di Dio (Tedoldi, 2002, pp. 97-116), restaurate da Diego Voltolini (1995), presentano, posti nella parte più antica del complesso, raffinati ritratti di dame (fig. 14) e gentiluomini (fig. 15), di fedeli servitori, animali selvatici, putti festosi, ricordo di una cultura ancora legata a idealità cortesi (Bonfadini, 2002a, pp. 21-31, in particolare pp. 27-29; p. 31, nn. 25-26; Bonfadini, 2002f; Bonfadini, 2002g; Bonfadini, 2004b). Onore familiare e fama, dignità e decoro s’intrecciano con abilità nei riquadri dipinti. Secondo Fausto Lechi (Lechi, 1974, II, pp. 255-256), l’edificio, sorto in età rinascimentale e rimaneggiato nei secoli, forse di proprietà dei Bona, il cui stemma (Monti Della Corte, 1960, p. 25), pur semplificato, compare nelle formelle, passa in seguito agli Averoldi.

La copertura, apprezzata per ricchezza e bellezza, rimane, però, indenne da



Fig. 15: Brescia, Palazzo Bona (Averoldi), ora sede degli uffici della Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali (Casa di Dio), tavoletta lignea del soffitto nella Sala del Consiglio, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Giovane uomo*.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 16: Brescia, Palazzo Bona (Averoldi), ora sede degli uffici della Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali (Casa di Dio), tavolette lignee del soffitto nella Sala del Consiglio, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Putti con animali*.

rimaneggiamenti e distruzioni.

Lo studioso sostiene che “la cosa più interessante di questa vecchia casa e la più bella, tale da essere stata rispettata anche dai distruttori di tutti i secoli, è il soffitto quattrocentesco dell’ultima sala a sera.

È un soffitto ligneo a travetti lisci, ciascuno con la sua piccola mensola, sostenuto da due grossi travi, intagliate a cordone con i relativi medaglioni ben sagomanti, che formano tre campate. Alle estremità dei travetti appoggiano delle splendide tavolette dipinte, così come nella non lontana casa Rodengo” (Lechi, 1974, II, pp. 255-256),

quest’ultima demolita negli anni Sessanta del Novecento e di proprietà dell’Ospedale “Fatebenefratelli” (ibidem, p. 256).

Stefano Lusardi, Conservatore presso la Fondazione “Ugo Da Como” di Lonato, mi dà un’indicazione davvero preziosa: per la giornata di studi sul pittore Gaetano Cresseri (1870-1933), svoltasi il 15 novembre 2002 presso la sede accademica dell’Ateneo di Brescia e di cui devono essere pubblicati gli atti, lo studioso mi segnala che, nel suo contributo riguardante i rapporti tra Da Como e il pittore, alla nota n. 15, cita un biglietto del 24 marzo 1914, in cui l’artista informa il senatore che nei “lavori di adattamento che si stanno eseguendo alla Casa di Dio è tornato alla luce un bel soffitto quattrocentesco” e paragona la serie lignea a quella che Ducos donò al personaggio bresciano (cat. 11). Si tratta, a questo punto della ricerca, della prima citazione relativa alle coperture bresciane nel Novecento.

Il ciclo presenta immagini di eleganti figure femminili (fig. 14) e maschili (fig. 15), abbigliate secondo la moda lombarda e veneta tra la fine del XV e l’inizio del XVI secolo (Terni de Gregory, 1958, rist. 1981, tav. XIVc, pp. 169, 173; Levi Pisetzsky, 1978, pp. 183-191, 192-205). Interessanti risultano, ad esempio, i sontuosi abiti e le pettinature femminili, con trecce e riccioli elaborati. Originale, poi, risulta la scelta compositiva di collocare fra i ritratti, nella posizione centrale delle travi portanti, gli stemmi e d’inserire, tra le scene, pernici, quaglie e fagiani, lepri posti su festoni fioriti. Significativo, inoltre, è il gruppo delle tavolette con putti (fig. 16) nella parte finale della sala, verso la strada, accanto a ritratti molto realistici, forse della servitù





di casa. Maria Luisa Ferrari, nel lavoro dedicato a Giovan Pietro da Cemmo (Ferrari, 1956, pp. 90, 134, n. 96), ipotizza uno stile comune fra la serie di Casa di Dio e della Casa Canonica di San Lorenzo (cat. 3) con le *Sibille* ad affresco della bottega dell'artista nella Chiesa di Santa Maria a Bienno realizzate nel 1493 (De Capoa, 2001, pp. 105-120, figg. 72-85). Caratteristica unitaria, per la studiosa, oltre alla contiguità di fogge e abiti, è "l'incorniciatura e pilastrini ed arco a tutto sesto" nei documenti artistici citati (Ferrari, 1956, p. 90). Ritengo accettabile il discorso della Ferrari, volto ad inserire la produzione lignea nella più articolata e complessa attività pittorica di un Maestro così importante nel panorama culturale bresciano, ma l'originalità della composizione e l'estrema armonia cromatica dei riquadri di Casa di Dio rivelano un legame marcato anche con le arti applicate, soprattutto connesse all'illustrazione libraria. In particolare, i putti, che giocano in compagnia di animali, si ricollegano per gusto e linguaggio ad episodi simili in codici miniati eseguiti per istituzioni locali, come le scene-prototipo dei *libri corali* (*Antifonari e Graduali*) del Duomo Vecchio (Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo), realizzate dall'artista lombardo Giovan Pietro da Birago e dalla sua bottega tra il 1471 e il 1474 (*Antifonari* mss. 6D, c. 79r, Bonfadini, 1998, pp. 109-112; 9D, c. 153r, Bonfadini, 1998, pp. 121-124; 18D, c. 81r, Bonfadini, 1998, pp. 157-160) o le figure di analogo soggetto nella tradizione illustrativa libraria veneta, come l'immagine di un *putto con cane* nell'incunabolo delle *Orationes* di Cicerone (Trento, Biblioteca Comunale, inc. 408, c. 99r), pubblicato a Venezia da Cristoforo Valdarfer nel 1471 ed attribuito, per la deliziosa ornamentazione, al cosiddetto "Maestro dei Putti" (Armstrong, 1994, pp. 35-48, in particolare p. 36, ill. 24a).

Suntuosità e precisione di gesti e atteggiamenti, delicata resa delle fisionomie e degli incarnati, grande attenzione naturalistica, cornici di stampo antiquario con colonne e festoni rigogliosi: sono tutti aspetti che permettono di porre la serie lignea tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, nell'ambito dell'attività d'una bottega bresciana affermata ed apprezzata, al corrente delle aggiornate tendenze pittoriche e d'illustrazione libraria non solo locali.

Bibliografia: Ferrari, 1956, pp. 90, 134, n. 96; Terni de Gregory, 1958, rist. 1981, tav. XIVc, pp. 169, 173; Panazza, 1963, II, p. 1009, n. 2; Lechi, 1974, II, pp. 255-256; Voltolini, 1995; Bonfadini, 2002a, pp. 21-31; Bonfadini, 2002f; Bonfadini, 2002g; Bonfadini, 2004b.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 17: Brescia, Casa (resti del Monastero di San Benedetto?), ora sede dello Studio Associato Commercialisti “Dott. Ulderico Piccinelli”, tavoletta lignea del soffitto nella sala riunioni al piano terra, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali, *Essere mostruoso*.





5

Casa (resti del Monastero di San Benedetto?)

Via Pontida 3, Brescia

Studio Associato Commercialisti “Dott. Ulderico Piccinelli”

76 tavolette (52 al piano terra; 24 al piano superiore), con animali, esseri mostruosi e mitologici, rare teste femminili e maschili

Dimensioni delle tavolette (h x b): cm 19/20x40/41

Ultimo quarto del XV secolo, artisti locali

Un mondo quasi incantato appare sui soffitti di un’antica casa nel centro storico della città.

Le cinquantadue tavolette del piano terra, presso la sala riunioni, e le ventiquattro del piano superiore, negli spazi adibiti ad uffici dello Studio Associato Commercialisti “Dott. Ulderico Piccinelli”, rivelano ai curiosi una dimensione inconsueta per tematiche e modalità costruttive. Graziose lepri ed affamati orsi, esotici cammelli e sinuosi ghepardi, sirene pericolosamente affascinanti, esseri mostruosi dall’agile corpo animalesco e dal volto d’uomo (fig. 17) si susseguono sulle pagine lignee, accanto a fiori delicati, poche teste maschili e femminili.

I riquadri di forma rettangolare oblunga sono ciò che resta d’una pregevole ornamentazione che, in origine, doveva caratterizzare l’intera costruzione, sulla quale si sa poco. Antonio Fappani, nella voce di riferimento dedicata alla piazzetta, in cui sorge la dimora, scrive: “si incontra poi più a nord un edificio con tracce trecentesche che nasconde resti archeologici romani” (Fappani, 1996, XIII, p. 336). Gaetano Panazza (Panazza, 1980, III, p. 201) dà qualche indicazione sulla storia e sulla struttura urbanistica della piazzetta dove sorge l’edificio e riporta la fotografia del complesso prima dei restauri eseguiti dall’Arch. Giacomo Mutti negli anni 1976-1979. Alessandra Corna Pellegrini (Corna Pellegrini, 1989, p. 79), nella scheda riguardante il Convento di San Benedetto, indica ciò che rimane della casa cittadina dipendente dall’abbazia di Leno, ma non cita la costruzione in esame.

La struttura architettonica sembra, effettivamente, tradire un’origine medioevale, se si considerano i robusti muri in pietra locale e le massicce colonne con capitelli





C o l o r i d i l e g n o

ad elementi vegetali stilizzati nel loggiato del piccolo cortile interno. Inoltre, al primo piano, in corrispondenza delle formelle, si notano ancora tracce di pitture murali con fasce rosso porpora e motivi floreali. La decorazione lignea, però, risale ad un momento successivo l'edificazione dell'abitazione o, comunque, ne rappresenta un rimaneggiamento.

Si potrebbe, perciò, formulare l'ipotesi che i due locali con tavolette costituissero saloni di rappresentanza per un'istituzione significativa, forse proprio il Monastero stesso di San Benedetto.

I riquadri rimasti risultano, inoltre, interessanti, da un lato, per i soggetti presenti

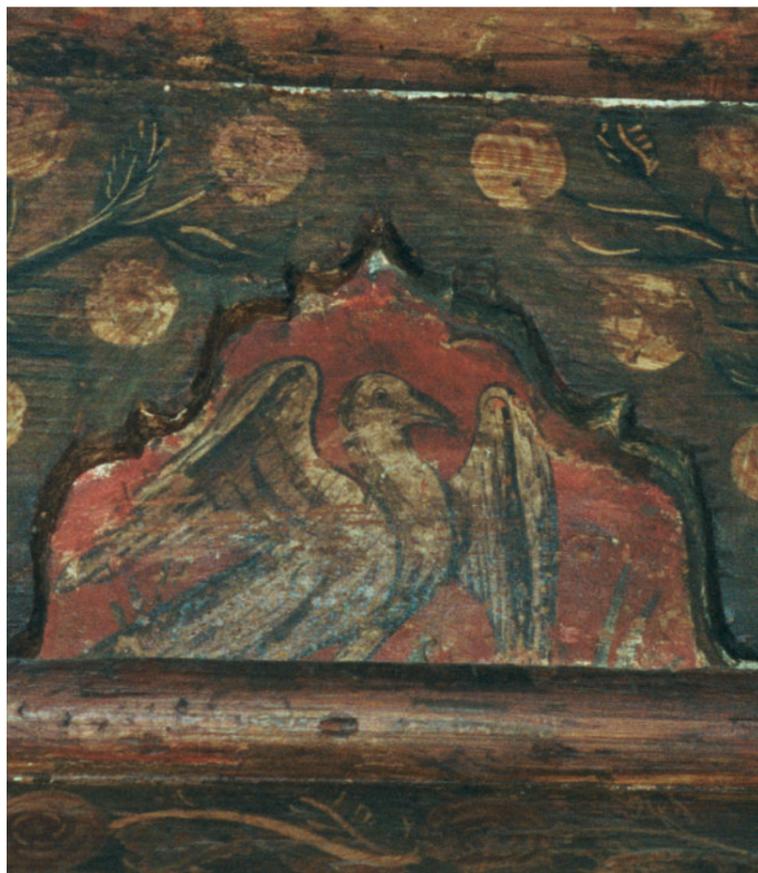


Fig. 18: Brescia, Casa (resti del Monastero di San Benedetto?), ora sede dello Studio Associato "Ulderico Piccinelli", tavoletta lignea del soffitto nella sala riunioni al piano terra, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali, *Uccello*.

e, dall'altro, per la struttura compositiva delle formelle. Una sorta di bestiario di derivazione cortese e tardomedioevale domina gli spazi per il gusto di riprodurre, spesso con fantasia e creatività, creature reali ed immaginarie. Aquile e uccelli minacciosi (fig. 18), orsi, mostri, sirene, lepri, ma anche il busto di un cacciatore e di una dama si alternano nei fondi azzurri, rossi o verdi, circondati da un'ampia cornice a rilievo, che ricopre quasi completamente la tavola e reca fiori rigogliosi rossi o verdi, terminando con un profilo polilobato goticeggiante. L'esecuzione è veloce, nervosa: i maestri artigiani badano più all'effetto d'insieme che non agli elementi secondari. Si tratta, del resto, di una pittura d'arredo: essa abbellisce, discreta, le stanze senza attirare troppo l'attenzione degli astanti. La tavolozza, poi, offre una gamma essenziale fatta, su di una leggera preparazione, di verdi smaltati, rossi squillanti, azzurri brillanti, ocre.

Per lo stile e la datazione del ciclo dello Studio "Piccinelli" utili sono i confronti,





ad esempio, con la serie bresciana di Palazzo Calini ai Fiumi (cat. 7), ascrivibile alla fine del XV secolo. Comune è la tecnica di realizzazione delle formelle con ampie cornici dai profili arcuati, appuntiti e completati da fiori e figure. Simile, inoltre, è l'uso di limitate tinte per un effetto più grafico che pittorico, illustrativo più che emotivo. Un'altra opera confrontabile è la collezione dei Padri Carmelitani presso il Monastero cittadino di San Pietro in Oliveto (cat. 6). Nel cosiddetto coro, ora adibito a Chiesa, le rappresentazioni sacre (Santi, scene del Nuovo Testamento), benché in parte ridipinte, risalenti all'ottavo decennio del Quattrocento, conservano, nella struttura delle cornici e nell'essenzialità delle figure, tratti collegabili a quelli del soffitto di Via Pontida. Contatti si notano, poi, tra i manufatti di questo edificio e quelli del coevo Palazzo Vescovile (cat. 8): comuni sono l'aspetto delle cornici, ma soprattutto gli animali dipinti, come aquile e lepri, tanto da ipotizzare l'esecuzione d'una medesima bottega.

Per quanto riguarda, inoltre, l'iconografia, nel riquadro con l'immagine di un mostro dal viso d'uomo, ritroviamo qualche assonanza a livello non bresciano, ma lombardo con una tavoletta riprodotta dalla Terni de Gregory "con animali emblematici databili intorno alla metà del Quattrocento" (Terni de Gregory, 1958, rist. 1981, p. 60, fig. 37).

La copertura della casa di Via Pontida diviene, perciò, pur nella sintesi formale e cromatica, un utile tassello per ricostruire la situazione del soffitto ligneo della nostra città nell'ultimo quarto del XV secolo.

Bibliografia: inedito.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 19: Brescia, Monastero di San Pietro in Oliveto, Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi, tavoletta lignea del cosiddetto coro, ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Santo Stefano Protomartire*.





6

Monastero di San Pietro in Oliveto

Via Castello 10, Brescia

Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi

140 tavolette, con Santi e Sante, scene della vita di Cristo

Dimensioni delle tavolette (h x b): cm 20/21x 38/40

Ottavo decennio del XV secolo, artisti locali

Per quanto riguarda l'ambito bresciano, allo stato attuale della ricerca, il soffitto dei Padri Carmelitani è l'unico con rappresentazioni narrative di carattere sacro (fig. 19).

La copertura, probabilmente restaurata negli anni Sessanta del Novecento, si trova nel cosiddetto coro, forse la sala capitolare, in uno degli ambienti originari quattrocenteschi (Bonfadini, 2003b, pp. 453-459) (fig. 20).

Il resto del complesso, con parti antiche di epoca

romanica, fu rico-struito quasi completamente a partire dal quinto decennio del quindicesimo secolo dai Canonici di San Giorgio in Alga e fu ampliato nel primo Cinquecento su progetto dell'architetto lapicida Antonio Mitraglia (Peroni, 1963b, pp. 775-780; Terraroli, 1989, pp. 150-158).

Nell'ampio salone, ora usato per la preghiera, fra le travi originarie, ma non più portanti, si vede il ciclo ligneo con specifici caratteri. Le tavolette rettangolari ed



Fig. 20: Brescia, Monastero di San Pietro in Oliveto, Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi, tavoletta lignea del cosiddetto coro, ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Sant'Apollonia*.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 21: Brescia, Monastero di San Pietro in Oliveto, Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi, tavoletta lignea del cosiddetto coro, ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *San Giacomo*.

allungate racchiudono in minuziose cornici, profilate di nero con fantasiosi fiori su fondi rossi, blu o verdi, Santi e Sante di tre quarti o in posizione frontale. Frequenti anche le immagini simboliche delle Virtù o scene come la nascita di Cristo o la Crocifissione. Nonostante le ridipinture ed integrazioni, si riescono ad individuare formelle originali con le note figure di Santo Stefano, Santa Caterina d'Alessandria, Sant'Apollonia, i Santi Pietro e Paolo, Sant'Antonio Abate, San Cristoforo, San Giacomo (fig. 21), ma anche personaggi biblici come Giobbe o i Padri della Chiesa come Sant'Agostino. Ricorrente è, poi, la rappresentazione del Cristo *dolens* e degli Evangelisti.

I riquadri più leggibili evidenziano, sia nell'impostazione che nell'aspetto esecutivo, contatti con altri documenti lignei cittadini risalenti agli ultimi decenni del Quattrocento. Ad esempio, la modalità esecutiva della cornice, con il profilo polilobato e il ricco repertorio floreale su fondi rossi, azzurri o verdi rivela assonanze con le decorazioni dei loggiati e gallerie in Palazzo Colleoni (cat. 2), ascrivibili al decennio 1460-1470, e con il più tardo porticato (ultimo quarto del XV secolo) ora





sala-studio presso Palazzo Calini ai Fiumi (cat. 7). Bordi simili, sempre a rilievo, sono ancora comuni in gruppi di tavolette coeve nell'edificio di Via Pontida 3 in città (cat. 5) e nel Palazzo Vescovile (cat. 8).

In particolare, il tratto delicato nell'esecuzione dei personaggi femminili e l'uso di una tavolozza essenziale molto curata, costituita da rosa perlacei, azzurri vellutati e verdi squillanti, rimandano, inoltre, ad una cultura miniatoria. Le Sante delle tavolette, per l'attenzione plastica e l'intensità emotiva, richiamano il lessico espressivo di alcune opere librerie eseguite da maestranze locali tra settimo e ottavo decennio del Quattrocento, come il *Messale Romano* B.II.5 (cc. 7r, 14v, 183r), proveniente dalla Biblioteca Capitolare, ora in Queriniana, ascrivibile al terzo quarto del XV secolo (Brumana, Marubbi, 1995c, pp. 159-162; Compagnoni, 2000, pp. 166-169).

La serie lignea di San Pietro in Oliveto sembra, quindi, evidenziare aspetti riconducibili al clima artistico locale intorno al 1480 e rappresenta un pregevole documento di carattere religioso, un vero e proprio *unicum*, per il momento, nel suo genere, a livello bresciano (Bonfadini, 2003b, p. 459).

Bibliografia: Bonfadini, 2003b, pp. 453-459.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 22: Brescia, Palazzo Calini ai Fiumi, Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Giurisprudenza, tavoletta lignea del soffitto nella sala-studio, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali, *Favola di Fedra*.





7

Palazzo Calini ai Fiumi***Via Battaglie 58, Brescia****Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Giurisprudenza**

84 tavolette, con scene ispirate alle favole di Fedro, dame, gentiluomini, putti, animali, stemmi

Dimensioni delle tavolette (h x b): cm 21/20x33/35

Ultimo quarto del XV secolo, artisti locali

Un soffitto con tavolette dipinte particolarmente originale è quello di Palazzo Calini ai Fiumi, sede della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia. Lungo i portici del piano terra, ora sala-studio, appare ai visitatori un prezioso ciclo di ottantaquattro formelle, realizzato con abilità e cura (fig. 22). Adriano Peroni, nel ricostruire le vicende dell'edificio, afferma che “il nucleo più antico doveva trovarsi nel corpo settentrionale, sviluppato in tre

ali. Qui vediamo infatti al pianterreno qualche residuo arco acuto e una grande sala a travature, con tipiche tavolette dipinte (fig. 23) munite di profili mistilinei, ancora decisamente quattrocenteschi” (Peroni, 1963a, p. 684). Fausto Lechi (Lechi, 1974, III, pp. 123-133) scrive che “interessante [...] è il fatto che il portico e la loggia sovrastante sono di costruzione del Cinquecento in aggiunta ad un portico precedente di un buon secolo prima (metà del XV) del quale si scorgono le arcate a sesto acuto nella seconda fila arretrata di colonne (sui gradini); una terza fila di colonne



Fig. 23: Brescia, Palazzo Calini ai Fiumi, Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Giurisprudenza, tavoletta lignea del soffitto nella sala-studio, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali, *Concerto*.





C o l o r i d i l e g n o

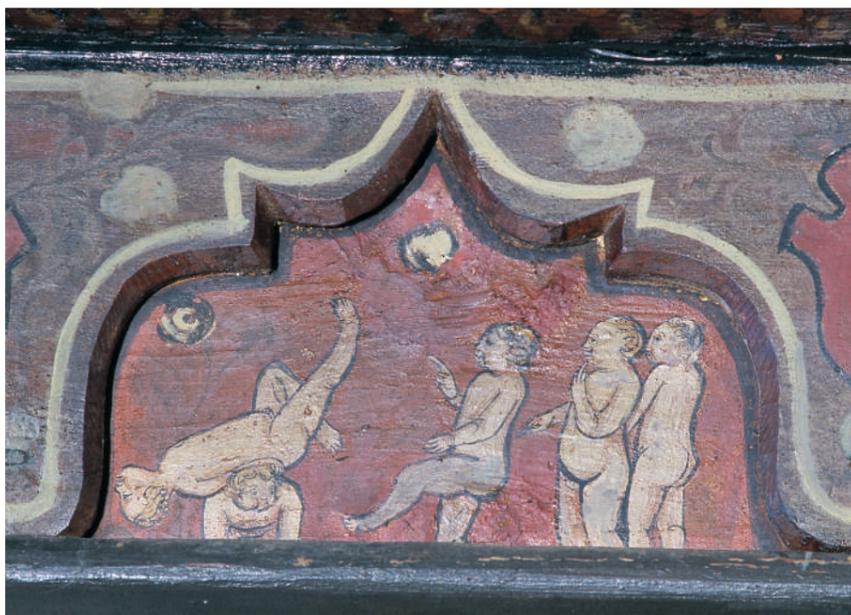


Fig. 24: Brescia, Palazzo Calini ai Fiumi, Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Giurisprudenza, tavoletta lignea del soffitto nella sala-studio, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali, *Putti che giocano*, particolare.

rossi, verdi e azzurri, che bordano le scene della tavoletta in secondo piano con un adeguato effetto a rilievo. La narrazione, poi, si diversifica rispetto all'abituale repertorio fatto di ritratti di dame, cavalieri, stemmi ed animali. Qui, come tanti capitoli d'un libro illustrato, compaiono spunti letterari dalle favole di Fedro, con scritte esplicative latine in caratteri gotici, scene cortesi di concerti e cacce, animali esotici, quali elefanti e leopardi, e domestici, come muli, pecore e galli. Non mancano gli stemmi, spesso scudi in mano a coraggiosi giovani guerrieri, della nobile famiglia Avogadro (Monti Della Corte, 1960, p. 97), gli antichi proprietari della dimora. Delicati e bizzarri fiori con bacche e boccioli turgidi diventano un ritmico ornamento tra uno spazio e l'altro. Un altro filone espressivo è dato da agili putti, che giocano festosi (fig. 24), e da motivi ancora di sensibilità tardogotica come l'*homo silvester* (crf. Rossi, 1995, p. 16, fig. 14).

In mancanza di documenti, le arti applicate possono fornire qualche indizio per la datazione e per le fonti artistiche della copertura. In varie formelle, lievi fanciulle portano un copricapo rotondo, chiamato *balzo*, particolarmente usato dal primo quarto del Quattrocento e nell'intero secolo (Terni de Gregory, 1958, rist. 1981, pp. 81-82, figg. 50-51), mentre gli uomini recano un berretto, in uso dal 1450, come anche una corta veste bordata di pellami candidi, comune intorno al 1470 in area





lombarda, come si vede in carte coeve dei Tarocchi viscontei (Bandera, 1999, pp. 64-94, figg. pp. 75-81).

Ma è, ancora una volta, l'ambito della miniatura e dell'incisione a fornire elementi significativi per le tavolette. Ad esempio, i teneri putti mostrano analogie, per gesti ed atteggiamenti, con quelli di pagine dei diciotto *libri corali* (*Antifonari* e *Graduali*) del Duomo Vecchio (Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo), realizzati dal Maestro lombardo Giovan Pietro da Birago e dalla sua bottega tra il 1471 e il 1474 (*Graduale* n. 5D, firmato e datato 1471, c. 1r, Bonfadini, 1998, p. 62, fig. 29; *Graduale* n. 7D, c. 1r, Bonfadini, 1998, p. 106, fig. 51; *Antifonario* n. 8D, c. 197r, Bonfadini, 1998, p. 114, fig. 54). Somiglianze tematiche si riscontrano, inoltre, con incunaboli più tardi decorati dal Birago, come il fregio della *Sforziade*, stampata a Milano da Antonio Zaroto nel 1490 e dipinta dall'artista in alcune copie (in particolare, Londra, British Library, ms. Grenville 5251, Bonfadini, 1998, pp. 39-43), o con le stampe, all'incirca contemporanee, dai medesimi soggetti di Nicoletto da Modena, epigono del miniatore (Zucker, 1984, XXV, pp. 157-253, in particolare pp. 166-167).

Per quanto riguarda i soffitti bresciani, affinità si colgono, inoltre, se si considerano le cornici a rilievo, con le coperture della casa medioevale di Via Pontida 3 (cat. 5), della sala nel Monastero di San Pietro in Oliveto (cat. 6) e con quella del Palazzo Vescovile (cat. 8), opere risalenti all'ottavo, nono decennio del Quattrocento.

Il soffitto ligneo di Palazzo Calini ai Fiumi offre, perciò, un'importante traccia della cultura d'arredo in ambiente locale negli ultimi decenni del quindicesimo secolo.

Note

* La scheda riprende, in sintesi, alcune indicazioni contenute nel mio studio dal titolo *Istantanee di un tempo che fu: note sul soffitto ligneo con tavolette dipinte di Palazzo Calini ai Fiumi in Brescia*, presente nel volume in corso di pubblicazione *La cittadella degli studi: spazi della cultura universitaria nel centro storico*, a cura di Valentino Volta ed edito dall'Università degli Studi di Brescia. Sulla dimora bresciana uscirà, poi, un libro intitolato *Palazzo Calini ai Fiumi*, sempre a cura dell'Arch. Volta ed edito dall'Ateneo cittadino.

Bibliografia: Peroni, 1963a, p. 684; Lechi, 1974, III, pp. 123-133.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 25: Brescia, Palazzo Vescovile, Curia Diocesana di Brescia, tavolette lignee del soffitto al piano terra, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali, *Elementi decorativi floreali, insegne araldiche e il Leone di San Marco.*





8

Palazzo Vescovile (Vescovado)

Via Trieste 13, Brescia

Curia Diocesana di Brescia

60 tavolette, con animali, fiori, stemmi

Dimensioni delle tavolette (h x b): cm 20/21x40/41

Ultimo quarto del XV secolo, artisti locali

Negli spazi ricchi d'arte e cultura del Palazzo Vescovile di Brescia (Fè D'Ostiani, 1927, pp. 271-275; Fappani, 1978, III, p. 283), al piano terra, si può ammirare un interessante soffitto ligneo, che, in origine, doveva costituire un unico salone nelle parti più antiche del complesso. Attualmente lo spazio risulta diviso da muri e si osservano un primo gruppo di sedici tavolette, presso il corridoio degli uffici, e una seconda serie di quarantaquattro pezzi in un locale adiacente.

La collezione evidenzia caratteri tipici della produzione lignea d'arredo bresciano negli ultimi decenni del Quattrocento. I frammenti rettangolari ed allungati mostrano una raffinata cornice arcaizzante polilobata di colore verde scuro, bordata d'un verde più chiaro, con delicatissimi fiori bianchi simili a gigli e mughetti. All'interno, su fondo rosso porpora od ocra, si alternano animali, insegne politiche e religiose, fiori (fig. 25). Compare spesso il Leone di San Marco, simbolo di Venezia, accanto a stemmi leggibili con difficoltà per l'alterazione o la caduta delle tinte, ma che paiono fare riferimento ad insegne vescovili.

Gli animali, poi, sono dipinti con vivacità ed immediatezza: l'aquila vola maestosa, l'unicorno si slancia libero nei prati, la lepre corre agile, greggi pascolano serene.

I fiori sono rappresentati con accuratezza in piccoli mazzi di tre. Si osserva, inoltre, un riquadro con una specie di rosa gialla ed un cartiglio, in caratteri gotici neri, con la scritta "Laus / Decus".

La destinazione sacra del Palazzo, sede della massima carica religiosa della città, si riflette anche nella scelta tematica della copertura. La sapienza stilistica s'intreccia a significati simbolici, come la presenza dell'unicorno o gli stemmi che recano, a volte,





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 26: Brescia, Palazzo Vescovile, Curia Diocesana di Brescia, tavolette lignee del soffitto al piano terra, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali, *Leone di San Marco e fiori*.

elementi episcopali. Curioso è anche il frammento con la formula citata che ricorda l'*incipit* di inni sacri, come mi segnala Pier Virgilio Begni Redona, responsabile dell'Ufficio Beni Culturali della Curia bresciana.

Da un punto di vista espressivo, la copertura lignea indica legami con altri esemplari cittadini nei modi esecutivi e nella struttura. Ad esempio, le cornici con profilo mistilineo si ritrovano in analoghi riquadri del cosiddetto coro nel Monastero di San Pietro in Oliveto (ottavo decennio del Quattrocento) (cat. 6), nella sala-studio di Palazzo Calini ai Fiumi (ultimo quarto del XV secolo) (cat. 7). Per quanto riguarda i soggetti con animali, le immagini dell'aquila e della lepre risultano pressoché sovrapponibili a quelle del soffitto della Casa cittadina di Via Pontida 3 (cat. 5). Comune, infatti, è l'attenzione nel riprodurre il movimento, la cura disegnativa nella sintesi esecutiva, una certa ingenua spontaneità nel delineare masse ed ambientazioni (fig. 26).





La tipologia fantasiosa dei fiori, inoltre, considerando l'ampio repertorio decorativo dell'illustrazione libraria bresciana, suggerisce assonanze con l'apparato ornamentale di un *Antifonario* e *Graduale*, proveniente dalla Biblioteca Capitolare e ora presso la Sezione Codici Miniati del Museo Diocesano d'Arte Sacra di Brescia (ms. ε), testo miniato da maestranze locali negli ultimi decenni del Quattrocento (Bonfadini, 2002c, pp. 142-147): analogie si riscontrano, del resto, nella forma geometrizzante e stilizzata dei fiori, nelle foglie a volute capricciose e fantasiose (cc. 24v, 115r, 179v, 185v).

Le formelle del Vescovado sono, quindi, la significativa testimonianza d'una raffinata pittura artigiana utilizzata per abbellire stanze forse di rappresentanza nella sede episcopale.

Bibliografia: inedito.





r o v i n c i a

d i B r e s c i a





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 27: Salò, Civica Raccolta del Disegno, tavoletta lignea dal soffitto del Palazzo dei Provveditori, ottavo decennio del XV secolo, bottega del “Maestro delle tavolette di Salò”, *Dama*.





9

Tavolette lignee dal Palazzo dei Provveditori
Civica Raccolta del Disegno, Palazzo Coen Via Fantoni 49, Salò
Comune di Salò

52 tavolette, con ritratti di dame, gentiluomini, animali, stemmi
Dimensioni delle tavolette (h x b): cm 37/47x20,5/21

Ottavo decennio del XV secolo, bottega del “Maestro delle tavolette di Salò”

Le cinquantadue tavolette, di proprietà del Comune di Salò, “originariamente erano collocate nel soffitto ligneo della cosiddetta Sala dei Provveditori nell’attuale palazzo comunale. La loro scoperta risale al 1981 durante i lavori di restauro alla controsoffittatura dell’allora Ufficio Anagrafe” (Massardi, 2002, p. 43) e sono custodite presso la Civica Raccolta del Disegno nel centro gardesano.

Il ciclo rivela soggetti ricorrenti: nelle formelle rettangolari allungate appaiono graziosi profili di dame (fig. 27) e animali, accanto a severi busti maschili cinti d’alloro, a personaggi dipinti con intensità realistica.

Non mancano immagini allegoriche, come la Giustizia, o politiche con gli stemmi dei podestà veneti e il Leone di San Marco, simbolo di Venezia.

I frammenti, restaurati da Anna Massardi, con il contributo del Soroptimist International Garda Sud, sono stati analizzati da un gruppo di studiosi, Pier Virgilio Begni Redona, Paola Bonfadini, Monica Ibsen e la stessa Massardi, in occasione del convegno sull’argomento il 7 giugno 2002 presso il Palazzo dei Provveditori (Bonfadini, 2002f), iniziativa che ha dato luogo alla mostra “Tavolette lignee a Salò. Percorsi nella pittura, 1475-1513”, dal 7 al 29 settembre 2002, nella Domus del Duomo di Salò, organizzata da Monica Ibsen, in collaborazione con chi scrive (Begni Redona, Bonfadini, Ibsen, Massardi, 2002).

Nella ricerca, Pier Virgilio Begni Redona (Begni Redona, 2002, pp. 33-41) offre una lettura iconografica della raccolta, evidenziando la sapienza tecnica degli ignoti artigiani, ed inserisce il manufatto nell’ambito artistico e costruttivo quattrocentesco italiano.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 28: Salò, Civica Raccolta del Disegno, tavoletta lignea dal soffitto del Palazzo dei Provveditori, ottavo decennio del XV secolo, bottega del “Maestro delle tavolette di Salò”, *Giovane uomo*.

La Massardi (Massardi, 2002, pp. 43-49) spiega gli interventi di restauro effettuati, dando qualche ragguaglio tecnico sulle formelle. A Monica Ibsen (Ibsen, 2002a, pp. 11-19; Ibsen., 2002c, pp. 69-81), per la parte storica e stilistica, tocca, invece, il compito di collocare il nucleo ligneo nel contesto architettonico dei palazzi signorili salodiani e nell’ambiente artistico locale tra l’ultimo quarto del Quattrocento e il primo decennio del Cinquecento. L’autrice ritiene che la collezione del Municipio sia il significativo lavoro di una bottega attiva nell’area fra Salò e la Valtenesi.

Al “Maestro delle tavolette di Salò” attribuisce un corpus di opere di destinazione sacra, prevalentemente a fresco, in chiese, ad esempio, di Manerba ed Eno.

Si tratta di un artefice che, secondo la studiosa, adotta un lessico aggiornato sugli esiti della pittura del Ferramola, ma anche sui modi delle xilografie della *Divina Commedia*, stampata a Brescia da Bonino Bonini nel 1487, e sul frontespizio del *De claris mulieribus*, pubblicato a Ferrara nel 1497 (Ibsen, 2002c, p. 71).

In assenza di tracce documentarie, i tratti espressivi (fig. 28) fanno formulare l’ipotesi di una sicura personalità a capo d’una bottega affermata e polifunzionale operante nella zona. E frutto della produzione ‘minore’ è anche la ‘pittura artigiana’ di tavolette: alla serie del Municipio si ricollega, infatti, quella presso la Casa Canonica del Duomo di Salò (cat. 10) risalente, però, ad un momento successivo,

80





Provincia di Brescia

intorno al 1509. Conferme alle considerazioni proposte vengono, come ho rilevato (Bonfadini, 2002b, pp. 59-67), dalla storia della moda. Infatti, la serie rivela, nelle pettinature femminili e negli ornamenti, marcate assonanze con la moda veneta dell'ultimo quarto del Quattrocento.

La collezione civica rappresenta, perciò, un documento notevole per le arti applicate nel territorio della “Magnifica Patria”.

Bibliografia: Begni Redona, 2002, pp. 33-41; Bonfadini, 2002b, pp. 59-67; Ibsen, 2002a, pp. 11-19; Ibsen, 2002c, pp. 69-81; Massardi, 2002, pp. 43-49.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 29: Salò, Casa Canonica del Duomo, Parrocchia di Santa Maria Assunta, tavolette lignee del soffitto del salone, primo decennio del XVI secolo (dopo il 1509), bottega del “Maestro delle tavolette di Salò”, *Tavolette con stemma, profilo d'imperatore e dama.*





10

Casa Canonica del Duomo
Vicolo Campanile 2, Salò
Parrocchia di Santa Maria Annunziata

66 tavolette, con ritratti di dame, gentiluomini, armati, stemmi
Dimensioni delle tavolette (h x b): cm 47/49x38/40

Primo decennio del XVI secolo (dopo il 1509),
bottega del “Maestro delle tavolette di Salò”

Presso la sala della bella Casa Canonica del Duomo di Salò si vedono sessantasei preziose tavolette lignee ben conservate (fig. 29).

Fausto Lechi (Lechi, 1974, II, pp. 403-405), nel descrivere brevemente il locale, dice che “nel cortile assai notevole è la grande sala dalle pareti ornate da fregi a fresco e dal soffitto ligneo del secolo XVI” (ibidem, p. 403). La pregevole opera è stata analizzata, in seguito, da Monica Ibsen (Ibsen, 1999, pp. 69-72) nella monografia dedicata al Duomo salodiense. L'autrice, nel tracciare la storia dell'edificio, parla anche della Canonica, voluta da Piccinello Dossi, Arciprete dal 1459 al 1505, e della decorazione lignea collocata dopo il 1509 per la presenza di una stemma di Salò con il giglio di Francia, introdotto dopo la battaglia di Agnadello dello stesso anno. La studiosa ribadisce che l'ornamentazione lignea e murale sono da attribuire ad un medesimo artista.

Mi sono occupata del soffitto della Canonica in occasione del convegno sul tema nel giugno del 2002 presso il Palazzo del Provveditori (Bonfadini, 2002f), iniziativa da cui è scaturita la mostra “Tavolette lignee a Salò. Percorsi nella pittura, 1475-1513” (7-29 settembre 2002, presso la Domus del Duomo di Salò), organizzata da Monica Ibsen, con la mia collaborazione (Begni Redona, Bonfadini, Ibsen, Massardi, 2002).

Le tavolette quadrangolari, quindi, presentano cornici a meandri bianchi e rosso vermigli, su fondo azzurro o rosso: l'arco ha un profilo sinuoso e, nello spazio interno, compare una fascia stretta, costituita da piccoli triangoli ancora su sfondo scuro. Gli





C o l o r i d i l e g n o

esecutori cercano di dare profondità alla scena nel rendere prospetticamente la figura nello spazio.

Interessanti temi narrativi, poi, appaiono sulle tavole: graziose dame ed austeri gentiluomini, re, dogi ed imperatori cinti d'alloro, armati all'antica (fig. 30), stemmi e due personaggi d'incarnato scuro. I ritratti sono resi di profilo, di tre quarti o di fronte. Gli stemmi, inoltre, sono quelli della cittadina lacustre e di



Fig. 30: Salò, Casa Canonica del Duomo, Parrocchia di Santa Maria Assunta, tavolette lignee del soffitto del salone, primo decennio del XVI secolo (dopo il 1509), bottega del "Maestro delle tavolette di Salò", *Tavolette con stemma, un uomo e un armato all'antica.*

Vescovi bresciani, come Bartolomeo Malipiero (1458-1464) o Domenico Dominicus (1464-1478) (Bonfadini, 2002b, p. 60).

La Ibsen (Ibsen, 2002b, pp. 51-57; Ibsen, 2002c, pp. 69-81), per quanto riguarda la componente storico-artistica, ritrova nella copertura modi ed aspetti di un pittore che lavora, con la sua bottega, nell'area di Salò e della Valtenesi presso chiese e nella decorazione dei soffitti, come quello del Palazzo dei Provveditori (ottavo decennio del XV secolo) (cat. 9). Al linguaggio del "Maestro delle tavolette di Salò" la studiosa riconduce il ciclo della Canonica, benché più tardo di circa un ventennio rispetto alle formelle della collezione civica. Somiglianze, inoltre, si colgono fra le tavolette del Duomo e i dipinti murali nella Chiesa del cimitero presso Solarolo di Manerba, risalente agli anni 1513-1514. L'apporto delle arti applicate (Bonfadini, 2002b, pp. 59-67), inoltre, fornisce un ulteriore aiuto per la datazione della serie lignea, confermando le ipotesi suggerite dalla studiosa: infatti alcune pettinature femminili con trecce a *chignon* e la presenza di sottili reti, che raccolgono i capelli, riflettono usi veneti tra fine Quattrocento ed inizio Cinquecento, come le acconciature nel celebre quadro di Carpaccio *Due Dame* (1493-1495 ca.) (ibidem, p. 63). Nell'ambito dell'illustrazione libraria, inoltre, qualche spunto viene dalla sintassi padovano-mantegnesca di codici del periodo, come il volume degli *Scriptores historiae augustae* (Roma, Biblioteca Nazionale, ms. V.E.1004, c. 149r) (D'Urso, 1999, pp. 318-319),





Provincia di Brescia

dipinto fra il 1475 e il 1485 dal miniatore padovano Bartolomeo Sanvito e bottega. In ambito locale, invece, attraverso la mediazione emiliana, si possono citare i noti *Antifonari* e *Graduali* dell'Argenta (1490-1496) per il Convento cittadino di San Francesco d'Assisi (Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo, Panazza, s.d. [1960?]). Ad esempio, in alcune formelle della Canonica, gli armati all'antica (Bonfadini, 2002b, p. 67, n. 10) ricordano, nell'essenzialità delle tinte e nell'impostazione, motivi analoghi dei *libri corali* citati, come l'immagine di San Michele Arcangelo dell'*Antifonario* n. 8 (c. 96v).

Il soffitto della Canonica e quello proveniente dal Palazzo dei Provveditori (ottavo decennio del XV secolo) (cat. 9) diventano, perciò, l'utile testimonianza d'una bottega che lavora sul territorio per parecchi decenni tra XV e XVI secolo, con una produzione di vario tipo, aggiornata sul lessico della pittura monumentale ed 'applicata' del tempo.

Bibliografia: Lechi, 1974, II, pp. 403-405; Ibsen, 1999, pp. 69-72; Bonfadini, 2002b, 59-67; Ibsen, 2002b, pp. 51-57; Ibsen, 2002c, pp. 69-81.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 31: Lonato, Fondazione “Ugo Da Como”, Sala Antica, tavoletta lignea, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Imperatore*.





11

Casa del Podestà
Via Rocca 1, Lonato
Fondazione “Ugo Da Como”

Sala Antica: 59 tavolette, con dame, gentiluomini, imperatori, armati;
4 tavolette staccate con dame e gentiluomini
Dimensioni delle tavolette (h x b): cm 34x36/37,5

Fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali

Studio di Ugo Da Como: 37 tavolette con dame, gentiluomini, imperatori, stemmi
Dimensioni delle tavolette (h x b): cm 34x36/37,5

Fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali e cremaschi

Biblioteca: 16 tavolette con dame, gentiluomini, stemmi
Dimensioni delle tavolette (h x b): cm 35x36/37,5

Fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali e cremaschi

Salottino di Maria Glisenti: 26 tavolette con scene bibliche,
dame, gentiluomini, animali, stemmi
Dimensioni delle tavolette (h x b): cm 38/39x34/35

Metà del XV secolo, bottega bembesca (Ambrogio Bembo?) e artisti locali

Un rilevante esempio di collezionismo (fig. 31) è rappresentato dalle raccolte di Ugo Da Como (1869-1941), interessante figura di studioso e uomo politico (Fappani,





Fig. 32: Lonato, Fondazione “Ugo Da Como”,
Studio di Ugo Da Como, tavoletta lignea,
fine XV - inizio XVI secolo, artisti cremaschi,
Vecchio con stemma della famiglia cremasca Gambazzocca.

tavolette è posto nella Sala Antica: esse, secondo il Lechi, provenivano da Palazzo Ugoni in Brescia (Lechi, 1977, VI, pp. 43-48). Lo studioso, infatti, affermava che “di essa [dell’antica casa quattrocentesca] esisteva pure un bellissimo soffitto nell’ambiente d’angolo tra le due vie, ma esso venne tolto, quando vi ricavarono dei moderni mezzanini, e regalato dal proprietario [Marziale Ducos] al senatore Ugo Da Como per la sua casa di Lonato” (ibidem, p. 44). Stefano Lusardi mi ha, inoltre, informato che, nel suo saggio (nota n. 15) relativo ai rapporti tra Da Como e Gaetano Cresseri (1870-1933), negli atti da pubblicarsi relativi alla giornata di studi sull’artista, svoltasi il 15 novembre 2002 nella sede accademica dell’Ateneo di Brescia, il pittore informa, in un biglietto del 24 marzo 1914, il senatore del ritrovamento presso Casa di Dio (cat. 4) di “un bel soffitto quattrocentesco” e paragona la copertura a quella che Ducos donò all’amico.

Nella sede lonatese, si osservano, quindi, immagini d’imperatori, armati e raffinate dame di profilo o di tre quarti, inseriti in cornici prospettiche di gusto antiquario. Le mani sono, in genere, riprodotte di scorcio o incrociate sul grembo. Compare, inoltre, anche una vecchia d’aspetto realistico, forse una fedele serva, tema comune in vari manufatti bresciani tra l’ultimo quarto del Quattrocento e l’inizio del Cinquecento, come nella cittadina Casa di Dio (cat. 4) o nelle formelle dal Palazzo

1978, III, pp. 92-94). L’uomo radunò, nella Casa del Podestà veneto a Lonato, riadattata in stile eclettico dall’amico Antonio Tagliaferri (1835-1909), preziosi oggetti d’arte (Lusardi, Valbusa, 2005). Accanto a manoscritti (Bonfadini, 1995) e libri rari (Baroncelli, 1953), ceramiche, dipinti, reperti archeologici, mobili, il personaggio entrò in possesso anche di tavolette lignee, avute in dono o acquistate sul mercato antiquario.

Ancor oggi si possono, così, contemplare, nelle splendide sale della Fondazione, formelle che offrono stimolanti spunti d’indagine.

Un primo gruppo di cinquantanove



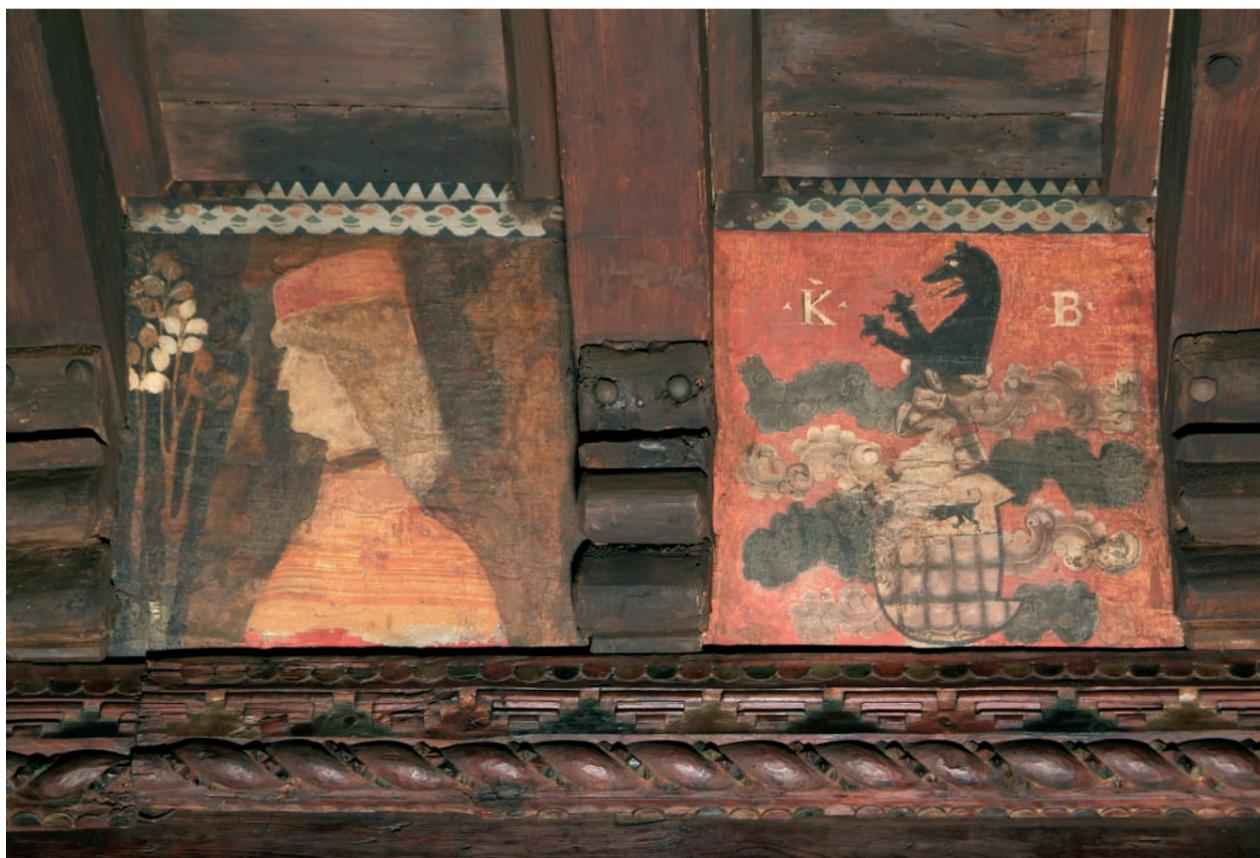


Fig. 33: Lonato, Fondazione "Ugo Da Como", Studio di Ugo Da Como, tavolette lignee, fine XV - inizio XVI secolo, artisti cremaschi, *Giovane di profilo e stemma della famiglia cremasca Benzoni.*

dei Provveditori a Salò (cat. 9).

Altri esemplari recentemente restaurati (Lonardini nel 2004), sempre provenienti da Palazzo Ugoni, sono, invece, collocati nello Studio del Senatore, mescolati con frammenti, il cui stile e gli stemmi, sostenuti da giovani e vecchi armati all'antica con in mano cornucopie, rimandano all'area cremasca, secondo le indicazioni di Lusardi e di Roberta Aglio, che si è occupata di formelle bembesche nella tesi di laurea dal titolo *Le tavolette da soffitto cremonesi dei Bembo*, discussa nell'anno accademico 2002-2003, presso l'Università degli Studi di Bologna con la guida di Massimo Ferretti, e sta studiando le tavolette lignee non bresciane di Lonato per alcuni interventi in corso di pubblicazione tra la fine di quest'anno e il prossimo. Ad esempio, sono identificabili le insegne araldiche di famiglie di Crema, come i nobili Gambazzocca (Ceserani Ermentini, 1999, p. 151) (fig. 32) e Benzoni (ibidem, p. 95) (fig. 33). Cambia, inoltre, la sintassi stilistica usata: rispetto alle cornici di gusto antiquario bresciane, le figure riccamente abbigliate si stagliano, di profilo, su sfondi rosso brillante con festoni e fiori bianchi laterali.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 34: Lonato, Fondazione “Ugo Da Como”, Biblioteca, tavolette lignee, fine XV - inizio XVI secolo, artisti cremaschi e completamento ‘in stile’, *Dama e Imperatore*.

Stessi soggetti narrativi compaiono in alcune delle sedici formelle del collegamento tra la scala e la Sala Bresciana della Biblioteca (Lusardi, Valbusa, 2005, pp. 56-64): si trovano, ancora, gli armati reggitemma, pur con insegne alterate e ridipinte, accanto a tavolette rifatte ‘in stile’ forse negli anni di completamento dell’edificio (1923) (fig. 34).

I pezzi disposti nei due locali riflettono, del resto, caratteri tipici della produzione lignea cremasca nel linguaggio e nella struttura: ad esempio, le belle dame sontuosamente vestite e le cornici a racemi floreali rivelano affinità con esemplari dei cosiddetti primo e secondo ciclo ligneo di Palazzo Vimercati, sede della Banca Popolare di Crema, ascrivibili al periodo tra l’ultimo quarto del XV secolo e l’inizio del XVI secolo (Ceserani Ermentini, 1999, pp. 62-115, in particolare pp. 70, 83, 87) o di altri esempi della città lombarda (ibidem, p. 126).

Nel Salottino della Contessa Maria Glisenti, moglie del Da Como, sono, poi, disposte ventisei formelle, che si differenziano per prassi tecnico-esecutiva e per caratteri stilistici rispetto alle coperture della Sala Antica, dello Studio e della Biblioteca. Sono tavolette restaurate da Mariella Omodei (Omodei, 2001, pp. 52-56), in occasione degli interventi per riportare all’antica bellezza la stanza. La restauratrice, nell’analisi del soffitto, dà informazioni tecniche e formula qualche considerazione critico-stilistica. L’Omodei distingue tre gruppi diversi. Accanto a due formelle in legno di conifera, una con un cigno e l’altra con uno stemma, realizzate “ex novo nel momento della costruzione del soffitto” (ibidem, pp. 54-55), si possono individuare undici frammenti più antichi che raffigurano “le tre figure allegoriche della Temperanza, Giustizia e Prudenza, oltre che animali fantastici, aironi e un cane. Questo gruppetto è stato realizzato senza uno strato preparatorio e le figure, racchiuse da un’architettura gotica, sono dipinte sopra uno sfondo blu” (ibidem, p.

90





55). Aggiunge che “il terzo gruppo è costituito da dieci tavolette caratterizzate da un leggero strato preparatorio sul quale sono stati dipinti busti femminili e maschili di profilo (in tutto ne contiamo sette) e busti di tre quarti (le rimanenti tre). Le figure sono incorniciate da una decorazione architettonica con fondo blu” (ibidem, pp. 55-56). L'autrice afferma che le formelle del secondo gruppo “si possono collocare nella prima metà del Quattrocento, risentono della pittura cremonese della bottega bembesca (si notano alcune similitudini con le tavolette di proprietà del Museo Civico Ala Ponzone di Cremona)” (ibidem, p. 55) (fig. 35), concludendo che “dal tipo di acconciature delle figure questo terzo gruppo si può collocare nella seconda metà del Quattrocento” (ibidem, p. 56).

Ho citato brevemente le collezioni di Lonato per il convegno di Salò del 2002 (Bonfadini, 2002a, pp. 21-31, in particolare pp. 24-25).

L'attenzione degli storici dell'arte, comunque, si è concentrata soprattutto sulle tavolette del Salottino Glisenti, prodotto di una bottega non locale, ma legata all'ambito bembesco. Mario Marubbi (Marubbi, 2004a, pp. 142-159), nel ricostruire le vicende della serie lignea, che ornava Palazzo Meli a Cremona, individua “altre tre finite nella Fondazione Ugo Da Como di Lonato” (ibidem, p. 159), con le rappresentazioni della *Torre di Babele* (*Genesi* 11, 3-9), *La partenza di Giuseppe* (*Genesi* 37, 12-14), *L'adorazione dell'idolo* (*Deuteronomio* 3, 1-7) (ibidem, p. 159).

Lo studioso attribuisce la raccolta completa, compresi gli esemplari di Lonato, all'attività della bottega dei Bembo, forse ad Ambrogio Bembo (ibidem, p. 158).

Altri quattro frammenti staccati, posti alle pareti della Sala Antica, recano immagini di un uomo con fiore, un giovane con la scritta “MAGR. S. JACOBUS” e due dame, una di profilo e l'altra nell'atto d'indicare qualcosa



Fig. 35: Lonato, Fondazione “Ugo Da Como”, Salottino Glisenti, tavoletta lignea, metà XV secolo, bottega bembesca (Ambrogio Bembo?), *Dama che suona un'arpa*.





C o l o r i d i l e g n o

(fig. 36). Roberta Aglio mi suggerisce, per questo gruppo, una provenienza bresciana da Palazzo Federici di Erbanno.

A causa dell'impossibilità di vedere direttamente i manufatti, il confronto con le immagini pubblicate (Canevali, 1912, pp. 279-275; Lechi, 1974, II, pp. 291-293) sembra, però, confermare l'ipotesi della giovane studiosa. Inoltre, le fogge degli abiti e le pettinature collocano i soggetti dipinti tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo (Terni de Gregory, 1958, rist. 1981, pp. 162-163, 164-165).

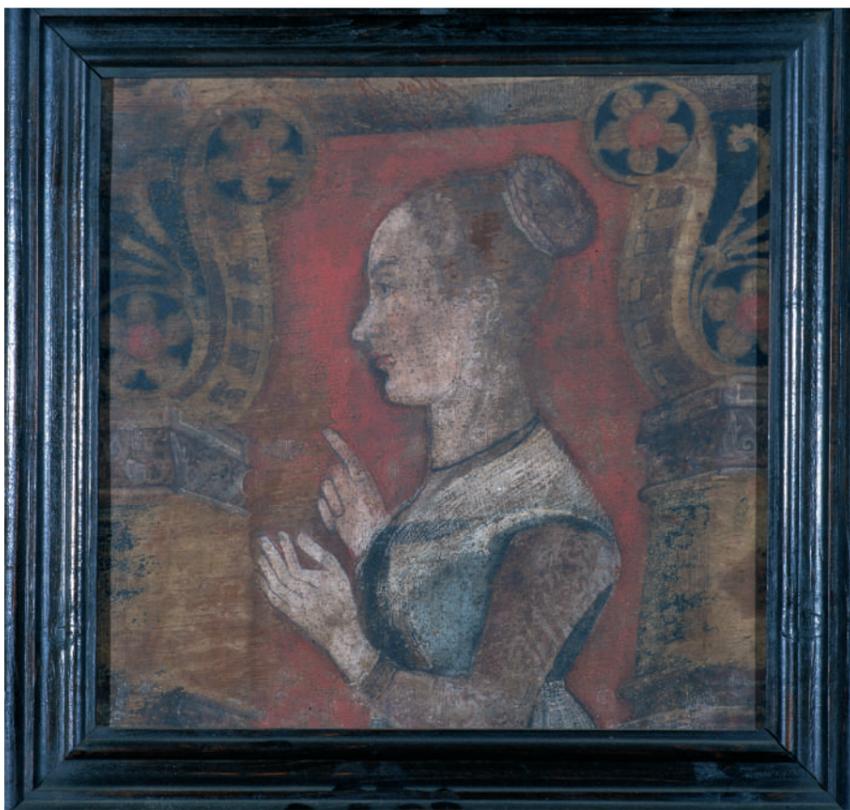


Fig. 36: Lonato, Fondazione "Ugo Da Como", Sala Antica, tavoletta lignea, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Dama*.

Minor interesse hanno suscitato negli anni, la serie bresciana della Sala Antica, dello Studio e il cosiddetto secondo gruppo del Salottino Glisenti. I recenti restauri hanno permesso una maggior chiarezza sugli stili e i moduli compositivi. Si osserva una grande capacità d'introspezione fisionomica, che fa di ogni figura quasi un ritratto. Le armature all'antica di scorcio, la sapienza nel tentativo di riprodurre le mani, l'inquadramento prospettico per esigenze di tridimensionalità, fanno capire l'intervento di artisti locali al corrente di tendenze pittoriche, ma anche miniatorie tra fine Quattrocento e inizio Cinquecento, come il linguaggio dei *Breviari* provenienti dalla Capitolare e ora presso la Sezione Codici Miniati del Museo Diocesano d'Arte Sacra di Brescia, dipinti da maestranze locali nel 1495 (crf. ms. Inventario Museo Diocesano n. 4.I - già n. 438, cc. 17r, 76r, 89r, Bonfadini, 2002d, pp. 79-91; ms. Inventario Museo Diocesano n. 4.II - già n. 439, cc. 230v, 234r, Bonfadini, 2002e, pp. 92-106).

Le tavolette del terzo gruppo del Salottino Glisenti, al contrario, mi ricordano, pur





Provincia di Brescia

con una più efficace sapienza esecutiva, alcuni soggetti lignei tipicamente bresciani, quali il busto di una donna e di un uomo nella Casa di Via Pontida 3 (cat. 5), ascrivibili all'ottavo decennio del Quattrocento.

La Fondazione Ugo Da Como, vero scrigno di tesori, è notevole, dunque, anche per le pregiate coperture lignee custodite con cura ed amore.

Bibliografia: Lechi, 1977, VI, pp. 43-48; Omodei, 2001, pp. 52-56; Bonfadini, 2002a, pp. 24-25; Aglio, 2002-2003; Marubbi, 2004, pp. 142-159.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 37: Gavardo, Museo Civico Archeologico della Valle Sabbia - Gavardo, tavoletta lignea, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali, *Figura femminile allegorica (la Prudenza)*.





12

Tavolette lignee

Piazza San Bernardino 2, Gavardo

Museo Civico Archeologico della Valle Sabbia - Gavardo

Comune di Gavardo

19 tavolette, con rappresentazioni allegoriche di Virtù e Vizi, stemmi

Dimensioni delle tavolette (h x b): cm 19/20x40/41

Ultimo quarto del XV secolo, artisti locali

Nel Museo Civico Archeologico della Valle Sabbia di Gavardo (Simoni, 1989, pp. 179-184) è custodita una collezione di curiose tavolette: nelle bacheche si possono ammirare diciannove pregevoli formelle che ornavano, in parte, le travature del soffitto dell'ambiente. È esposta anche una ricostruzione del manufatto con i probabili colori originari e le cornicette ornamentali, fatta dagli allievi dell'E.N.A.I.P. di Botticino, che restaurarono la serie intorno alla metà degli Anni Ottanta del Novecento.

Giancarlo Piovanelli (Piovanelli, 1985-1988, pp. 87-98) è il primo ad illustrare il gruppo ligneo nella sua completezza. Lo studioso afferma che le opere “sono state trovate nel 1979, in occasione dei restauri per adibire i locali alla nuova sede del museo preistorico locale, curato con tanto amore dal maestro Simoni” (ibidem, p. 87). L'autore, poi, dà una lettura storica ed iconografica del ciclo, descrivendo gli stemmi dei Vescovi bresciani dipinti e le caratteristiche delle figure allegoriche femminili simbolo di Vizi e Virtù (fig. 37). Si nota, da un lato, la valenza educativa ed etica delle sette donne-Virtù (quattro cardinali: giustizia, temperanza, forza, prudenza; tre teologali: fede, speranza e carità) e sei donne-Vizio (invidia, ira, lussuria, avarizia, falsità, gola); dall'altro, emerge un'esigenza celebrativa grazie agli stemmi (ibidem, pp. 89-92). Forse, in origine, il locale doveva servire quale sala di rappresentanza.

Proprio la lettura degli stemmi, secondo l'autore dell'articolo, fornisce qualche





C o l o r i d i l e g n o

notizia utile per la cronologia della serie. Infatti compaiono le insegne di rilevanti prelati, vissuti nel quindicesimo secolo, come Francesco Marerio (1418-1442), Bartolomeo Malipiero (1458-1464), Domenico Dominicis (1464-1478), fino a Lorenzo Zane (1478-1484). Quindi un riferimento per la datazione è l'indicazione dell'episcopato di quest'ultimo personaggio (ibidem, pp. 87-89).

Nello studiare le coperture di Casa Bruni Conter a Limone di Gavardo (cat. 13), ho fatto cenno ad alcuni esemplari in paese, fra cui i manufatti del Museo Civico e ho formulato qualche considerazione stilistica (Bonfadini, 2003a, pp. 116-120).

Al tempo, facendo riferimento brevemente alla raccolta, avevo affermato che “lo stile del soffitto, pur

espresso con un lessico più semplificato, si può accostare a quello del Palazzo dei Provveditori, ora sede del Comune di Salò, ciclo ascrivibile all'ultimo quarto del Quattrocento” (ibidem, p. 117).

Ad una nuova analisi, per tentare di delineare il lessico espressivo degli sconosciuti artigiani, confermo l'ipotesi proposta: i moduli ornamentali codificati, la tavolozza cromatica essenziale, l'esecuzione quasi compendiaria (fig. 37a) rivelano legami con



Fig. 37b: Gavardo, Museo Civico Archeologico della Valle Sabbia - Gavardo, tavoletta lignea, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali, *Figura femminile allegorica (la Prudenza)*, particolare.

96



Fig. 37a: Gavardo, Museo Civico Archeologico della Valle Sabbia - Gavardo, tavoletta lignea, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali, *Figura femminile allegorica (la Prudenza)*, particolare.

la pregevole serie del Comune di Salò (cat. 9), ma anche con coperture cittadine.

Temi narrativi affini si scorgono, per esempio, in certi riquadri dei porticati in Palazzo Colleoni a Brescia (cat. 2), ascrivibili all'incirca al settimo decennio del Quattrocento.

Somiglianze con i frammenti cittadini compaiono, del resto, per le formelle di Gavardo, nel modo di riprodurre la cornice, formata da un festone accartocciato (fig. 37b), che separa il fondo interno blu o verde con fiori bianchi da quello esterno rosso, abbellito sempre da elementi vegetali candidi.

Nella raccolta di Gavardo, però, il segno è più abbreviato e corsivo rispetto al prototipo della Pace, ma l'effetto





Provincia di Brescia

decorativo è sempre armonico.

Gli esemplari del Museo Civico costituiscono, dunque, un documento interessante della produzione lignea d'interni dell'area di Gavardo negli ultimi decenni del quindicesimo secolo.

Bibliografia: Piovaneli, 1985-1988, pp. 87-98; Bonfadini, 2003a, pp. 116-120.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 38: Limone di Gavardo, Casa Bruni Conter (già Andreis), proprietà privata, tavoletta lignea del soffitto al primo piano, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Dama*.





13

Casa Bruni Conter (già Andreis)

Limone di Gavardo

Proprietà privata

Salone al primo piano: 51 tavolette, con ritratti di dame, gentiluomini, stemmi

Salone al secondo piano: tavolette con ritratti di dame, gentiluomini, vasi di fiori

Dimensioni delle tavolette (h x b): cm 35/37x40/41

Fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali

Una dimensione preziosa ed elegante si scorge nei soffitti di Casa Bruni Conter a Limone di Gavardo. L'antica dimora, come scrive Alessandro Bruni Conter (Bruni Conter, 2003, pp. 113-115) "è la seconda casa di Limone, per chi sale da Gavardo, al numero civico 10; nel catasto del 1646, il più antico di Gavardo, appartiene alla famiglia Andreis, successivamente fu dei Bardelloni e nel XIX secolo fu acquistata dai Bruni, che la tennero quasi sempre disabitata, adibita a magazzino" (ibidem, p. 114).

All'interno dell'edificio, al primo piano, c'è un ampio salone con formelle, bordate da cornicette a motivi geometrici e floreali. Spiccano busti di dame e gentiluomini, forse legati all'originaria famiglia dei committenti, e alcuni stemmi poco leggibili. Costanti sono le sottili cornici bianche, costituite da archi a tutto sesto, solidi capitelli ed intrecci ai lati. Sul fondo scuro, blu o verde, si stagliano i profili di donne (fig. 38) e giovani di grande compostezza. Stessi temi compaiono nei locali del secondo piano, sempre all'interno dell'edificio, anche se le cornici qui presentano un diverso aspetto, cioè una sorta di cartiglio laterale a volute. In questa zona, si notano, poi, rare dame, vasi di fiori e frutta di derivazione classica.

Gli stemmi ancora decifrabili si riferiscono ad influenti famiglie locali, come gli Alberghini (Monti Della Corte, 1960, p. 94) e i Gavardini (Bruni Conter, 2003, pp. 46-48).





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 39: Limone di Gavardo, Casa Bruni Conter (già Andreis), proprietà privata, tavoletta lignea del soffitto al secondo piano, artisti locali, fine XV - inizio XVI secolo, *Dama*, particolare.

Da un punto di vista stilistico, la serie possiede qualche contatto con altri esemplari lignei locali. In passato (Bonfadini, 2003a, pp. 116-120; Bonfadini, 2003c), ho citato come termine di confronto per Limone di Gavardo (fig. 39) le formelle della Casa Canonica del Duomo di Salò (cat. 10), ascrivibili al primo decennio del XVI secolo (Bonfadini, 2002b, pp. 59-67), specialmente per i legami con la moda d'ambito veneto e lombardo tra fine Quattrocento e inizio Cinquecento. Penso, però, che il gruppo di Casa Bruni Conter, nell'adottare cornici all'antica con minuziosi effetti prospettici, riveli assonanze con esemplari anche cittadini (cat. 19). Nonostante, inoltre, le lacune cromatiche, la presenza, ad esempio, di vasi decorativi classicheggianti per le formelle del secondo piano può suggerire contatti con miniature dell'ultimo quarto del quindicesimo secolo conservate a Brescia: oltre al prototipo ornamentale degli *Antifonari* e *Graduali* del Duomo Vecchio, miniati dal Maestro lombardo Giovan Pietro da Birago e dalla sua bottega (1471-1474) (Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo) (crf. *Graduale* n. 5D, firmato e datato 1471, c. 158v, Bonfadini, 1998, pp. 105-108; *Antifonario* n. 14D, datato 1472, c. 2v, Bonfadini, 1998,





Provincia di Brescia

pp. 141-144), si avvertono maggiori legami con manoscritti realizzati da maestranze locali, come due *Breviari* (crf. ms. Inventario Museo Diocesano n. 4.I, già n. 438, c. 46v, Bonfadini, 2002d, pp. 79-91; ms. Inventario Museo Diocesano n. 4.II, già n. 439, c. 18v, Bonfadini, 2002e, pp. 92-106), provenienti dalla Biblioteca Capitolare, ora presso la Sezione Codici Miniati del Museo Diocesano d'Arte Sacra di Brescia, commissionati da Bertolino de Lanis e Antonio da Prato della Fabbriceria del Duomo nel 1495 ed abbelliti in quegli anni da una bottega aggiornata sulle novità anche pittoriche del tempo.

La pittura d'arredo dell'area di Gavardo risulta, perciò, di sapiente fattura con esiti stilistici rilevanti.

Bibliografia: Bonfadini, 2003a, pp. 116-120; Bonfadini, 2003c; Bruni Conter, 2003, 113-115.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 40: Cemmo di Capodiponte, Casa Zitti ora sede della Fondazione “Annunciata Cocchetti”, Suore Dorotee di Cemmo, tavoletta lignea del soffitto, artisti locali (bottega di Giovan Pietro da Cemmo), secondo-terzo decennio del XVI secolo, *Scena di combattimento*.





14

Casa Zitti

Via Tolera 4, Cemmo di Capodiponte

Fondazione “Annunciata Cocchetti” Suore Dorotee da Cemmo

86 tavolette, con scene di trionfo classico, combattimenti, stemmi, vasi di fiori

Dimensioni delle tavolette (h x b): cm 21x38/41

Secondo-terzo decennio del XVI secolo, artisti locali

(bottega di Giovan Pietro da Cemmo)

Memorie di un passato lontano (fig. 40) e ricostruzione idealizzata di Roma antica ricca d'eroi (fig. 41): i due aspetti si fondono con intensità ed efficacia nel pregevole ciclo ligneo nel Salone di Casa Zitti, ora proprietà della Fondazione “Annunciata Cocchetti” delle Suore Dorotee da Cemmo, a Cemmo di Capodiponte in Valle Camonica (Bonfadini, 2002a, pp. 21-31, in particolare pp. 27-29; Bonfadini, 2002f; Bonfadini, 2002g; Bonfadini, 2004a, pp. 76-91; Bonfadini, 2004b).

La splendida dimora, secondo le accurate ricerche di Oliviero Franzoni (Franzoni, 2004, pp. 18-57), appartiene in origine alla famiglia Ricci di Cemmo, poi, per il matrimonio nel 1856 di Benedetta, figlia ventenne del dottor Giovanni Antonio Ricci, con Felice Zitti di Lovere, la casa passa alla famiglia bergamasca fino al 1980, anno della vendita all'istituzione religiosa. L'edificio, con il cortile dipinto



Fig. 41: Cemmo di Capodiponte, Casa Zitti ora sede della Fondazione “Annunciata Cocchetti”, Suore Dorotee di Cemmo, tavoletta lignea del soffitto, artisti locali (bottega di Giovan Pietro da Cemmo), secondo-terzo decennio del XVI secolo, *Corteo trionfale con bottino di guerra.*





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 42: Cemmo di Capodiponte, Casa Zitti ora sede della Fondazione “Annunciata Cocchetti”, Suore Dorotee di Cemmo, tavoletta lignea del soffitto, artisti locali (bottega di Giovan Pietro da Cemmo), secondo-terzo decennio del XVI secolo, *Trombettiere*.

e l'ampio loggiato, s'inserisce, per Lucio Serino (Serino, 2004, pp. 58-75), nella tipica struttura architettonica dei palazzi rinascimentali camuni, in cui sobrietà, funzionalità ed eleganza si armonizzano magistralmente.

La serie lignea, restaurata all'inizio degli anni Novanta da Mara Colonnello (Colonnello, 2004, pp. 116-134), studiata per le tecniche da Vincenzo Gheroldi (Gheroldi, 2004, pp. 92-115) e per l'iconografia da

chi scrive (Bonfadini, 2004b, pp. 76-91), costituisce un esempio pressoché unico nella tipologia dei soffitti bresciani. Si tratta, infatti, di un ciclo di tavolette con curiose scene narrative senza il consueto repertorio di dame, gentiluomini, animali, stemmi frequente nella produzione del nostro territorio. Ecco i più importanti filoni espressivi: una processione trionfale romana, battaglie con guerrieri armati 'alla turchesca', scene di caccia, alcuni stemmi e vasi di fiori.

Il principale soggetto illustrato, la celebrazione di un generale romano vittorioso, riproduce quasi interamente le xilografie ideate dal pittore, geografo e miniatore padovano Benedetto Bordon, attivo a Venezia, ed incise da Jacopo da Strasburgo nel 1504 (Bonfadini, 2004b, pp. 76-91). Risultano, infatti, sovrapponibili i soggetti delle formelle e delle stampe, cominciando dal corteo dei prigionieri, dalla presentazione del bottino di guerra ai soldati con strumenti musicali (fig. 42). Il 1504, perciò, diviene un preciso riferimento per la datazione delle tavole. Analogie nell'uso di oggetti di gusto antiquario quali sfingi, armi, corazze e statue classiche fanno pensare ad assonanze anche con il clima artistico dell'*Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna, libro pubblicato a Venezia nel 1499 da Aldo Manuzio ed illustrato da un ignoto artista di formazione mantegnesca (ibidem, 2004, pp. 89-90). Interessanti sono, inoltre, le sequenze di battaglia, con armati di scimitarre, e scene con cacciatori e cani riconducibili, invece, ad un gusto cortese-cavalleresco. Dei pochi stemmi alcuni sono ricollegabili a potenti famiglie bresciane (Martinengo,





Provincia di Brescia

Federici, Offlaga) (ibidem, p. 79) ed altri paiono frutto di fantasia. I minuziosi vasi all'antica con fiori separano, quindi, gli episodi e formano quasi una pausa nel ritmo della storia. Gheroldi (Gheroldi, 2004, pp. 92-115), nell'esaminare il fregio a fresco lungo le pareti della sala al di sotto del soffitto, colloca, per riferimenti tecnici ed iconografici, la copertura e l'ambiente al secondo o terzo decennio del Cinquecento, secondo lo stile di Giovan Pietro da Cemmo e bottega.

Domina, comunque, nelle tavolette, un fare incisivo, che elimina i particolari ritenuti non essenziali, e cerca di comunicare emozioni, sentimenti, stati d'animo con precisione e sintesi.

Le formelle, così dense di rimandi all'età classica, fanno pensare, perciò, ad un ambiente colto e ricettivo, in cui ricordo della classicità ed esaltazione del prestigio sociale s'intrecciano indissolubilmente.

Bibliografia: Bonfadini, 2002a, pp. 27-29; Bonfadini, 2002f; Bonfadini, 2002g; Bonfadini, 2004a, pp. 76-91; Bonfadini, 2004b; Colonnello, 2004, pp. 116-134; Gheroldi, 2004, pp. 92-115.







A

l t r i

s o f f i t t i

i n B r e s c i a e

n e l t e r r i t o r i o





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 43: Gussago, Casa detta “La Begia”, proprietà privata, tavolette lignee del soffitto al primo piano, ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Guerriero e stemma*.





15

Casa detta “La Begia”

Gussago

Proprietà privata

Soffitti a tavolette con ritratti di dame, gentiluomini, armati, animali, stemmi

Ottavo decennio del XV secolo, artisti locali

Eleganza e sobrietà accolgono i visitatori nell'antica dimora chiamata comunemente “La Begia” a Gussago. Le quiete stanze, la loggia del primo piano sono una piacevole sosta nel paese.

Fausto Lechi (Lechi, 1974, II, pp. 411-414) spiega l'origine del nome “Begia”, affermando che “non è secondo noi che la corruzione dell'aggettivo ‘vegia’ per distinguerla dalla casa più recente comperata dagli Averoldi e trasformata, sita quasi di fronte. Questa ultima era una casa originariamente di altra famiglia, i Racagni, ed è più nota nella storia bresciana” (ibidem, p. 411). Lo studioso, poi, sottolinea l'importanza della struttura dell'edificio: “indubbiamente sconcertante e di grandissima importanza per lo studio della nostra architettura signorile-rurale, è questa dimora, nobilissima nella sua scheletrica semplicità” (ibidem, p. 411). Riguardo alle coperture, l'autore aggiunge che le formelle si trovano “su tutti i soffitti in legno a grandi travi, cordonate da tavolette dipinte, con fregi, stemmi, animali e teste umane (fig. 43), in maniera ancora semplice e modesta. Anche questo è un elemento che può convincere a determinare la data di costruzione nella prima metà del secolo” (ibidem, p. 413).

Lechi ritiene, quindi, che il ciclo sia il risultato di un'attività artigiana più che di un effettivo programma artistico.

In realtà, la serie dipinta rivela indicazioni non secondarie per ricostruire il panorama della produzione di tavolette lignee a Brescia e nel territorio (Bonfadini, 2002a, p. 27). Innanzi tutto, risulta una certa creatività da parte dell'antica bottega locale nell'invenzione delle cornici e degli sfondi che caratterizzano i manufatti: accanto





C o l o r i d i l e g n o

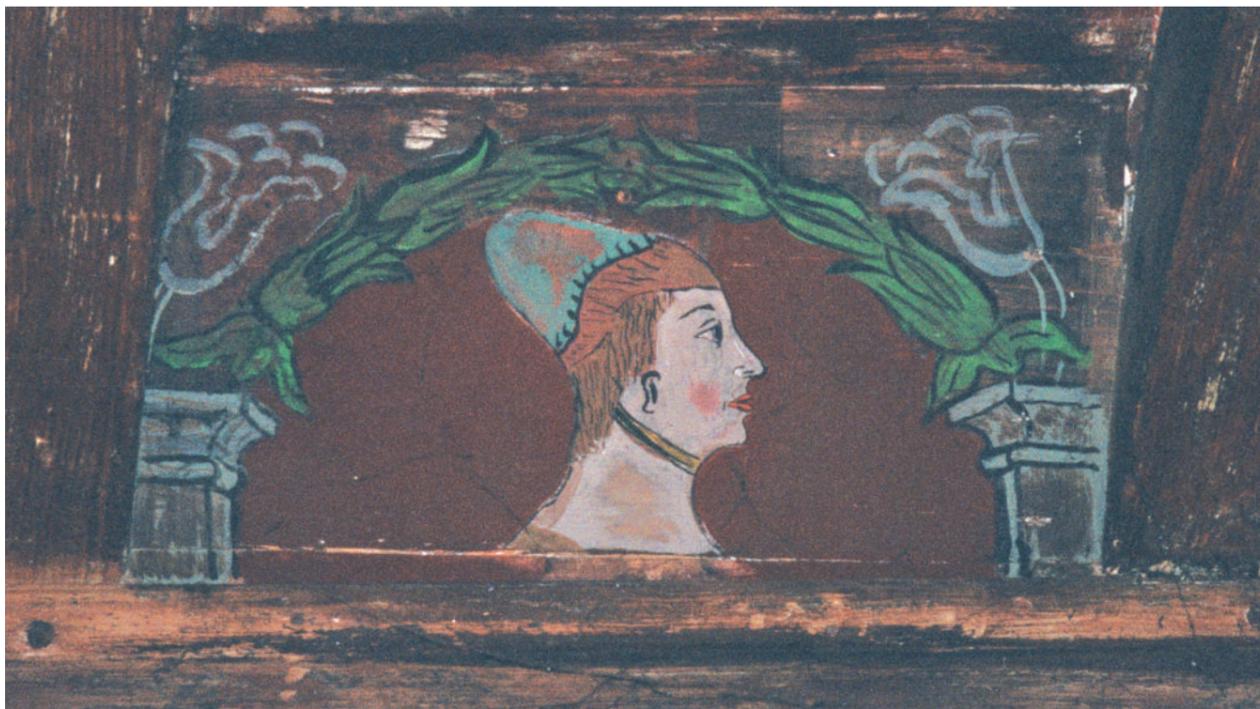


Fig. 44: Gussago, Casa detta “La Begia”, proprietà privata, tavoletta lignea del soffitto al primo piano, ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Dama*.

a riquadri oblunghi, con ampi girali floreali bianchi su fondo rosso od ocre su fondo verde, che circondano i frequenti stemmi, compaiono colonne d'ispirazione classicheggiante e rigogliose cornucopie per delimitare busti di dame e gentiluomini. Emergono, inoltre, altri temi iconografici come guerrieri ed animali selvatici quali lepri e cinghiali.

In particolare, i personaggi femminili e maschili, prevalentemente di profilo, ma anche di tre quarti, sono resi con varietà ed attenzione negli abiti e pettinature del tempo, utile aiuto per la datazione. Ad esempio, per quanto riguarda le donne (fig. 44), i capelli spartiti in bande laterali e la fronte alta rasata, le trecce raccolte in fantasiose volute, i copricapi e le pettinature degli uomini richiamano tipologie diffuse in ambiente veneto intorno al 1480, comuni, fra i tanti esemplari locali, nella raccolta del Palazzo dei Provveditori a Salò ascrivibile agli stessi anni (cat. 9). Inoltre, il motivo con cornucopie accostate e girali fioriti nelle architetture classicheggianti delle cornici riprende moduli ornamentali della miniatura d'ambito locale nel terzo quarto del secolo, come il *Messale Romano* (ms. B.II.5, cc. 14v, 21v), proveniente dalla Capitolare e ora in Queriniana (Brumana, Marubbi, 1995c, pp. 159-162; Compagnoni, 2000, pp. 166-169).

La frequenza di numerosi stemmi non sempre facilmente leggibili, fra cui quello degli Averoldi (Monti Della Corte, 1960, pp. 20-21), dei Caprioli (ibidem, 1960, 110





Altri soffitti in Brescia e nel territorio

pp. 30-31), dei Porcellaga (ibidem, 1960, p. 121), dei Fermi (Monti Della Corte, 1974, p. 29) sono una testimonianza significativa, oltre che del prestigio degli originari proprietari, anche della destinazione dei locali, forse utilizzati come sala di rappresentanza.

La produzione artigianale di questa copertura, da semplice complemento d'arredo, diventa, perciò, curiosa traccia di legami familiari e politici.

Bibliografia: Lechi, 1974, II, pp. 411-414; Bonfadini, 2002a, p. 27.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 45: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea del primo gruppo, ottavo-nono decennio del XV secolo, artisti locali, *Dama*.





16

Soffitti con tavolette lignee

Brescia

Proprietà privata

Tavolette del primo gruppo con ritratti di dame, gentiluomini, putti, animali, stemmi

Ottavo-nono decennio del XV secolo, artisti locali

Tavolette del secondo gruppo con ritratti di dame, gentiluomini, stemmi

Settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali

La dimora cittadina presenta, restaurate, tavolette lignee notevoli da un punto di vista stilistico.

Un primo soffitto reca tavole quadrangolari, i cui soggetti dipinti forniscono precise indicazioni di gusto. Da un lato, infatti, si vedono, nei fondi d'un bel rosso vermiglio, verde o azzurro, circondati da sobrie cornici classicheggianti con capitelli corinzi a colori alternati, eleganti dame (fig. 45) e gentiluomini con pregevoli abiti. I personaggi sono di profilo, in posizione frontale o di

tre quarti. Compagno, poi, in un crescendo d'armonia e creatività, delicati putti musicanti (fig. 46), scimmie, ma anche servitori dai volti arcigni e gozzuti, suore ed armati all'antica. Gli stemmi presenti richiamano quello della famiglia Feroldi (Monti Della Corte, 1960, p. 40).



Fig. 46: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea del primo gruppo, artisti locali, ottavo-nono decennio del XV secolo, *Putto musicante*, particolare.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 47: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea del secondo gruppo, artisti locali, settimo-ottavo decennio del XV secolo, *Giovane con copricapo alla 'cremonese'*.

Nello stesso edificio si trova, inoltre, un'altra serie di formelle, meno leggibile per cadute di colore: qui sono ritratti gentiluomini, nobildonne ed armati.

L'opera indica gusti e modalità espressive differenti rispetto al primo ciclo. Cambia, infatti, l'aspetto della cornice: esso è ispirato a motivi antiquari, ma declinati con minor sapienza

prospettica, ed è costituito da colonne a base quadrangolare e da capitelli appena abbozzati. L'idea della quinta architettonica è suggerita da un arco rosato sullo sfondo e da una trabeazione a modanature appuntite. Nei riquadri, con strane torsioni arcaizzanti, si osservano coraggiosi guerrieri con loriche, poche dame con complicate acconciature e la presenza degli stemmi Feroldi e Moro (Monti Della Corte, 1960, p. 58). In questa seconda raccolta, il tratto si fa più incisivo, anche se meno sicuro nel riprodurre corpi e gesti. Le lunghe mani, i volti intensi sono resi con linee scure e pennellate bianche che, comunque, danno spessore emotivo all'immagine (fig. 47).

Diversa, perciò, risulta la formazione degli artisti-artigiani che lavorano ai due cicli della casa.

Nella prima copertura, l'attenta sapienza negli scorci, l'accurata ricerca fisionomica, la sensibilità quasi materica nel rendere stoffe, gioielli, fiori e strumenti musicali, come liuti e mandole, suggeriscono l'intervento d'una bottega che guarda con attenzione, oltre a fatti della pittura monumentale coeva, come l'attività di Vincenzo Foppa (Agosti, Natale, Romano, 2003) e Giovan Pietro da Cemmo (De Capoa, 2001, pp. 105-120, figg. 72-85), soprattutto alla lezione della miniatura d'ambiente locale. Fra i tanti elementi, il motivo della scimmietta, presente nel soffitto al primo piano, è pressoché sovrapponibile ad analoghi temi di codici miniati presenti a Brescia nell'ultimo quindicennio del Quattrocento, come i *libri corali* (*Antifonari* e *Graduali*) per il Convento di San Francesco (Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo), eseguiti fra il 1490 e il 1496 dal Maestro emiliano Jacopo Filippo Medici Argenta





Altri soffitti in Brescia e nel territorio

e dalla sua bottega (Panazza, s.d. [1960?]) quali l'*Antifonario* n. 9 (H.I.1) (c. 4), datato 1490 (Benetazzo, 1998, pp. 282-285), e il *Graduale* n. 6 (H.1.4 / F.17) (c. 1r), sempre datato 1490 (Benetazzo, 1998, pp. 285-287). I putti musicanti, poi, ricordano un repertorio di derivazione emiliana, che trova seguito in altri cantieri librari dell'ultimo quarto del Quattrocento attivi a Brescia, come la serie degli

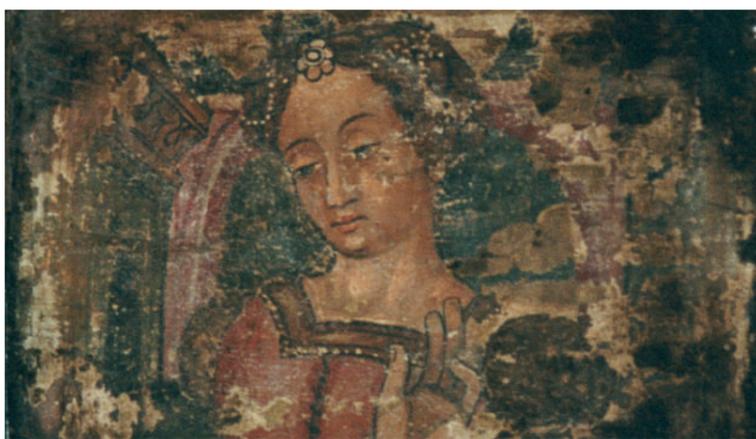


Fig. 48: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea del secondo gruppo, artisti locali, settimo-ottavo decennio del XV secolo, *Dama*, particolare.

Antifonari e *Graduali* del Duomo Vecchio (Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo), quali il *Graduale* n. 5D (c. 1r), datato e firmato dal Birago nel 1471 (Bonfadini, 1998, pp. 105-108), e il *Graduale* n. 7D (c. 1r), dello stesso anno (Bonfadini, 1998, pp. 113-116).

Nella seconda serie delle tavolette, invece, il segno diventa meno plastico, ma con una definizione più sciolta nella resa psicologica. Le formelle meglio leggibili rimandano, per la moda, ad un periodo precedente la collezione del primo gruppo (Terni de Gregory, 1958, rist. 1981, pp. 162-163, 164-165). Il copricapo a tesa larga, 'alla cremonese', di alcuni giovani e così pure le pettinature dei rari ritratti femminili (fig. 48) sono collocabili intorno al decennio 1460-1470 in ambito lombardo. Un cappello maschile simile compare, ad esempio, in formelle con *Profeti* nei porticati e nella galleria di Palazzo Colleoni, soggetti risalenti al sesto-settimo decennio del quindicesimo secolo (cat. 2).

Le serie lignee cittadine sono, perciò, un affascinante documento d'arredo locale tra il 1470 e il 1490. L'opera è il risultato del lavoro d'una bottega bresciana, che rielabora con abilità e fantasia spunti decorativi vari, specialmente legati alla pittura libraria.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 49: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea, settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Armato*.





17

Soffitto con tavolette lignee

Brescia

Proprietà privata

Tavolette con ritratti di gentiluomini, armati, stemmi

Settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali

Audaci guerrieri (fig. 49), personaggi pieni di dignità e decoro (fig. 50), qualche stemma leggibile: questi i principali temi della pregevole copertura lignea cittadina.

Le formelle rievocano un mondo fatto di armonia, sobrietà, ma anche di prestigio.

Nei fondi rossi vermigli o blu, circondati da preziose cornici ancora tardogotiche, le figure riproducono memorie d'un passato glorioso.

Prevalente è la rappresentazione di armati, con in mano spade, lance, scudi rossi ed ocra, e d'imperatori con preziosi scettri. Si vedono, poi, giovani, che suonano liuti, e uomini abbigliati con grande eleganza, forse ritratti dei proprietari del passato.

Tra gli stemmi, frequente è quello Caprioli (Monti Della Corte, 1960, p. 30), ma è spesso accostato allo stemma Moro (ibidem, 1960, p. 58), mentre altre insegne araldiche sono scarsamente riconoscibili per le lacune cromatiche.

Compare spesso, inoltre, il monogramma



Fig. 50: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea, settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Profilo d'uomo.*





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 49a: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea, settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Armato*, particolare.



Fig. 50a: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea, settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Profilo d'uomo*, particolare.



Fig. 50b: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea, settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Profilo d'uomo*, particolare della mano.

bernardiniano, sempre all'interno delle cornici.

Pregevoli sono i tratti esecutivi e narrativi dell'opera.

Gli individui appaiono di profilo, di tre quarti e sovente di schiena, nel tentativo di riprodurre lo sforzo e la fatica del combattimento.

I ritratti, poi, sono resi con evidente realismo, sia nelle vesti che negli atteggiamenti.

L'incorniciatura di tipo goticheggiante (fig. 49a), con archetti a sesto acuto, trabeazioni e colonne con minuziose aperture (fig. 50a), non rende, però, la tridimensionalità tra corpi e spazio.

Precisa, invece, è la descrizione della moda: il corto taglio dei capelli di alcuni individui, la sopravveste (*giornea*) (fig. 50b) (Terni de Gregory, 1958, rist. 1981, pp. 164-165), le armature arabescate permettono di proporre il decennio 1470-1480 del





Altri soffitti in Brescia e nel territorio

Quattrocento come datazione.

Il motivo, inoltre, degli armati, tesi nello sforzo della lotta, presenta contatti con simili soggetti nell'imponente ciclo ligneo dei portici e della galleria in Palazzo Colleoni (cat. 2), all'incirca contemporaneo.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 51: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea (prima dei restauri), settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Dama*.





18

Soffitto con tavolette lignee

Brescia

Proprietà privata

Tavolette con ritratti di dame, gentiluomini, stemmi

Settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali

Una bella copertura lignea, in una casa della città, è nuovamente leggibile per i recenti restauri eseguiti da Monica Ferri nel 2004. nelle formelle rettangolari allungate sono dipinte con armonia e misura giovani donne (fig. 51) e uomini, spesso di tre quarti, accanto a rari putti, armati all'antica e stemmi poco decifrabili.



Fig. 52: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea (prima dei restauri), settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Profilo di dama*.

Le tavolette presentano cornici formate da rigogliosi festoni fioriti su fondi rossi o blu, su cui spiccano i personaggi (fig. 52).

La tavolozza è essenziale, costituita da blu cupi, rossi carmini, verdi scuri e neri.

Si osserva, inoltre, il fregio lungo le travi, composto da cerchi e scale stilizzati, con una modanatura a profili polilobati, rara nella produzione locale.

Di ciò che resta degli stemmi, a due a due in posizione centrale lungo le travi, si osserva con difficoltà una specie di pellicano, una scala, ma i segni e i colori sono sbiaditi o lacunosi.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 51a: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea (prima dei restauri), settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Profilo di dama*, particolare.

Interessanti risultano, poi, tre riquadri lungo la trave mediana, con la rappresentazione di due gentiluomini e una dama di tre quarti, figure che per modi espressivi e abbigliamento sono da collocare in un fase più tarda, forse risalente ai primi anni del Cinquecento.

In assenza di documenti specifici, alcune precisazioni sulla cronologia possono derivare dalla storia della moda.

Ad esempio, le molte acconciature femminili, definite da capelli avvolti in trecce e nastri (fig. 51a), con l'ampia fronte scoperta e rasata (fig. 52a) richiamano usi del settimo, ottavo decennio del quindicesimo secolo (Terni de Gregory, 1958, rist. 1981, pp. 162-163), come anche le pettinature e i copricapi maschili (ibidem, pp. 164-165).

Somiglianze con soffitti lignei locali, inoltre, si notano nel tipo di cornice delle formelle: infatti i festoni, in cui sono collocati i ritratti, risultano accostabili, benché semplificati nelle



Fig. 52a: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea (prima dei restauri), settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Profilo di dama*, particolare.

linee, alle bordure di alcuni riquadri nei porticati e nella galleria di Palazzo Colleoni (cat. 2), databili intorno al settimo decennio del Quattrocento.

Nei locali al piano terra verso la strada, invece, rimangono alcune tracce di una fantasiosa decorazione più tarda con





Altri soffitti in Brescia e nel territorio

tavolette quadrangolari, ad intrecci geometrizzanti. Il disegno ricorda, per l'uso degli schemi ornamentali, modelli di ricami da *Il burato: libro de' ricami*, stampato dai Paganini tra il 1521 e il 1531 (Baroncelli, 1964, pp. 51-53, 64, 109, 113).





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 53: Brescia, proprietà privata, tavolette lignee, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Ritratti femminili e maschili*.





19

Soffitto con tavolette lignee

Brescia

Proprietà privata

Tavolette con ritratti di dame, imperatori, stemmi

Fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali

In un palazzo cittadino si scorge il raffinatissimo soffitto ligneo appartenente alla zona più antica dell'edificio, risalente alla seconda metà del XV secolo (fig. 53).

In eleganti cornici di gusto antiquario, con ampi archi a tutto sesto rosa, verdi o bianchi e con capitelli quadrangolari a rombi



Fig. 54: Brescia, proprietà privata, tavolette lignee, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Dama e Imperatore*.

contrastante, spiccano profili di leggiadre dame con complicate pettinature e preziosi monili, accanto a profili d'imperatori (fig. 54).

Le formelle quasi quadrate riproducono con precisione, inoltre, stemmi ancora decifrabili come quello dei Moro (Monti Della Corte, 1960, p. 58), dei Chizzola (ibidem, 1960, p. 33) e, forse, dei Grumelli (Monti Della Corte, 1974, p. 34).

L'opera lignea pare mostrare qualche consonanza con il linguaggio pittorico della copertura di Casa di Dio (cat. 4), databile tra fine Quattrocento e primi anni del





C o l o r i d i l e g n o



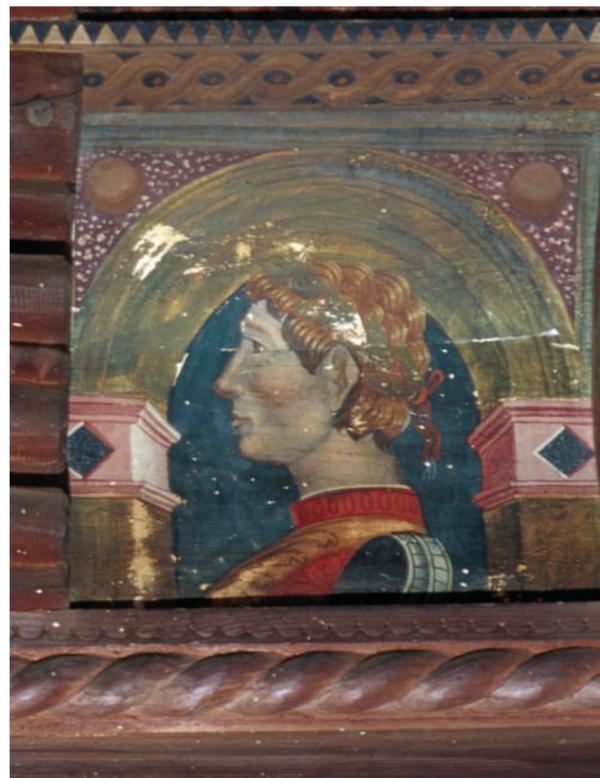
Figg. 54a, 54b: Brescia, proprietà privata, tavolette lignee, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Dama e Imperatore*. In alto e a destra, particolari.

Lollini, 1998, pp. 157-159), soprattutto il ms. S.XV.2 (cc. 224v, 233v).

Un simile carattere narrativo può essere entrato nel repertorio illustrativo locale attraverso la mediazione della miniatura, grazie agli *Antifonari* e *Graduali* del Convento di San Francesco d'Assisi, dipinti dal Maestro emiliano Jacopo Filippo Medici Argenta e dalla sua bottega tra il 1490 e il 1496 (Panazza, s.d. [1960?]; Benetazzo, 1998a, pp. 282-285; Benetazzo, 1998b, pp. 285-287), (cfr. *Graduale* n. 5 (G.I.3), c. 86r, Panazza, s.d. [1960?], p. 54). È ancora una

Cinquecento. È innegabile che, nelle tavole della dimora, la prassi esecutiva sia sicura e precisa. I personaggi, infatti, sono realizzati con notevole sapienza plastica e fisionomica, accanto all'evidente attenzione per le ricche e strane acconciature femminili e per i realistici busti maschili. I fondi blu o verdi e gli archi delle cornici creano, poi, effetti di tridimensionalità (fig. 54a).

Per quanto riguarda l'iconografia, il tema degli 'uomini illustri' (fig. 54b), presente nella copertura bresciana, ha un celebre prototipo miniatorio emiliano nei codici di Plutarco *Vitae virorum illustrium* (Cesena, Biblioteca Malatestiana mss. S.XV.1, S.XV.2, SXVII.3), risalenti alla metà del quindicesimo secolo circa (Mariani Canova, 1991, pp. 121-129;





Altri soffitti in Brescia e nel territorio

volta, però, l'evoluzione della moda, specialmente femminile, a fornire qualche ulteriore aiuto per la datazione delle formelle.

Le articolate pettinature delle nobildonne rimandano, ad esempio, ad abitudini di gusto e stile tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento in area veneta e lombarda (Terni de Gregory, 1958, rist. 1981, pp. 162-163).

La copertura della casa è, perciò, pregevole testimonianza di funzionalità e gusto estetico della pittura artigiana lignea nel Rinascimento bresciano.





C o l o r i d i l e g n o



Fig. 55: Brescia (provincia), proprietà privata, tavolette lignee,
fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali,
Dama e gentiluomo.





20

Tavolette lignee
Brescia (provincia)
Proprietà privata

Tavolette con ritratti di dame, gentiluomini, stemmi

Fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali

Un piccolo gruppo di tavolette sintetizza efficacemente alcuni aspetti del repertorio decorativo ed iconografico dei soffitti bresciani tra fine Quattrocento ed inizio Cinquecento. Le immagini rettangolari oblunghe mostrano busti d'eleganti dame e gentiluomini (fig. 55) con acconciature ed abiti tipici della moda veneta e lombarda tra fine XV e inizio XVI secolo (Terni de Gregory, 1958, rist. 1981, pp. 162-163, 164-165).

Ad esempio, interessante è la reticella con preziosi gioielli che contiene i capelli femminili legati in trecce, di gusto veneto. Le figure, inoltre, sono racchiuse in architetture all'antica con capitelli ed archi a tutto sesto, che cercano di dare profondità alla scena. I fondi sono di colore blu o rosso. Fra i temi narrativi presenti, oltre alle donne e ai delicati giovani spesso cinti d'alloro o di fiori, compare anche un uomo descritto con particolare realismo (fig. 56), forse il ritratto di un servitore di casa, motivo comune nei soffitti locali come quello coevo di Casa di Dio (cat. 4), del Palazzo dei Provveditori di Salò (ottavo decennio del XV secolo) (cat. 9) o della Casa Canonica del Duomo della "Magnifica Patria" (primo decennio del Cinquecento) (cat. 10). Il tratto è accurato e gli ignoti artisti tentano di dare una caratterizzazione psicologica ai personaggi.

I due stemmi rimasti recano le insegne della nobile famiglia degli Avogadro (Monti Della Corte, 1960, p. 97).



Fig. 56: Brescia (provincia), proprietà privata, tavoletta lignea, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Profilo d'uomo*, particolare.





Bibliografia





C o l o r i d i l e g n o

Aglione, R., *Le tavolette da soffitto cremonesi dei Bembo*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, rel. Massimo Ferretti, a.a. 2002-2003.

—, *Pittore cremonese metà del XV secolo, tavolette lignee (32a-32f)*, in M. Marubbi, *La Pinacoteca Ala Ponzone. Dal Duecento al Quattrocento*, Cremona, 2004, pp. 131-132 (2004a).

—, *Pittore cremonese metà del XV secolo, tavolette lignee (33a-33t)*, in M. Marubbi, *La Pinacoteca Ala Ponzone. Dal Duecento al Quattrocento*, Cremona, 2004, pp. 132-137 (2004b).

—, *Pittore lombardo metà del XV secolo, Profilo di giovane con turbante*, in M. Marubbi, *La Pinacoteca Ala Ponzone. Dal Duecento al Quattrocento*, Cremona, 2004, pp. 137-138 (2004c).

—, *Pittore cremonese (artista bembesco) metà del XV secolo, Tavolette lignee (35a-35c)*, in M. Marubbi, *La Pinacoteca Ala Ponzone. Dal Duecento al Quattrocento*, Cremona, 2004, p. 138 (2004d).

—, *Pittore cremonese seconda metà del XV secolo, Ritratto di giovane entro un arco pentalobato*, in M. Marubbi, *La Pinacoteca Ala Ponzone. Dal Duecento al Quattrocento*, Cremona, 2004, pp. 138-140 (2004e).

—, *Pittore cremonese metà del XV secolo, Tavolette lignee (37a-37b)*, in M. Marubbi, *La Pinacoteca Ala Ponzone. Dal Duecento al Quattrocento*, Cremona, 2004, pp. 140-141 (2004f).

—, *Pittore cremonese metà del XV secolo, Figura maschile entro un arco*, in M. Marubbi, *La Pinacoteca Ala Ponzone. Dal Duecento al Quattrocento*, Cremona, 2004, pp. 141-142 (2004g).

—, *Pittore cremonese seconda metà del XV secolo, Figura maschile passante entro un arco trilobato*, in M. Marubbi, *La Pinacoteca Ala Ponzone. Dal Duecento al Quattrocento*, Cremona, 2004, p. 142 (2004h).





Bibliografia

Agosti, G., Natale, M., Romano, G., *Vincenzo Foppa*, Milano, 2003.

Armstrong, L., *The Hand-Illumination of Printed Books*, in J. J. G. Alexander (a c.), *The Painted Page. Italian Renaissance Book Illumination 1450-1550*, Catalogo della mostra, Monaco - New York 1994, pp. 35-48.

Bandera, S., *I tarocchi. Il caso e la fortuna*, Catalogo della mostra, Milano, 1999.

Baroncelli, U., *Catalogo degli incunaboli della biblioteca Ugo Da Como di Lonato*, Firenze, 1953.

—, *Il burato: libro de' recami di Alessandro Paganino*, Milano, 1964.

Barucco, C., *Pontificale*, in A. Pirola (a c.), *La Biblioteca Queriniana di Brescia*, Firenze, 2000, pp. 156-157 (2000a).

—, *Pontificale*, in A. Pirola (a c.), *La Biblioteca Queriniana di Brescia*, Firenze, 2000, pp. 158-159 (2000b).

—, *Missale Romanum*, in A. Pirola (a c.), *La Biblioteca Queriniana di Brescia*, Firenze, 2000, pp. 160-161 (2000c).

Begni Redona, P. V., *Un soffitto ligneo del '400 a Brescia*, Brescia, 1978 (introduzione al calendario del 1977).

—, *Le tavolette della Sala dei Provveditori: lettura stilistica di un ciclo*, in P. V. Begni Redona, P. Bonfadini, M. Ibsen, A. Massardi, *Tavolette lignee a Salò. Percorsi nella pittura, 1475-1513*, Salò, 2002, pp. 33-41.

Benetazzo, M., *Antifonario del Proprio dei Santi da S. Giovanni a S.ta Chiara*, in A. M. Visser Travagli, G. Mariani Canova, F. Toniolo (a c.), *La miniatura a Ferrara dal tempo di Cosmè Tura all'eredità di Ercole De' Roberti*, Catalogo della mostra, Modena, 1998, pp. 282-285 (1998a).





C o l o r i d i l e g n o

—, *Graduale delle Messe votive*, in A. M. Visser Travagli, G. Mariani Canova, F. Toniolo (a c.), *La miniatura a Ferrara dal tempo di Cosmè Tura all'eredità di Ercole De' Roberti*, Catalogo della mostra, Modena, 1998, pp. 285-287 (1998b).

Bonfadini, P., *Codici e incunaboli miniati della Fondazione Ugo Da Como di Lonato*, Catalogo della mostra, Lonato, 1995.

—, *Un Pontificale quattrocentesco, miniato da Giovan Pietro da Birago*, “Commentari dell’Ateneo di Brescia” per l’anno 1994, Brescia, 1997, pp. 63-79.

—, *I libri corali del Duomo Vecchio di Brescia*, Brescia, 1998.

—, *Iohannes Petrus de Birago aminiavit: il recupero dell’antico nella produzione giovanile di Giovan Pietro da Birago*, “Rivista di Storia della Miniatura” (Atti del V Congresso di Storia della Miniatura, *La tradizione classica nella miniatura europea*, 24-25 settembre 1998), 1999, 4, pp. 135-142.

—, *Percorsi artistici attraverso i manoscritti miniati della Civica Biblioteca Queriniana di Brescia: stili, tendenze e artisti*, in A. Pirola (a c.), *La Biblioteca Queriniana di Brescia*, Firenze, 2000, pp. 76-87.

—, *Pittura artigiana del Rinascimento: introduzione sulla tipologia delle tavolette lignee*, in P. V. Begni Redona, P. Bonfadini, M. Ibsen, A. Massardi, *Tavolette lignee a Salò. Percorsi nella pittura, 1475-1513*, Salò, 2002, pp. 21-31 (2002a).

—, *Un soffitto dipinto rinascimentale: la casa canonica del Duomo*, in P. V. Begni Redona, P. Bonfadini, M. Ibsen, A. Massardi, *Tavolette lignee a Salò. Percorsi nella pittura, 1475-1513*, Salò, 2002, pp. 59-67 (2002b).

—, *Ms. epsilon Antifonario e Graduale*, in P. Bonfadini, *Antichi colori. Catalogo della Sezione Codici Miniati del Museo Diocesano di Brescia*, Brescia, 2002, pp. 142-147 (2002c).

—, *Cap. n. 7? - già ms. n. 438 (Inventario Museo Diocesano n. 4.I) Breviario. Volume primo*, in P. Bonfadini, *Antichi colori. Catalogo della Sezione Codici Miniati del Museo Diocesano di Brescia*, Brescia, 2002, pp. 79-91 (2002d).





Bibliografia

—, *Cap. n. 7? - già ms. n. 439 (Inventario Museo Diocesano n. 4.II) Breviario. Volume secondo*, in P. Bonfadini, *Antichi colori. Catalogo della Sezione Codici Miniati del Museo Diocesano di Brescia*, Brescia, 2002, pp. 92-106 (2002e).

—, *L'immaginario cortese sospeso a un soffitto*, “Giornale di Brescia”, 6 giugno 2002 (2002f).

—, *Sui soffitti rinascimentali istantanee di costume*, “Giornale di Brescia”, 26 settembre 2002 (2002g).

—, *Antichi mondi di legno: appunti sui soffitti lignei con tavolette dipinte di Casa Andreis ora Bruni Conter a Limone di Gavardo*, in A. Bruni Conter (a c.), *Libro Maestro della Villa et Chiesa di Limone*, “Quaderni della Quadra di Gavardo”, 2003, 3, pp. 116-120 (2003a).

—, *Preghiere di legno: appunti su un soffitto ligneo con tavolette dipinte poco note*, “Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia”, III s., 2003, 3-4, pp. 453-460 (2003b).

—, *Limone di Gavardo tra eroi, chiese e ‘rocoli’ famiglie illustri e fatti tenebrosi et paurosi*, “Giornale di Brescia”, 19 giugno 2003 (2003c).

—, *L'arme e gli onori: appunti sul soffitto con tavolette dipinte di Casa Zitti a Cemmo di Capodiponte*, in P. Bonfadini, M. Colonnello, O. Franzoni, V. Gheroldi, L. Serino, coord. di S. Marazzani, *Echi del rinascimento in valle camonica. Studi su Casa Zitti a Cemmo di Capo di Ponte*, Breno-Brescia, 2004, pp. 76-91 (2004a).

—, *Mondi in miniatura sui soffitti di legno*, “Giornale di Brescia”, 11 marzo 2004 (2004b).

—, *Statuti del paratico degli speciali 1433; Provisioni, decreti, Ducali relativi al paratico (9 agosto 1433 - 17 luglio 1690); Matricola degli speciali (1454-1695) - [BQBs, H.IV.9]*, in G. Petrella (coord. di), *Dalla Pergamena al Monitor. I tesori della biblioteca Queriniana. La stampa, il libro elettronico*, Catalogo della mostra, Brescia, 2004, p. 86 (2004c).





C o l o r i d i l e g n o

—, *Privilegi di Brescia - [BQBs, H.V.5]*, in G. Petrella (coord. di), *Dalla Pergamena al Monitor. I tesori della biblioteca Queriniana. La stampa, il libro elettronico*, Catalogo della mostra, Brescia, 2004, p. 87 (2004d).

—, *Pontificale - [BQBs, A.III.11]*, in G. Petrella (coord. di), *Dalla Pergamena al Monitor. I tesori della biblioteca Queriniana. La stampa, il libro elettronico*, Catalogo della mostra, Brescia, 2004, p. 88 (2004e).

—, *Graduale - [Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo 7 D]*, in G. Petrella (coord. di), *Dalla Pergamena al Monitor. I tesori della biblioteca Queriniana. La stampa, il libro elettronico*, Catalogo della mostra, Brescia, 2004, p. 89 (2004f).

—, *Antifonario - [Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo 1 D]*, in G. Petrella (coord. di), *Dalla Pergamena al Monitor. I tesori della biblioteca Queriniana. La stampa, il libro elettronico*, Catalogo della mostra, Brescia, 2004, p. 90 (2004g).

—, *Antifonario - [Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo 9 D]*, in G. Petrella (coord. di), *Dalla Pergamena al Monitor. I tesori della biblioteca Queriniana. La stampa, il libro elettronico*, Catalogo della mostra, Brescia, 2004, p. 91 (2004h).

—, *Antifonario - [Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo 11 D]*, in G. Petrella (coord. di), *Dalla Pergamena al Monitor. I tesori della biblioteca Queriniana. La stampa, il libro elettronico*, Catalogo della mostra, Brescia, 2004, p. 92 (2004i).

—, *Antifonario - [Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo 12 D]*, in G. Petrella (coord. di), *Dalla Pergamena al Monitor. I tesori della biblioteca Queriniana. La stampa, il libro elettronico*, Catalogo della mostra, Brescia, 2004, p. 93 (2004j).

—, *Kyriale, Sequenziario, Invitatoriale arricchito - [BQBs, A.I.14]*, in G. Petrella (coord. di), *Dalla Pergamena al Monitor. I tesori della biblioteca Queriniana. La stampa, il libro elettronico*, Catalogo della mostra, Brescia, 2004, p. 94 (2004k).

—, *Kyriale, Sequenziario, Invitatoriale arricchito - [BQBs, B.I.3]*, in G. Petrella (coord. di), *Dalla Pergamena al Monitor. I tesori della biblioteca Queriniana. La stampa, il libro elettronico*, Catalogo della mostra, Brescia, 2004, p. 95 (2004l).





Bibliografia

—, *Salterio - Innario - [BQBs, A.I.13]*, in G. Petrella (coord. di), *Dalla Pergamena al Monitor. I tesori della biblioteca Queriniana. La stampa, il libro elettronico*, Catalogo della mostra, Brescia, 2004, p. 96 (2004m).

Brotto, G., *S. Maria della Pace*, in V. Terraroli, C. Zani, A. Corna Pellegrini (a c.), *I chiostri di Brescia. Storia, arte e architettura nei monasteri della città*, Brescia, 1989, pp. 139-140.

Brumana, A., Bonfadini, P., *Pontificale (A.III.11)*, in M. L. Gatti Perer, M. Marubbi (a c.), *Tesori miniati. Codici e incunaboli dei fondi antichi di Bergamo e Brescia*, Catalogo della mostra, Bergamo, 1995, pp. 162-164.

Brumana, A., Marubbi, M., *Pontificale (A.I.10)*, in M. L. Gatti Perer, M. Marubbi (a c.), *Tesori miniati. Codici e incunaboli dei fondi antichi di Bergamo e Brescia*, Catalogo della mostra, Bergamo, 1995, pp. 154-157 (1995a).

—, *Messale romano (B.I.5)*, in M. L. Gatti Perer, M. Marubbi (a c.), *Tesori miniati. Codici e incunaboli dei fondi antichi di Bergamo e Brescia*, Catalogo della mostra, Bergamo, 1995, pp. 157-159 (1995b).

—, *Messale romano (B.II.5)*, in M. L. Gatti Perer, M. Marubbi (a c.), *Tesori miniati. Codici e incunaboli dei fondi antichi di Bergamo e Brescia*, Catalogo della mostra, Bergamo, 1995, pp. 159-162 (1995c).

Bruni Conter, A. (a c.), *Libro Maestro della Villa et Chiesa di Limone*, “Quaderni della Quadra di Gavardo”, 2003, 3.

Canevali, F., *Elenco degli edifici monumentali opere d'arte e ricordi storici esistenti nella Valle Camonica*, Milano, 1912.

Capitolo della Cattedrale (a c.), *Ricordatevi!*, Brescia, 1983.

Casarin, R., *Le tavolette da soffitto della Casa di Sant'Antonio*, “Il Torrazzo”, 14 maggio 2005.





C o l o r i d i l e g n o

Ceserani Ermentini, L., *Tavolette rinascimentali. Un fenomeno di costume a Crema*, Crema, 1999.

Colombetti, S., *A proposito di tavolette da soffitto del Quattrocento lombardo: botteghe cremonesi e cremasche*, "Arte Cristiana", 1996, fasc. 774, pp. 187-196.

Colonnello, M., *Il salone di Casa Zitti. Analisi dei componenti e note di restauro*, in P. Bonfadini, M. Colonnello, O. Franzoni, V. Gheroldi, L. Serino, coord. di S. Marazzani, *Echi del rinascimento in valle camonica. Studi su Casa Zitti a Cemmo di Capo di Ponte*, Breno - Brescia, 2004, pp. 116-134.

Compagnoni, N., *Missale Romanum*, in A. Pirola (a c.), *La Biblioteca Queriniana di Brescia*, Firenze, 2000, pp. 166-169.

Corna Pellegrini, A., *S. Benedetto*, in V. Terraroli, C. Zani, A. Corna Pellegrini (a c.), *I chiostri di Brescia. Storia, arte e architettura nei monasteri della città*, Brescia, 1989, p. 79.

De Capoa, C., *Giovan Pietro da Cemmo in S. Maria Annunciata a Bienno*, in M. Rossi (a c.), *La pittura e la miniatura del Quattrocento a Brescia* (Atti della giornata di studi, 16 novembre 1999), Milano, 2001, pp. 105-120.

Dell'Acqua, G. A., *Arte lombarda dai Visconti agli Sforza*, Catalogo della mostra, Milano, 1958.

D'Urso, T., *Scriptores historiae augustae*, in G. Baldissin Molli, G. Canova Mariani, F. Toniolo (a c.), *Parole dipinte. La miniatura a Padova dal Medioevo al Settecento*, Catalogo della mostra, Modena, 1999, pp. 318-319.

Fappani, A., *Da Como Ugo*, in *Enciclopedia Bresciana*, Brescia, 1978, III, pp. 92-94 (1978a).

—, *Episcopio o Palazzo Vescovile*, in *Enciclopedia Bresciana*, Brescia, 1978, III, p. 283 (1978b).





Bibliografia

—, *Pontida Piazza*, in *Enciclopedia Bresciana*, Brescia, 1996, XIII, p. 336.

Faroni, M., *Pittore lodigiano, scene di caccia e armati (tavolette)*, in M. Marubbi (a c.), *L'oro e la porpora. Le arti a Lodi nel tempo del vescovo Pallavicino (1456-1497)*, Catalogo della mostra, Milano, 1998, pp. 233-234.

Fè D'Ostiani, L., *Storia Tradizione e Arte nelle vie di Brescia*, Brescia, 1927.

Ferrari, M. L., *Giovanni Pietro da Cemmo: fatti di pittura bresciana del Quattrocento*, Milano, 1956.

Franzoni, O., *Famiglie, politica e cultura in un borgo camuno tra Quattro e Cinquecento*, in P. Bonfadini, M. Colonnello, O. Franzoni, V. Gheroldi, L. Serino, coord. di S. Marazzani, *Echi del rinascimento in valle camonica. Studi su Casa Zitti a Cemmo di Capo di Ponte*, Breno - Brescia, 2004, pp. 18-57.

Frassine, A., Minelli, A., *Scheda del soffitto*, in R. Prestini (a c.), *La Chiesa di San Lorenzo in Brescia. Dalla memoria alla bellezza*, Brescia, 2001, p. 124, nota n. 142.

Gatta, C., *Scoperto lo splendido soffitto dipinto di un'antica farmacia*, "Stile", 2003, 65, pp. 4-5.

Gheroldi, V., *Un soffitto a tavolette dipinte. Funzione, tecnica e mercato*, in P. Bonfadini, M. Colonnello, O. Franzoni, V. Gheroldi, L. Serino, coord. di S. Marazzani, *Echi del rinascimento in valle camonica. Studi su Casa Zitti a Cemmo di Capo di Ponte*, Breno - Brescia, 2004, pp. 92-115.

Guerrini, P., *Lo storico salone della Mercanzia*, in A. Fappani, F. Richiedei (a c.), *Pagine sparse*, Brescia, 1926, rist. 1986, pp. 177-182.

Ibsen, M., *Il Duomo di Salò*, Gussago, 1999.

—, *I palazzi della Comunità di Salò: note per la ricostruzione di un contesto*, in P. V. Begni Redona, P. Bonfadini, M. Ibsen, A. Massardi, *Tavolette lignee a Salò. Percorsi nella pittura, 1475-1513*, Salò, 2002, pp. 11-19 (2002a).





C o l o r i d i l e g n o

—, *La sala della canonica: vicende e profili per l'umanesimo salodiano*, in P. V. Begni Redona, P. Bonfadini, M. Ibsen, A. Massardi, *Tavolette lignee a Salò. Percorsi nella pittura, 1475-1513*, Salò, 2002, pp. 51-57 (2002b).

—, *Opere, congetture, documenti per la pittura a Salò (1475-1513)*, in P. V. Begni Redona, P. Bonfadini, M. Ibsen, A. Massardi, *Tavolette lignee a Salò. Percorsi nella pittura, 1475-1513*, Salò, 2002, pp. 69-81 (2002c).

Joost-Gaugier, C. L., *Bartolomeo Colleoni as a Patron of art and architecture: the Palazzo Colleoni in Brescia*, "Arte Lombarda", 1988, 1-2, pp. 61-72.

Lechi, F., *Le dimore bresciane in cinque secoli di storia*, Brescia, 1973-1983, I-VIII.

Levi Pisetzsky, R., *Il costume e la moda nella società italiana*, Torino, 1978.

Loda, A., *Un inedito soffitto quattrocentesco*, "Civiltà Bresciana", 1994, 4, pp. 17-20.



Lollini, F., *PLUTARCO, Vitae virorum illustrium*, in A. M. Visser Travagli, G. Mariani Canova, F. Toniolo (a c.), *La miniatura a Ferrara dal tempo di Cosmè Tura all'eredità di Ercole De' Roberti*, Catalogo della mostra, Modena, 1998, pp. 157-159.



Lusardi, S., Valbusa, R., *La Fondazione Ugo Da Como. Guida illustrata al complesso monumentale*, Brescia, 2005.

Malaguzzi Valeri, F., *La corte di Ludovico il Moro*, Milano, 1913-1923, I-IV.

Mariani Canova, G., *PLUTARCO Vitae virorum illustrium*, in A. Mottola Molfino, M. Natale (a c.), *Le Muse e il Principe. Arte di corte nel Rinascimento padano*, Catalogo della mostra, Modena, pp. 121-129.

Marubbi, M., *Pontificale*, in M. Marubbi (a c.), *L'oro e la porpora. Le arti a Lodi nel tempo del vescovo Pallavicino (1456-1497)*, Catalogo della mostra, Milano, 1998, pp. 189-190.

—, *Bottega dei Bembo (Ambrogio Bembo?)*, Cremona, metà del XV secolo *Storie del*





Bibliografia

Genesi (40a-40aa), in M. Marubbi, *La Pinacoteca Ala Ponzone. Dal Duecento al Quattrocento*, Cremona, 2004, pp. 142-159 (2004a).

—, *Bottega dei Bembo, Cremona, metà del XV secolo, Tavolette lignee (41a-41b)*, in M. Marubbi, *La Pinacoteca Ala Ponzone. Dal Duecento al Quattrocento*, Cremona, 2004, pp. 160-161 (2004b).

—, *Pittore cremonese, ultimo quarto del XV secolo, Tavolette lignee (63a-63ab)*, in M. Marubbi, *La Pinacoteca Ala Ponzone. Dal Duecento al Quattrocento*, Cremona, 2004, pp. 196-202 (2004c).

Massardi, A., *Relazione sul restauro*, in P. V. Begni Redona, P. Bonfadini, M. Ibsen, A. Massardi, *Tavolette lignee a Salò. Percorsi nella pittura, 1475-1513*, Salò, 2002, pp. 43-49.

Mondini, M., Robecchi, F., *In parata la città del Quattrocento*, “AB Atlante Bresciano”, 1992, 31, pp. 51-58.

Monti Della Corte, A. A., *Le famiglie del patriziato bresciano*, Brescia, 1960.

—, *Armerista bresciano camuno benacense e di Valsabbia cui segue lo stemmario dei Vescovi di Brescia dal 1133 ai nostri giorni*, Brescia, 1974.

Omodei, M., *Il soffitto ligneo policromo*, in S. Lusardi (a c.), *Il Salottino Glisenti della Casa del Podestà*, Brescia, 2001, pp. 52-56.

Panazza, G., *Codici miniati della Chiesa di San Francesco d'Assisi in Brescia*, Brescia, s.d. [1960?].

—, nota n. 2, in *Storia di Brescia*, Brescia, 1963, II, p. 1009.

—, *Il volto storico di Brescia*, Brescia, 1980, III.

Peroni, A., *I monasteri e l'architettura civile fino al 1490 circa. I monasteri urbani e l'ospedale*, in *Storia di Brescia*, Brescia, 1963, II, p. 684 (1963a).





C o l o r i d i l e g n o

—, *Antonio Medaglia e S. Pietro in Oliveto*, in *Storia di Brescia*, Brescia, 1963, II, pp. 775-780 (1963b).

—, *L'architettura e la scultura nei secoli XV e XVI. L'architettura civile*, in *Storia di Brescia*, Brescia, 1963, II, pp. 791-797 (1963c).

Piovanelli, G., *Le 19 tavolette di Gavardo*, "Annali del Museo", 1985-1988, 16, pp. 87-98.

Prestini, R. (a c.), *La Chiesa di San Lorenzo in Brescia. Dalla memoria alla bellezza*, Brescia, 2001.

Rossi, M., *Giovannino de Grassi. La corte e la cattedrale*, Cinisello Balsamo (Mi), 1995.

Ruggeri, C., *La presa di possesso del territorio*, in C. Ruggeri, V. Volta, P. V. Begni Redona, R. Prestini, I. Panteghini, *La Chiesa di Santa Maria della Pace in Brescia*, Brescia, 1995, pp. 13-40.

Seccamani, R., *Relazione dei restauri*, in R. Prestini (a c.), *La Chiesa di San Lorenzo in Brescia. Dalla memoria alla bellezza*, Brescia, 2001, pp. 106, 124, nota n. 141.

Serino, L., *Un'architettura vernacolare del Rinascimento*, in P. Bonfadini, M. Colonnello, O. Franzoni, V. Gheroldi, L. Serino, coord. di S. Marazzani, *Echi del rinascimento in valle camonica. Studi su Casa Zitti a Cemmo di Capo di Ponte*, Breno - Brescia, 2004, pp. 58-75.

Simoni, P., *La quattrocentesca "Casa del vescovo" a Gavardo, nuova sede del Museo*, in *Studi in onore di Ugo Vaglia*, "Supplemento ai Commentari dell'Ateneo di Brescia", Brescia, 1989, pp. 179-184.

Tedoldi, L., *La Casa di Dio*, in D. Montanari, S. Onger (a c.), *I ricoveri della città. Storia delle istituzioni di assistenza e beneficenza a Brescia (secoli XVI-XX)*, Brescia, 2002, pp. 97-116.





Bibliografia

Terni de Gregory, W., *Pittura artigiana lombarda del Rinascimento*, Milano, 1958, rist. 1981.

Terraroli, M., *S. Pietro in Oliveto*, in V. Terraroli, C. Zani, A. Corna Pellegrini (a c.), *I chiostri di Brescia. Storia, arte e architettura nei monasteri della città*, Brescia, 1989, pp. 150-158.

Tomasi, I., *I soffitti lignei dipinti di palazzo Colleoni a Brescia*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Pavia, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Luisa Giordano, a.a. 2002-2003.

Toninelli, G., *Pittore lombardo stile del XV secolo, Frammento di tavoletta da soffitto con mezzo busto femminile di profilo*, in M. Marubbi, *La Pinacoteca Ala Ponzone. Dal Duecento al Quattrocento*, Cremona, 2004, pp. 223-224.

Volta, V., *La chiesa di Giorgio Massari*, in C. Ruggeri, V. Volta, P. V. Begni Redona, R. Prestini, I. Panteghini, *La Chiesa di Santa Maria della Pace in Brescia*, Brescia, 1995, pp. 41-108.

Volta, V., Begni Redona, P.V., Prestini, R., Panteghini, I., *La Chiesa Prepositurale di San Lorenzo in Brescia*, Brescia 1996.

Voltolini, D., *Soffitto ligneo e fregio dipinto della Sala Consigliare. Intervento di restauro conservativo*, relazione dei lavori, aprile 1995.

Zucker, M. J., *Nicoletto da Modena, The Illustrated Bartsch, (Commentary)*, New York, 1984, XXV, pp. 157-253.





C o l o r i d i l e g n o

In corso di pubblicazione:

Aglione, R., *Bestiari dipinti: tavolette da soffitto e modelli iconografici*, in M. Rossi (a c.), *Lombardia Gotica e Tardogotica*, dicembre 2005.

Aglione, R., *Tavolette policrome nella Casa del Podestà a Lonato - 1*, “Quaderni della Fondazione”, n. 11, dicembre 2005.

Bonfadini, P., *Istantanee di un tempo che fu: alcune note sul soffitto ligneo con tavolette dipinte di Palazzo Calini ai Fiumi di Brescia*, in V. Volta (a c.), *La cittadella degli studi: spazi della cultura universitaria nel centro storico*.

Bonfadini, P., *Antiche vite dipinte: appunti sui soffitti bresciani con tavolette lignee tra XV e XVI secolo*, “Commentari dell’Ateneo di Brescia” per l’anno 2004.

Gnaccolini, L. P., *Un ciclo di tavolette da soffitto quattrocentesche inedito*, in P. Castellini, M. Rossi (a c.), *Atti del convegno di studi sulla Chiesa di Santa Maria Annunciata di Bienno*, 28 ottobre 2001.

Lusardi, S., *Gaetano Cresseri e Ugo Da Como: la “cittadella” di cultura a Lonato*, *Atti della giornata di studi sul pittore Gaetano Cresseri (1870-1933)*, 15 novembre 2002.

Volta, V. (a c.), *Il Palazzo Calini ai Fiumi*.





Bibliografia





ABBREVIAZIONI

a c. : a cura di

b : base

c. / cc. : carta, carte

cat. : catalogo

cm : centimetri

coord. : coordinamento

fig., figg. : figura, figure

h : altezza

ill. : illustrazione

inc. : incunabolo

ms. / mss. : manoscritto, manoscritti

n. / nn. : nota, note

p. / pp. : pagina, pagine

r : recto

tav. / tavv. : tavola, tavole

v : verso







*Indice
delle
illustrazioni*





C o l o r i d i l e g n o

COPERTINA: Brescia, Palazzo Bona (Averoldi), ora sede degli uffici della Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali (Casa di Dio), tavoletta lignea del soffitto nella Sala del Consiglio, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Scena con animali*.

INDICE DELLE TAVOLE

Tav. I: Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, Salone “Bevilacqua”, tavoletta lignea, settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Armato*.

Tav. II: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea del primo soffitto, ottavo-nono decennio del XV secolo, artisti locali, *Giovane che suona una sorta di mandola*.

Tav. III: Salò, Civica Raccolta del Disegno, tavoletta lignea dal soffitto del Palazzo dei Provveditori, ottavo decennio del XV secolo, bottega del “Maestro delle tavolette di Salò”, *Profilo di giovane*.

Tav. IV: Cemmo di Capodiponte, Casa Zitti ora sede della Fondazione “Annunciata Cocchetti” Suore Dorotee di Cemmo, tavoletta lignea del soffitto, artisti locali (bottega di Giovan Pietro da Cemmo), secondo-terzo decennio del XVI secolo, *Corteo trionfale con bottino di guerra*.

Tav. V: Brescia, Palazzo Calini ai Fiumi, Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Giurisprudenza, tavoletta lignea del soffitto nella sala-studio, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali, *Giovane ed angeli con lo stemma Avogadro*.

Tav. VI: Lonato, Fondazione “Ugo Da Como”, Salottino Glisenti, tavoletta lignea, fine XV - inizio XVI secolo, artisti cremaschi, *Volatile immaginario*.

Tav. VII: Brescia, Palazzo della Mercanzia, Università degli Studi di Brescia, Scuola di Specializzazione per Professioni Legali, tavoletta lignea del soffitto nel salone al piano terra, quinto-sesto decennio del XV secolo, artisti locali, *Sansone*.

Tav. VIII: Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, portici al piano terra, tavoletta lignea, sesto-settimo decennio del XV secolo, artisti locali, *L'ira*.

Tav. IX: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Profilo di giovane dama*.





Indice delle illustrazioni

- Tav. X:** Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, galleria al primo piano, tavoletta lignea, sesto-settimo decennio del XV secolo, artisti locali, *Putto che lavora*.
- Tav. XI:** Brescia, Palazzo della Mercanzia, Università degli Studi di Brescia, Scuola di Specializzazione per Professioni Legali, tavoletta lignea del soffitto nel salone al piano terra, quinto-sesto decennio del XV secolo, artisti locali, *Pirro*.
- Tav. XII:** Cemmo di Capodiponte, Casa Zitti ora sede della Fondazione “Annunciata Cocchetti” Suore Dorotee di Cemmo, tavoletta lignea del soffitto, artisti locali (bottega di Giovan Pietro da Cemmo), secondo-terzo decennio del XVI secolo, *Scena trionfale*.
- Tav. XIII:** Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, Salone “Bevilacqua”, tavoletta lignea, settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Troilo*.
- Tav. XIV:** Brescia, Parrocchia di San Lorenzo, Casa Canonica (Palazzo della Prepositura), tavoletta lignea, ottavo-nono decennio del XV secolo, artisti locali (bottega di Giovan Pietro da Cemmo), *Profilo virile*.
- Tav. XV:** Salò, Civica Raccolta del Disegno, tavoletta lignea dal soffitto del Palazzo dei Provveditori, ottavo decennio del XV secolo, bottega del “Maestro delle tavolette di Salò”, *Profilo d'uomo*.
- Tav. XVI:** Cemmo di Capodiponte, Casa Zitti ora sede della Fondazione “Annunciata Cocchetti” Suore Dorotee di Cemmo, tavoletta lignea del soffitto, artisti locali (bottega di Giovan Pietro da Cemmo), secondo-terzo decennio del XVI secolo, *Elefanti*.
- Tav. XVII:** Lonato, Fondazione “Ugo Da Como”, Studio di Ugo Da Como, tavolette lignee, fine XV - inizio XVI secolo, artisti cremaschi, *Imperatore e dama*.
- Tav. XVIII:** Lonato, Fondazione “Ugo Da Como”, Sala Antica, tavoletta lignea, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Profilo di giovane*.





INDICE DELLE FIGURE

- Fig. 1:** Brescia, Palazzo della Mercanzia, Università degli Studi di Brescia, Scuola di Specializzazione per Professioni Legali, tavoletta lignea del soffitto nel salone al piano terra, quinto-sesto decennio del XV secolo, artisti locali, *Gorgia Sofista*.
- Fig. 2:** Brescia, Palazzo della Mercanzia, Università degli Studi di Brescia, Scuola di Specializzazione per Professioni Legali, tavoletta lignea del soffitto nel salone al piano terra, quinto-sesto decennio del XV secolo, artisti locali, *Alberto Magno*.
- Fig. 2a:** Brescia, Palazzo della Mercanzia, Università degli Studi di Brescia, Scuola di Specializzazione per Professioni Legali, tavoletta lignea del soffitto nel salone al piano terra, quinto-sesto decennio del XV secolo, artisti locali, *Alberto Magno*, particolare della cornice.
- Fig. 3:** Brescia, Palazzo della Mercanzia, Università degli Studi di Brescia, Scuola di Specializzazione per Professioni Legali, tavoletta lignea del soffitto nel salone al primo piano, quinto-sesto decennio del XV secolo, artisti locali, *Dama*.
- Fig. 3a:** Brescia, Palazzo della Mercanzia, Università degli Studi di Brescia, Scuola di Specializzazione per Professioni Legali, tavoletta lignea del soffitto nel salone al primo piano, quinto-sesto decennio del XV secolo, artisti locali, *Dama*, particolari della mano e della cornice.
- Fig. 4:** Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, galleria al primo piano. Si nota la struttura architettonica della galleria arricchita dalle eleganti formelle.
- Fig. 5:** Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, Salone “Bevilacqua”, tavoletta lignea, settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Profilo d'imperatore*.
- Fig. 6:** Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, Salone “Bevilacqua”, tavoletta lignea, settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Priamo*.
- Fig. 7:** Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, portici al piano terra, tavoletta lignea, sesto-settimo decennio del XV secolo, artisti locali, *Armato*.
- Fig. 8:** Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, portici al piano terra, tavoletta lignea, sesto-settimo decennio del XV secolo, artisti locali, *Animale mostruoso*.
- Fig. 9:** Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, Biblioteca, tavoletta lignea, sesto-settimo decennio del XV secolo, artisti locali, *Giovane uomo e putto*.





Indice delle illustrazioni

- Fig. 10:** Brescia, Parrocchia di San Lorenzo, Casa Canonica (Palazzo della Prepositura), tavoletta lignea, ottavo-nono decennio del XV secolo, artisti locali (bottega di Giovan Pietro da Cemmo), *Personaggio barbato*.
- Fig. 11:** Brescia, Parrocchia di San Lorenzo, Casa Canonica (Palazzo della Prepositura), tavoletta lignea, ottavo-nono decennio del XV secolo, artisti locali (bottega di Giovan Pietro da Cemmo), *Re*, particolare.
- Fig. 12:** Brescia, Parrocchia di San Lorenzo, Salone Parrocchiale, tavoletta lignea, settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Federico Barbarossa*.
- Fig. 13:** Brescia, Parrocchia di San Lorenzo, Salone Parrocchiale, tavoletta lignea, settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Domiziano*.
- Fig. 14:** Brescia, Palazzo Bona (Averoldi), ora sede degli uffici della Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali (Casa di Dio), tavoletta lignea del soffitto nella Sala del Consiglio, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Dama*.
- Fig. 15:** Brescia, Palazzo Bona (Averoldi), ora sede degli uffici della Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali (Casa di Dio), tavoletta lignea del soffitto nella Sala del Consiglio, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Giovane uomo*.
- Fig. 16:** Brescia, Palazzo Bona (Averoldi), ora sede degli uffici della Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali (Casa di Dio), tavolette lignee del soffitto nella Sala del Consiglio, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Putti con animali*.
- Fig. 17:** Brescia, Casa (resti del Monastero di San Benedetto?), ora sede dello Studio Associato Commercialisti "Dott. Ulderico Piccinelli", tavoletta lignea del soffitto nella sala riunioni al piano terra, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali, *Essere mostruoso*.
- Fig. 18:** Brescia, Casa (resti del Monastero di San Benedetto?), ora sede dello Studio Associato "Ulderico Piccinelli", tavoletta lignea del soffitto nella sala riunioni al piano terra, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali, *Uccello*.
- Fig. 19:** Brescia, Monastero di San Pietro in Oliveto, Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi, tavoletta lignea del cosiddetto coro, ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Santo Stefano Protomartire*.
- Fig. 20:** Brescia, Monastero di San Pietro in Oliveto, Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi, tavoletta lignea del cosiddetto coro, ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Sant'Apollonia*.





C o l o r i d i l e g n o

- Fig. 21:** Brescia, Monastero di San Pietro in Oliveto, Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi, tavoletta lignea del cosiddetto coro, ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *San Giacomo*.
- Fig. 22:** Brescia, Palazzo Calini ai Fiumi, Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Giurisprudenza, tavoletta lignea del soffitto nella sala-studio, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali, *Favola di Fedro*.
- Fig. 23:** Brescia, Palazzo Calini ai Fiumi, Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Giurisprudenza, tavoletta lignea del soffitto nella sala-studio, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali, *Concerto*.
- Fig. 24:** Brescia, Palazzo Calini ai Fiumi, Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Giurisprudenza, tavoletta lignea del soffitto nella sala-studio, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali, *Putti che giocano*, particolare.
- Fig. 25:** Brescia, Palazzo Vescovile, Curia Diocesana di Brescia, tavolette lignee del soffitto al piano terra, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali, *Elementi decorativi floreali, insegne araldiche e il Leone di San Marco*.
- Fig. 26:** Brescia, Palazzo Vescovile, Curia Diocesana di Brescia, tavolette lignee del soffitto al piano terra, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali, *Leone di San Marco e fiori*.
- Fig. 27:** Salò, Civica Raccolta del Disegno, tavoletta lignea dal soffitto del Palazzo dei Provveditori, ottavo decennio del XV secolo, bottega del “Maestro delle tavolette di Salò”, *Dama*.
- Fig. 28:** Salò, Civica Raccolta del Disegno, tavoletta lignea dal soffitto del Palazzo dei Provveditori, ottavo decennio del XV secolo, bottega del “Maestro delle tavolette di Salò”, *Giovane uomo*.
- Fig. 29:** Salò, Casa Canonica del Duomo, Parrocchia di Santa Maria Assunta, tavolette lignee del soffitto del salone, primo decennio del XVI secolo (dopo il 1509), bottega del “Maestro delle tavolette di Salò”, *Tavolette con stemma, profilo d'imperatore e dama*.
- Fig. 30:** Salò, Casa Canonica del Duomo, Parrocchia di Santa Maria Assunta, tavolette lignee del soffitto del salone, primo decennio del XVI secolo (dopo il 1509), bottega del “Maestro delle tavolette di Salò”, *Tavolette con stemma, un uomo e un armato all'antica*.





Indice delle illustrazioni

- Fig. 31:** Lonato, Fondazione “Ugo Da Como”, Sala Antica, tavoletta lignea, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Imperatore*.
- Fig. 32:** Lonato, Fondazione “Ugo Da Como”, Studio di Ugo Da Como, tavoletta lignea, fine XV - inizio XVI secolo, artisti cremaschi, *Vecchio con stemma della famiglia cremasca Gambazzocca*.
- Fig. 33:** Lonato, Fondazione “Ugo Da Como”, Studio di Ugo Da Como, tavolette lignee, fine XV - inizio XVI secolo, artisti cremaschi, *Giovane di profilo e stemma della famiglia cremasca Benzoni*.
- Fig. 34:** Lonato, Fondazione “Ugo Da Como”, Biblioteca, tavolette lignee, fine XV - inizio XVI secolo, artisti cremaschi e completamento ‘in stile’, *Dama e Imperatore*.
- Fig. 35:** Lonato, Fondazione “Ugo Da Como”, Salottino Glisenti, tavoletta lignea, metà XV secolo, bottega bembesca (Ambrogio Bembo?), *Dama che suona un'arpa*.
- Fig. 36:** Lonato, Fondazione “Ugo Da Como”, Sala Antica, tavoletta lignea, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Dama*.
- Fig. 37:** Gavardo, Museo Civico Archeologico della Valle Sabbia - Gavardo, tavoletta lignea, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali, *Figura femminile allegorica (la Prudenza)*.
- Fig. 37a:** Gavardo, Museo Civico Archeologico della Valle Sabbia - Gavardo, tavoletta lignea, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali, *Figura femminile allegorica (la Prudenza)*, particolare.
- Fig. 37b:** Gavardo, Museo Civico Archeologico della Valle Sabbia - Gavardo, tavoletta lignea, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali, *Figura femminile allegorica (la Prudenza)*, particolare.
- Fig. 38:** Limone di Gavardo, Casa Bruni Conter (già Andreis), proprietà privata, tavoletta lignea del soffitto al primo piano, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Dama*.
- Fig. 39:** Limone di Gavardo, Casa Bruni Conter (già Andreis), proprietà privata, tavoletta lignea del soffitto al secondo piano, artisti locali, fine XV - inizio XVI secolo, *Dama*, particolare.
- Fig. 40:** Cemmo di Capodiponte, Casa Zitti ora sede della Fondazione “Annunciata





C o l o r i d i l e g n o

Cocchetti”, Suore Dorotee di Cemmo, tavoletta lignea del soffitto, artisti locali (bottega di Giovan Pietro da Cemmo), secondo-terzo decennio del XVI secolo, *Scena di combattimento*.

Fig. 41: Cemmo di Capodiponte, Casa Zitti ora sede della Fondazione “Annunciata Cocchetti”, Suore Dorotee di Cemmo, tavoletta lignea del soffitto, artisti locali (bottega di Giovan Pietro da Cemmo), secondo-terzo decennio del XVI secolo, *Corteo trionfale con bottino di guerra*.

Fig. 42: Cemmo di Capodiponte, Casa Zitti ora sede della Fondazione “Annunciata Cocchetti”, Suore Dorotee di Cemmo, tavoletta lignea del soffitto, artisti locali (bottega di Giovan Pietro da Cemmo), secondo-terzo decennio del XVI secolo, *Trombettiere*.

Fig. 43: Gussago, Casa detta “La Begia”, proprietà privata, tavolette lignee del soffitto al primo piano, ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Guerriero e stemma*.

Fig. 44: Gussago, Casa detta “La Begia”, proprietà privata, tavoletta lignea del soffitto al primo piano, ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Dama*.

Fig. 45: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea del primo gruppo, ottavo-nono decennio del XV secolo, artisti locali, *Dama*.

Fig. 46: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea del primo gruppo, artisti locali, ottavo-nono decennio del XV secolo, *Putto musicante*, particolare.

Fig. 47: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea del secondo gruppo, artisti locali, settimo-ottavo decennio del XV secolo, *Giovane con copricapo alla ‘cremonese’*.

Fig. 48: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea del secondo gruppo, artisti locali, settimo-ottavo decennio del XV secolo, *Dama*, particolare.

Fig. 49: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea, settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Armato*.

Fig. 49a: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea, settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Armato*, particolare.

Fig. 50: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea, settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Profilo d'uomo*.

Fig. 50a: Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea, settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Profilo d'uomo*, particolare.





Indice delle illustrazioni

- Fig. 50b:** Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea, settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Profilo d'uomo*, particolare della mano.
- Fig. 51:** Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea (prima dei restauri), settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Dama*.
- Fig. 51a:** Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea (prima dei restauri), settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Dama*, particolare.
- Fig. 52:** Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea (prima dei restauri), settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Profilo di dama*.
- Fig. 52a:** Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea (prima dei restauri), settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali, *Profilo di dama*, particolare.
- Fig. 53:** Brescia, proprietà privata, tavolette lignee, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Ritratti femminili e maschili*.
- Fig. 54:** Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Dama e Imperatore*.
- Fig. 54a:** Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Dama*, particolare.
- Fig. 54b:** Brescia, proprietà privata, tavoletta lignea, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Imperatore*, particolare.
- Fig. 55:** Brescia (provincia), proprietà privata, tavolette lignee, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Dama e gentiluomo*.
- Fig. 56:** Brescia (provincia), proprietà privata, tavoletta lignea, fine XV - inizio XVI secolo, artisti locali, *Profilo d'uomo*, particolare.





REFERENZE FOTOGRAFICHE

Paola Bonfadini: tavv. II, VIII, X; figg. 4, 7, 9, 17, 18, 19, 20, 21, 25, 26, 29, 30, 38, 39, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52.

Enrico Buccella: fig. 37.

Livio Nodari: tavv. IV, XII, XVI, figg. 40, 41, 42.

Marco e Matteo Rapuzzi: copertina, tavv. I, V, VI, VII, IX, XI, XIII, XIV, XVII, XVIII; figg. 1, 2, 3, 5, 6, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 22, 23, 24, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 53, 54, 55, 56.

Augusto Rizza: tavv. III, XV; figg. 27, 28.







Finito di stampare Novembre 2005
presso Color Art (Rodengo Saiano, Brescia)
www.starrylink.it

